

26.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti che si intendono assumere per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali presso lo stabilimento SAIBI di Margherita di Savoia (Foggia) (4-01538) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1317	Cappelletti (4-02862) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	1319
AGOSTINACCHIO: Sull'opportunità di evitare che le domande-denunce degli olivicoltori per ottenere contributi dell'AIMA per l'annata agraria 1983-84 siano redatte in carta da bollo (4-02271) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1318	ALOI: Sui motivi per i quali nel programma della terza rete della RAI-TV riguardante l'illustrazione della filosofia non è stata prevista una puntata dedicata al filosofo Giovanni Gentile (4-02484) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1322
ALBERINI: Per la realizzazione del piano di interventi predisposti dall'amministrazione provinciale di Brescia in relazione al verificarsi di numerosi casi di rabbia silvestre tra gli animali della val Camonica (4-03074) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	1318	ARBASINO: Sugli interventi che si intendono predisporre per ovviare alla carenza di organico presso il tribunale di Voghera (Pavia) (4-01764) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1323
ALMIRANTE: Sulla gestione personalistica e clientelare posta in essere dal direttore generale dell'Istituto dell'enciclopedia italiana Vincenzo		BAGHINO: Per l'assunzione presso l'arsenale militare marittimo di La Spezia degli allievi operai che hanno portato a termine un anno di corso finalizzato proprio all'assunzione (4-00830) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1324
		BAMBI: Per un intervento volto a permettere l'istituzione in Pisa della sezione staccata della corte di appello (4-03757) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1324

PAG.	PAG.
<p>BELARDI MERLO: Per la concessione, da parte della Cassa per la formazione della proprietà contadina, del finanziamento richiesto dalla cooperativa agricola La Berardenga per l'acquisto dell'azienda agricola La Madonna ubicata nel comune di Castelnuovo Berardenga (Siena) (4-00783) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1325</p>	<p>to e riparazione degli stabilimenti di Pontecagnano Faiano (Salerno) (4-01388) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1329</p>
<p>BUBBICO: Per la revoca dell'ordinanza ministeriale concernente scrutini ed esami delle scuole secondarie non statali che prevede un commissario ogni duecento allievi (4-02829) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1326</p>	<p>CANNELONGA: Per il ripristino delle corse dei treni sulla tratta ferroviaria Foggia-San Severo-Poggio Imperiale (Foggia) che da alcuni anni sono state sostituite con servizio di autopulman (4-02683) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1331</p>
<p>CALAMIDA: Per l'adozione di un provvedimento volto a stabilire se le graduatorie di merito, dei concorsi ordinari per la scuola e gli istituti secondari superiori, debbano essere definite su base regionale o nazionale (4-01693) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1327</p>	<p>CAPANNA: Sullo stato delle indagini su Remo Cacciafesta, presidente della Cassa di risparmio di Roma, e per un provvedimento al fine di non concedere una proroga al suo mandato di presidenza ormai scaduto (4-01695) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 1331</p>
<p>CALAMIDA: Per un intervento volto ad eliminare la discriminazione in atto tra il personale insegnante a seguito dell'applicazione delle norme concernenti la maggiorazione del 20 per cento nel pagamento delle ore eccedenti l'orario d'obbligo per i docenti che effettuano le ore di straordinario obbligatorio (4-01709) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1328</p>	<p>CASTAGNETTI: Sugli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del piano di interventi predisposto dalla amministrazione provinciale di Brescia contro il dilagare della epidemia di rabbia silvestre interessante la zona dell'Alta val Camonica (4-03043) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 1332</p>
<p>CALAMIDA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare la chiusura di quasi tutti i doposcuola e delle classi a tempo pieno della provincia di Milano a causa della mancata copertura degli organici (4-01965) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1328</p>	<p>CASTELLINA: Sulle notizie riportate nell'articolo pubblicato il 20 gennaio 1984 sul giornale di Padova <i>Il Mattino</i> concernente un'inchiesta realizzata dal movimento giovanile della DC di Padova sul contingente italiano della forza multinazionale di pace a Beirut (4-02480) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1334</p>
<p>CALVANESE: Sulle procedure adottate dall'ATI nell'affidare alla ditta Del Mese i lavori di consolidamen-</p>	<p>CASTELLINA: Per un intervento presso il governo americano per evitare qualsiasi aiuto al regime del Guatemala e per un'iniziativa al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla grave situazione politica guatemalteca (4-02561) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1334</p>

	PAG.		PAG.
CONTE ANTONIO: Per un provvedimento al fine di favorire la produttività culturale e didattica presso l'istituto femminile statale Santa Caterina da Siena di Salerno, salvaguardando al tempo stesso i diritti ed i doveri del corpo insegnante (4-01858) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1336	tino residente a San Severo (Foggia) (4-02199) (4-03154) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1341
CONTU: Per l'adozione di provvedimenti volti ad alleviare la crisi di mercato del formaggio pecorino (4-02509) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1337	DEL DONNO: Sull'esito della domanda di assunzione inoltrata al Ministero delle poste e telecomunicazioni dall'invalido civile Giuseppe Mezzardo di Foggia (4-03422) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1342
CONTU: Sulla veridicità della notizia relativa alla riduzione del 50 per cento delle tariffe dei voli aerei da e per la Sardegna e sull'opportunità di rendere tali collegamenti più efficienti (4-02864) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1338	DEL DONNO: Per l'accoglimento della domanda di trasferimento a Bari dell'artigliere Antonio Trotta, attualmente in servizio a Civitavecchia (Roma) (4-03698) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1342
CRUCIANELLI: Per acquisire informazioni più dettagliate a proposito di un eventuale accordo italo-tedesco per la produzione italo-franco-tedesca di un elicottero anticarro e di un nuovo caccia europeo (4-02106) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1339	FACCHETTI: Sul parere del Governo in merito all'opportunità di installare un distaccamento dei vigili del fuoco a Desenzano (Brescia) (4-03603) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1342
CRUCIANELLI: Sull'arresto di 15 sindacalisti operato dalla polizia di San Salvador, nel corso di un congresso dell'organizzazione dei lavoratori di El Salvador (4-02320) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1339	FIANDROTTI: Per la chiusura della stagione venatoria al 31 gennaio 1984 al fine di assicurare una naturale emigrazione in Europa agli uccelli acquatici provenienti dai paesi dell'Africa occidentale colpiti da una grave siccità (4-02293) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1343
DEL DONNO: Per l'arruolamento degli idonei in polizia, con particolare riguardo al caso di Sabino Savarese di Bari (4-00856) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1341	FIORI: Sull'opportunità di revocare il provvedimento relativo agli scrutini nelle scuole non statali legalmente riconosciute (4-02834) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1345
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Taran-		FRANCHI ROBERTO: Sulla possibilità di estendere i benefici dell'articolo 63 della legge n. 312 del 1980 anche alle insegnanti della scuola speciale elementare e materna dell'istituto medico-psico-pedagogico A. D'Or-	

	PAG.		PAG.
mea, annesso all'ospedale psichiatrico di Siena (4-03770) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1346	MANCA NICOLA: Sui motivi in base ai quali è stata respinta la domanda presentata dal signor Marco Verna di Faenza (Ravenna) per essere ammesso a prestare il servizio sostitutivo civile a norma della legge n. 772 del 1972 (4-03319) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1351
GRIPPO: Sui criteri adottati dall'amministrazione delle poste nell'espletamento dei concorsi interni per l'accesso ai livelli 4 e 5, con particolare riferimento al compartimento di Napoli (4-03129) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1346	MEMMI: Per un intervento volto ad evitare che le denunce-domande dei produttori per richiedere l'aiuto alla produzione dell'olio d'oliva per la campagna 1983-84 siano redatte in carta da bollo (4-01675) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1351
GUARRA: Sui motivi per i quali è stata revocata la pensione per causa di servizio a suo tempo concessa all'ex militare Onofrio Moscato di Contursi Terme (Salerno) (4-03353) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1347	MENNITTI: Per un'iniziativa al fine di garantire una speciale indennità al personale civile imbarcato sulla motonave <i>Tiepolo</i> , adibita a servizi di supporto per il contingente militare italiano a Beirut (4-01696) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1352
LOBIANCO: Per la revoca dell'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984 relativa allo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole secondarie non statali (4-02909) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1347	MONDUCCI: Per un'iniziativa a tutela delle ditte italiane che vantano crediti nei confronti di aziende libiche per la fornitura di prodotti (4-01377) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1352
LODIGIANI: Per l'adozione di provvedimenti volti a difendere il diritto alla libertà del cittadino italiano detenuto in Arabia Saudita a causa di una controversia economica tra la azienda italiana di cui è dipendente e la società araba <i>Al Hassaen Est</i> (4-03573) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1348	MUSCARDINI PALLI: Per la risoluzione del problema relativo alla carenza di sigarette nazionali a minor costo (4-00884) (4-01438) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1353
LOPS: Per la chiamata al servizio militare di Gaetano Di Tacchio di Andria (Bari) (4-00670) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1350	PARLATO: Per un controllo della gestione finanziaria del comune di Afragola (Napoli), con particolare riferimento al bilancio consuntivo 1981 (4-00853) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1354
LUCCHESI: Per la sollecita revoca del provvedimento di sospensione del servizio di assistenza diretta dell'ICE presso la camera di commercio di Lucca (4-01761) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	1350	PARLATO: Sull'esito degli accertamenti disposti a seguito dell'avvistamento di un oggetto non identificato nel cielo di Baia Domizia (Caserta) alle ore 10,15 di mercoledì 1° febbraio 1984 (4-02729) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1355

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per sapere quali siano stati i beneficiari dei quantitativi di frutta messi a disposizione dell'assessorato alla agricoltura della Campania da parte delle associazioni di produttori (4-02738) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1355</p> <p>PARLATO: Sull'attività svolta, fin dalla sua costituzione, dall'ISCO (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) (4-03274) (risponde LONGO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>). 1358</p> <p>PATUELLI: Sulle valutazioni del Governo in merito alle iniziative delle regioni, in particolare dell'Emilia-Romagna, in tema di legislazione sui consorzi di bonifica (4-03168) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1366</p> <p>PATUELLI: Sugli esiti della recente ispezione ministeriale presso il tribunale di Rimini (Forlì) (4-03645) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 1366</p> <p>PATUELLI: Sui motivi della mancata pubblicazione sulla <i>Gazzetta ufficiale</i> del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1983 riguardante il nuovo ordinamento didattico degli studi per la facoltà di agraria dell'università di Bologna (4-03787) (risponde MATINIZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 1366</p> <p>PAZZAGLIA: Sulle sperequazioni operate dalla cassa per la piccola proprietà contadina a danno degli agricoltori della Sardegna (4-03360) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1367</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Ugo Montefiori residente in Lonate</p>	<p>Pozzolo (Varese) (4-03637) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1368</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luciano Tolomelli residente a Busto Arsizio (Varese) (4-03638) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1368</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di riscatto del servizio militare relativa al dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) Francesco Vaccarino (4-03639) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1368</p> <p>PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Albertina Togni di Sondalo (Sondrio) ex dipendente dell'ospedale Morelli di tale città (4-03685) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1369</p> <p>PERRONE: Sull'opportunità di riaprire i termini della prescrizione degli alunni, già scaduta il 30 gennaio 1984 e di prolungarli al 15 marzo al fine di permettere l'iscrizione nelle scuole a tempo prolungato (4-02632) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1369</p> <p>PIREDDA: Per la concessione, da parte dei comandi militari, dei 300 ettari richiesti dal comune di Teulada (Cagliari) necessari al <i>Club Mediterranée</i> per la realizzazione del progetto di sviluppo turistico di Porto Tramatzu (4-02442) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1370</p> <p>PIREDDA: Per un sollecito intervento dell'AIMA per risolvere la grave crisi di mercato del formaggio pecorino romano (4-02540) (4-03234) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1371</p>

PAG.	PAG.
<p>PIRO: Per un intervento diplomatico volto ad evitare la lapidazione di una giovane donna condannata a morte per adulterio negli emirati arabi (4-03488) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1372</p>	<p>RABINO: Per sapere se sussista ancora l'obbligo di indicare in etichetta la gradazione alcolometrica minima del vino (4-02860) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1377</p>
<p>POLI BORTONE: Per il ripristino delle normali condizioni di agibilità della scuola media I Nucleo di Nardò (Lecce) (4-01862) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1373</p>	<p>RALLO: Per eliminare la discriminazione a danno dei docenti non di ruolo delle scuole elementari e materne che a differenza di tutti gli altri docenti e del personale non docente, possono presentare domanda per la nomina esclusivamente al provveditorato agli studi di residenza (4-01143) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1377</p>
<p>POLI BORTONE: Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Carmela Bellavia, residente a Burgio (Agrigento) (4-02092) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1374</p>	<p>RAUTI: Sui criteri in base ai quali sono stati scelti i personaggi che figureranno nella trasmissione televisiva concernente la vita e le opere dei massimi pensatori del nostro tempo (4-02518) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1378</p>
<p>POLI BORTONE: Sulla mancata richiesta del parere delle Commissioni pubblica istruzione della Camera e del Senato in merito al progetto convenzionato stipulato tra la RAI ed il Ministero della pubblica istruzione (4-02117) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1374</p>	<p>SERAFINI: Sull'assoluzione con formula ampia dei cacciatori processati per aver cacciato un cinghiale durante il periodo di proibizione di tale caccia (4-02886) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1379</p>
<p>POLI BORTONE: Sui motivi per i quali la CEE ha sospeso i premi riservati al settore vitivinicolo con grave danno per i produttori italiani, in particolare delle zone di Foggia e Lecce (4-03266) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1374</p>	<p>SERAFINI: Sulla mancata adozione di provvedimenti nei confronti di un dipendente del comune di Rimini (Forlì) e di un dirigente di un ufficio giudiziario di tale città, i cui nomi sono stati elencati in una lista denominata lista dei chiacchierati (4-02960) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 1380</p>
<p>PRETI: Per l'immediato stralcio del processo a carico del presentatore televisivo Enzo Tortora (4-01572) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 1376</p>	<p>SOSPURI: Per dotare l'aeroporto Liberi di Pescara di adeguate strumentazioni di controllo e di sicurezza (4-00213) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1380</p>
<p>PRETI: Sull'insegnamento dell'analisi logica nella scuola dell'obbligo (4-02555) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1376</p>	

	PAG.		PAG.
SOSPURI: Per un intervento volto a sollecitare l'accertamento di un'infermità contratta in guerra richiesto ai fini pensionistici da Giovanni Tantalò di Villavallelonga (L'Aquila) (4-03260) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1381	TREBBI ALOARDI: Sull'opportunità di intervenire presso il governo di El Salvador al fine di sollecitare la tempestiva liberazione di 15 dirigenti sindacali arrestati il 19 gennaio 1984 durante il congresso della federazione sindacale (4-02409) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1385
STEGAGNINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine ai ricorrenti problemi dell'aeroporto di Firenze-Peretola attraverso l'inclusione dello stesso nella tabella A della legge n. 930 del 1980 (4-01663) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1381	TRINGALI: Per l'adozione di provvedimenti a favore del settore agrumicolo, con particolare riferimento alla maggiore commercializzazione dei prodotti (4-02272) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1387
TASSI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle zone collinari e montane della provincia di Piacenza colpite dai danni della siccità (4-02996) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1382	TRINGALI: Sulla mancata emanazione del decreto ministeriale, già predisposto dal giugno 1982, di accoglimento del ricorso gerarchico promosso da Nunzia Sciacca, vedova Maesano di Acireale (Catania) (4-02532) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1390
TOMA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Donato Martino di Ceverano (Lecce) (4-02196) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1383	TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Romeo Gaetano residente in Argentina (4-03185) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1391
TOMA: Sui provvedimenti che s'intendono assumere per ristabilire la correttezza democratica nel rapporto maggioranza-opposizione nel consiglio comunale di Specchia (Lecce), in relazione a quanto denunciato dal consigliere comunale Nicola Zippo, capogruppo dell'opposizione democratica (4-02652) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1384	TRINGALI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppe Pulvirenti residente a Giarre (Catania) (4-03471) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1391
TRANTINO: Per l'emissione di un francobollo commemorativo in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del comune di Castel Iudica (Catanzaro) (4-03417) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1385	VALENSISE: Sui motivi per i quali non sono stati ancora corrisposti alla signora Teresa Alessio di Casabona (Catanzaro) i ratei della reversibilità della pensione di guerra maturati dalla madre Angela Tallarico vedova Alessio, deceduta nel 1977 (4-02754) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1392

PAG.	PAG.
<p>ZANFAGNA: Sui motivi per i quali i contratti fra la SIP e gli utenti sono ancora unilaterali e per conoscere i sistemi adottati dalla società telefonica a Napoli dove sono state distribuite bollette <i>standard</i> (4-02084) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>to dal peggioramento della situazione sanitaria negli allevamenti dei principali paesi esportatori, quali Olanda e Belgio (4-01297) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).</p>
1392	1394
<p>ZANFAGNA: Sulla decisione di respingere l'istanza di riammissione nel corpo di pubblica sicurezza, presentata da Mauro Cioffi di Ercolano (Napoli) (4-02104) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>ZOPPETTI: Per l'apertura del nuovo sportello postale a Pieve Fissiraga (Milano) (4-03077) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
1393	1396
<p>ZANINI: Sulla decisione del comitato competente di rinviare la permuta dell'ex chiesa di San Domenico e dell'ex caserma Cantoni di Forlì con i 15 alloggi offerti dal comune (4-02780) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>ZOPPETTI: Sullo stato della pensione di reversibilità a favore di Santa Bonacina, vedova Giulio Rotondi, di Gorgonzola (Milano) (4-03079) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
1393	1396
<p>ZOPPETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare il patrimonio suinicolo nazionale, minaccia-</p>	<p>ZOPPETTI: Per la definizione del ricorso presentato da Maddalena Casali inteso ad ottenere l'assegno di benemerenzza quale vedova di un perseguitato politico antifascista (4-03080) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
	1397

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premezzo che:

la SAIBI, società per azioni con partecipazione paritetica Montedison ed ATI (Azienda tabacchi italiani) non ha provveduto secondo gli impegni assunti con i lavoratori alla ristrutturazione dello stabilimento di Margherita di Savoia;

le inadempienze della SAIBI compromettono gravemente i livelli occupazionali della città pugliese;

recentemente i dipendenti dello stabilimento di Margherita di Savoia (Foggia) hanno denunciato le omissioni della azienda ed il mancato rispetto dei patti del luglio 1983 riguardanti la ristrutturazione e la riapertura della industria meridionale;

la crisi dell'occupazione in Capitanata ha raggiunto livelli preoccupanti —

quali interventi, nell'ambito delle rispettive competenze, siano stati programmati per assicurare in Margherita di Savoia il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-01538)

RISPOSTA. — *La società per azioni SAIBI la cui partecipazione azionaria è detenuta dall'ATI (avente a sua volta come unica azionista l'Amministrazione dei*

Monopoli di Stato) e dall'Ausimont, appartenente al gruppo Montedison, è una società per azioni operante nel settore del bromo e suoi derivati.

In conseguenza di un incendio verificatosi in data 26 febbraio 1983 presso uno dei reparti maggiormente operativi dello stabilimento della predetta società, sito in Margherita di Savoia (Foggia), la attività della medesima si è interrotta e, per complessi problemi di natura economica, tecnica ed ecologica, non è stata ancora ripresa. La questione ha formato oggetto di incontri tra i rappresentanti dell'ATI, della Ausimont e della stessa SAIBI in data 12 ottobre 1983 e 17 novembre 1983.

Nel corso di tali incontri l'ATI ha sempre sostenuto la necessità di ripristinare gli impianti andati distrutti, manifestando, altresì, l'intendimento di effettuare studi su possibili soluzioni alternative nel settore, coinvolgendo anche le forze locali, al fine di garantire, sia pure parzialmente, l'occupazione non potendo essa assorbire il personale già in forza alla SAIBI.

Da ultimo in un incontro del 22 novembre 1983, i rappresentanti delle tre società nonché quelli dell'amministrazione comunale, dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, hanno espresso la concorde volontà di riprendere l'attività lavorativa, compatibilmente con la rimozione dei vincoli che ancora ostacolano la ripresa produttiva.

Il Ministro delle finanze:
VISENTINI.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di Andria (Bari) nella seduta del 12 dicembre 1983 ha votato all'unanimità l'ordine del giorno che si trascrive:

« Il Consiglio comunale di Andria, rendendosi interprete delle istanze e delle necessità della cittadinanza, seriamente preoccupato per le risultanze dell'incontro al vertice CEE svoltosi ad Atene, rendendosi perfettamente conto che viene a gravare un altro alto onere sugli agricoltori-olivicoltori che per una recentissima circolare dell'AIMA che impone per le domande-integrazione olio dell'annata agraria 1983-1984 una marca di lire 3.000 che sembrerebbe non gravare esclusivamente sul modulo della domanda, ma bensì su tutti gli allegati alla domanda stessa, il che graverebbe sensibilmente su tutti gli olivicoltori in ispecie i più piccoli, fa voti che l'AIMA receda dal suo atteggiamento esclusivamente fiscale. Impegna i parlamentari delle zone olivicole della Puglia, sollecitandoli a compiere le azioni che ritengono opportune al fine di evitare che un ulteriore gravame venga ad opprimere le già esauste categorie agricole » —

quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per eliminare i lamentati inconvenienti. (4-02271)

RISPOSTA. — *La questione prospettata dall'interrogante è ormai da considerarsi superata, in quanto, come è noto, la legge 27 febbraio 1984, n. 17, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto, ha disposto, fra l'altro, l'esenzione dall'obbligo di assolvimento dell'imposta di bollo delle domande, degli atti e della relativa documentazione, per la concessione di aiuti comunitari e nazionali al settore agricolo.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ALBERINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Valle Camonica (in provincia di Brescia) vi sono stati, negli ultimi quaranta giorni, oltre nove casi di animali colpiti da rabbia silvestre;

due volpi (il 18 gennaio e il 24 gennaio 1984) sono state catturate nell'abitato a Ponte di Legno, e sono risultate affette da rabbia silvestre —

perché non sia stato ancora dato il consenso alla campagna di vaccinazione orale che è stata predisposta dall'amministrazione provinciale di Brescia, con l'impiego di vaccino favorevolmente sperimentato nella Repubblica federale tedesca e approvato dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), di concerto con gli enti locali, le unità sanitarie locali di zona e le associazioni venatorie. (4-03074)

RISPOSTA. — *Sin dal mese di febbraio 1977, data in cui la rabbia silvestre ha fatto la sua comparsa nell'area alpina — valle Aurina — il Ministero della sanità ha sempre seguito con attenzione l'evolversi della infezione, già presente negli ultimi 20 anni in quasi tutti i paesi dell'Europa centrale, dove sono stati diagnosticati oltre duecento mila casi di rabbia soprattutto nei selvatici (tra i quali la volpe è la specie maggiormente colpita).*

Per quanto concerne l'Italia nel solo 1983 sono stati diagnosticati 428 casi di infezione (384 tra le volpi) in dieci province dell'arco alpino: Trieste, Gorizia, Udine, Belluno, Trento, Bolzano, Sondrio, Brescia, Bergamo, Como.

In merito, poi, alla strategia di lotta per impedire la progressione della epizoozia di rabbia silvestre il Ministero della sanità, in ausilio alle normali misure di polizia veterinaria, ha disposto la vaccinazione sistematica obbligatoria dei cani e degli altri animali domestici presenti nelle zone colpite dalla malattia ed esposti al contagio, incentivando nel contempo la lotta diretta ad ottenere la rarefazione della popolazione volpina, uni-

ca responsabile per l'Europa del mantenimento e della diffusione dell'infezione. Tale ultima linea di condotta, puntualmente e costantemente applicata, soprattutto in provincia di Bolzano, ha fatto sì che i casi di rabbia accertati in detto territorio nel 1982 si siano ridotti di quasi l'80 per cento nel 1983, mentre nessun caso è stato segnalato, a tutt'oggi, nel corso del 1984.

Il successo ottenuto in provincia di Bolzano ha fatto perdere di significato all'iniziativa avanzata dagli organi sanitari di detta provincia per sperimentare la profilassi della rabbia delle volpi mediante la vaccinazione per via orale.

In merito al piano di intervento contro la rabbia silvestre in val Camonica predisposto dall'amministrazione provinciale di Brescia, ed anche questo basato sulla vaccinazione per via orale delle volpi con vaccino vivo attenuato, si fa presente che l'iniziativa di cui trattasi non appare scevra da implicazioni sanitarie di varia natura quali soprattutto:

quelle di carattere mutazionale ed immunologico tra i micromammiferi, potenziali consumatori di esche vaccinali;

quelle legate alla manipolazione del virus vaccinale vivo da parte degli addetti alla preparazione delle esche vaccinali.

In proposito ed allo scopo di acquisire utili elementi di valutazione per l'esame della proposta in argomento è stato ritenuto necessario sentire, oltre al parere di una commissione di esperti e dell'Istituto superiore di sanità, anche quello del Consiglio superiore di sanità, il quale, nella seduta del 22 febbraio 1984, ha, tra l'altro, fornito le seguenti indicazioni:

che l'iniziativa del piano di vaccinazione per via orale delle volpi in val Camonica, proposto dalla amministrazione provinciale di Brescia, venga differito al periodo autunnale, subordinatamente alle valutazioni favorevoli dei risultati che saranno conseguiti dalla effettuazione di un piano in bianco, rite-

nuto necessario per la messa a punto di tutte le modalità operative atte a consentire la effettiva utilizzazione delle esche vaccinali da parte delle volpi;

che, considerata la possibilità di contagio per via inalatoria del virus vaccinale impiegato per la preparazione delle esche vaccinali, venga preventivamente curato lo specifico addestramento del personale addetto alla manipolazione e alla distribuzione di detto materiale immunizzante;

che alla sperimentazione venga assicurato l'apporto tecnico da parte di un apposito comitato tecnico scientifico, da istituirsi ad hoc da parte della regione Lombardia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, DE MICHIELI VITTURI, FINI, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE E ZANFAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se è esatto che, fra il personale di collaborazione dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, figurano: 1) Maurizia Alippi; 2) Adriano Alippi; 3) Virginia Cappelletti; 4) Marco Castelluzzo;

se è esatto che Maurizia Alippi è la consorte del direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Vincenzo Cappelletti; Adriano Alippi il cognato; Virginia Cappelletti la sorella; Marco Castelluzzo il fidanzato della figlia dello stesso direttore generale;

se tali assunzioni abbiano avuto il benessere del comitato di amministrazione, così come prescrive tassativamente l'articolo 8 dello statuto dell'ente;

se è esatto che da un elenco, compilato dalla guardia di finanza, figurano le seguenti assunzioni, operate dal direttore generale Vincenzo Cappelletti: 1) Cedrone Massimo, figlio di Cedrone Ludovico, già capo servizio contabilità dell'Istituto; 2) Riccardi Franco, nipote di Cedrone Ludovico; 3) Morelli Claudia, nuora di Cedrone Ludovico; 4) Santopadre Ludovico, nipote di Cedrone Ludovico, fratello di Santopadre Franco, dipendente dell'Istituto; 5) Bardi Bruna, cognata di Santopadre Franco di cui sopra; 6) Colantoni Giancarlo, nipote dei fratelli Santopadre, marito di Santina Patrizia, dipendente dell'Istituto; 7) Dutti Marco, figlio di Bonora Clotilde, dipendente dell'Istituto; 8) Borzi Lorenzo, nipote di Cadoni Antonietta e cugino di Tomaselli Giulio, a sua volta figlio di Cadoni Antonietta, dipendenti dell'Istituto; 9) Giustini Gabriella, nipote di Castiglione-si Martino, dipendente dell'Istituto; 10) Bellardini Mariam, figlia di Benni Rosa, a sua volta figlia di Benni Alpino, dipendenti dell'Istituto; 11) Ortenzi Etorina, sorella di Ortenzi Grazia, dipendente dell'Istituto; 12) Ortenzi Rosa, sorella di Ortenzi Grazia e di Ortenzi Etorina e cognata di Nardi Piera, tutte dipendenti dell'Istituto; 13) Varrone Roberto, figlio di Varrone Bruno, dipendente dell'Istituto; 14) Salucci Elia, sorella di Salucci Luciano, dipendente dell'Istituto; 15) Argirò Marta, cognata di Salucci Elia, a sua volta sorella di Salucci Luciano, dipendenti dell'Istituto;

le date di tali assunzioni e se è esatto che alcune di esse sono avvenute dopo l'8 settembre 1973, cioè quando il presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, con suo ordine scritto, proibiva, con decorrenza immediata, assunzioni di parenti o affini diretti da parte dell'Istituto;

come sia possibile che l'avvocato Franco Casamassima, consulente dell'ufficio legale dell'Istituto, continui a svolgere tale attività retribuita, così come prova-

no le memorie dello stesso avvocato Casamassima presentate davanti al tribunale civile di Roma per conto dell'Istituto (giugno 1980), quando lo stesso Casamassima risulta essere revisore dei conti dell'Istituto fin dal 1978;

se è esatto che il direttore generale dell'Enciclopedia Italiana Vincenzo Cappelletti, con la creazione arbitraria di capiservizio, il pagamento di straordinari non dovuti, la corresponsione di assegni *ad personam* e di superpremi, venga a mettere in essere, all'interno dell'Istituto, una gestione clientelare e personale che, per andare incontro ai « favoriti », si vale sul personale subalterno, fermo a stipendi non certo adeguati al costo della vita;

i motivi per i quali il signor Ludovico Cedrone, capo dell'Ufficio contabilità dell'Istituto, dopo essersi visto assumere dall'Istituto una infinità di parenti, essendo andato in pensione fin dal 1977, continui a dirigere il servizio contabilità in qualità di consulente retribuito, in quanto il sostituto, Alfredo Mauro, a detta dello stesso direttore generale Vincenzo Cappelletti (dichiarazione resa davanti al sostituto procuratore del tribunale di Roma, dottor Nitto Palma), « non ha tempo materiale per dedicarsi al lavoro per gravi e comprovate esigenze » e, in particolare, « perché ciò consentirebbe un passaggio graduale delle consegne dal precedente al nuovo responsabile del settore »; il che, oltre ad essere enorme di per sé, diventa fatto penalmente rilevante se appena si rifletta che tale situazione viene messa in piedi esclusivamente per consentire ad Alfredo Mauro il proseguimento della sua attività privata, e ciò a spese dell'Enciclopedia italiana;

se i contratti stipulati dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana con la s.p.a. International Factors Italia e la s.p.a. Dun e Bradstreet, per l'incasso di somme dovute da clienti per opere acquistate realmente e il recupero di somme da parte di clienti morosi, contratti per valore di miliardi, già al vaglio del magistrato penale, abbiano portato ad un esame dettagliato dell'attività che, *a latere*

di tali società, viene a svolgere il capo dell'ufficio legale dell'Istituto Francesco Maria Benveduti, attività da libero professionista, che, essendo il Benveduti regolarmente stipendiato dall'Enciclopedia, è a lu interdotta, per legge;

in ordine alle indagini giudiziarie che sulla vicenda hanno avuto luogo e a quelle in corso, se al Governo sia noto a quali conclusioni si sia giunti in relazione alla rivista *Il Veltro*, rivista che il direttore generale Vincenzo Cappelletti pubblica, attraverso una cooperativa di comodo e con i contributi dei Ministeri dei beni culturali e degli affari esteri e dell'Ente Cellulosa; in particolare sui « soci » della cooperativa, in gran parte dipendenti stipendiati dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, fra cui la sorella Virginia Cappelletti, per non parlare della figlia, Claudia Cappelletti che, come redattrice de *Il Veltro*, viene ad essere retribuita dal contribuente italiano;

se possa essere condivisa l'opinione secondo la quale la posizione di arroganza, dalla quale Vincenzo Cappelletti governa l'Enciclopedia Italiana, posizione mai scossa, malgrado denunce giudiziarie e di stampa, derivi proprio dall'aver egli posizioni dirigenziali nella DC. (4-02862)

RISPOSTA. — *L'Istituto della enciclopedia italiana gode di completa autonomia amministrativa quale soggetto giuridico privato giusta parere reso a suo tempo dal Consiglio di Stato; si può riferire in relazione alle diverse domande poste quanto segue:*

le persone nominate al primo e secondo capoverso non hanno fatto mai parte del personale dell'istituto, ma sono autori di contributi alle opere pubblicate dalla enciclopedia italiana, giusta legge 22 aprile 1941;

il comitato di amministrazione, in base all'articolo 8 dello statuto, provvede all'assunzione e al licenziamento del personale dipendente. Gli autori delle opere sono scelti dai direttori delle medesi-

me in applicazione della citata legge n. 633;

l'enciclopedia italiana ha sempre riservato un limitato numero di posti a congiunti di dipendenti con particolari benemerienze di servizio, in analogia a quanto praticato da altre amministrazioni: con tale criterio sono state assunte dal comitato di amministrazione le persone elencate al quarto capoverso;

unico organo, rispondendo al quinto capoverso, che abbia facoltà di fissare, in aggiunta alle norme statutarie, direttive positive o negative per le assunzioni di personale, è il comitato di amministrazione che non risulta aver assunto alcuna decisione in merito. Di fatto, da parecchi anni non sono stati più assunti congiunti di dipendenti per la diffusa richiesta di lavoro e il desiderio di addivenire a un criterio di equità verso tutti;

dalla data della sua nomina a revisore della enciclopedia italiana l'avvocato Franco Casamassima ha recepito retribuzioni all'unico titolo di cui sopra;

il direttore generale provvede all'ordinamento generale dei servizi secondo il disposto dell'articolo 8 dello statuto e con piena facoltà designa capi-ufficio e capi-servizio, proponendo al comitato di amministrazione le relative indennità di carica.

Tutto il personale gode di condizioni di miglior favore particolarmente vantaggiose rispetto al contratto nazionale editoriale più un superminimo del trentadue per cento.

Il signor Ludovico Cedrone, collocato in quiescenza nel 1977, ha continuato, per le sue particolari conoscenze, a svolgere per un certo tempo attività di consulenza retribuita onde consentire al nuovo capo servizio contabilità ragioniere Alfredo Mauro di immettersi nel nuovo delicato incarico;

i due contratti della enciclopedia con l'Ifitalia e la Dun and Bradstreet si riconducono alla normale gestione delle partite rateali, e il capo servizio legale

della enciclopedia collabora - nel quadro dei doveri inerenti al suo ufficio - al normale funzionamento delle procedure previste;

la rivista il Veltro, organo dell'associazione Presenza italiana e avente come fine la diffusione della cultura italiana nel mondo, è pubblicata da una cooperativa editrice che deposita regolarmente i propri bilanci presso il tribunale di Roma. Il periodico concorre ai premi per le riviste di elevato valore culturale previsti dalla vigente legge sull'editoria.

Tra i soci della cooperativa c'è un solo dipendente della enciclopedia italiana. La direzione e collaborazione del professor Cappelletti sono fin dall'inizio completamente gratuite con dichiarazione a verbale. Redattrice della rivista è la dottoressa Virginia Cappelletti iscritta all'ordine dei giornalisti - albo pubblicitari di Roma. La dottoressa Claudia Cappelletti non ha alcun rapporto di lavoro con la cooperativa editrice della rivista. Né la dottoressa Virginia Cappelletti né la dottoressa Claudia Cappelletti dipendono dalla enciclopedia;

l'ipotesi dello sgoverno dell'ente contrasta con i positivi risultati della gestione, accentuatasi negli ultimi esercizi come può rilevarsi dai relativi bilanci.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

ALOI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, LO PORTO, AGOSTINACCHIO, RALLO, FINI, PARLATO, BAGHINO E TASSI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere - con riferimento al programma della terza rete televisiva della RAI, che andrà in onda, in otto puntate, a decorrere dal 1° febbraio 1984, riguardante l'illustrazione della filosofia e l'azione dei massimi pensatori del nostro tempo -:

i motivi per cui, da parte dell'Ente televisivo, non è stata prevista una pun-

tata dedicata al filosofo Giovanni Gentile, che, con la sua dottrina attualistica, tanto rilievo è venuto ad assumere nel campo del pensiero, determinando un sempre crescente interesse sotto il profilo speculativo-culturale;

se non si debba ritenere di dovere uscire da certe logiche di angustia culturale, portate avanti da una RAI che, malgrado accumuli deficit enormi incidenti sulla collettività, offre servizi pervasi di discriminazione, non contribuendo in alcun modo ad alcun processo di promozione culturale;

se non ritenga di dovere intervenire richiamando al rispetto dei principi di correttezza e di scientificità la RAI di modo che si debba, da parte della RAI medesima, inserire nel programma suddetto una parte dedicata ad uno dei più grandi filosofi dell'idealismo italiano, evitando così che si possa, attraverso assurde omissioni, recare offesa alla obiettività di informazione ed alla cultura. (4-02484)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni.

E noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter acquisire elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, è stata interessata la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la prima serie di Ritratti di filosofi del Novecento, messa in onda dalla terza rete TV a cura del dipartimento scuola educazione, non intendeva essere una rassegna esauriente e completa dei maggiori pensatori del nostro secolo.

Per lo scopo didattico cui la trasmissione era finalizzata, ovvero quello di favorire un primo approccio allo studio della filosofia come momento di riflessione sul vivere sociale, si è, pertanto, ritenuto di preferire autori e teorie filosofiche di più immediata comprensione, dato il loro più evidente nesso con la realtà attuale.

Per questo motivo il programma non ha preso in esame filosofi della levatura di Gentile, di Sartre, di Heidegger, di Marcuse, di Jaspers o di Wittgenstein poiché attualismo, marxismo classico, esistenzialismo, scientismo tecnicistico potevano apparire, nella prima fase, come teorie circoscritte a periodi storici ben definiti che, quindi, non avrebbero consentito riferimenti alla realtà quotidiana.

D'altra parte gli otto pensatori presi in esame nella suddetta serie televisiva appartengono a varie correnti: Weber e Croce possono, infatti, essere annoverati fra i liberali aperti alle esigenze ed alle prospettive del nostro tempo, Kelsen può essere considerato un socialdemocratico, Gramsci e Lukacs marxisti, Schmitt conservatore, mentre Habermas e Luhann, tuttora viventi, sono studiosi delle società post-industriali.

Nessuna discriminazione, pertanto, sembra essere stata operata dalla concessionaria nella predisposizione delle tematiche da trattare, considerata, altresì, la finalità della trasmissione che, si ripete, non si prefiggeva l'ambizioso obiettivo di esa-

minare tutte le correnti del pensiero contemporaneo.

Per quanto riguarda, infine, i professori chiamati a collaborare al programma, di diversa formazione ideologica, ma tutti di chiara fama ed ugualmente noti per l'impegno e lo studio dedicati agli argomenti scientifici discussi, si ritiene che una siffatta qualificata partecipazione possa essere considerata una valida garanzia per la molteplicità delle tematiche teoriche presentate e l'imparzialità con cui le stesse sono state affrontate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ARBASINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali interventi si proponga di compiere per ovviare con urgenza alla grave crisi di funzionalità che si verifica al tribunale di Voghera, a causa della carenza di personale in servizio, attualmente ridotto a due giudici su quattro e a un cancelliere su tre in pianta organica, e a due soli aiutanti ufficiali giudiziari. Mancano inoltre l'ufficiale giudiziario, un aiutante ufficiale, il coadiutore e numerosi sono i posti scoperti nelle altre categorie del personale.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per evitare la riduzione delle udienze penali e il differimento delle cause civili. (4-01764)

RISPOSTA. — La situazione attuale degli organici, con gli indici di lavoro relativi all'anno 1982, del tribunale di Voghera (Pavia) è la seguente:

	organico	indice di lavoro
magistrati . . .	5	3,87
cancellieri . . .	3	1,75
segretari . . .	5	3,27
coadiutori . . .	5	3,89

Quanto alle vacanze, per i magistrati risulta scoperto un solo posto (di giudice) per la cui copertura il Consiglio superiore della magistratura non ha ancora adot-

tato alcuna determinazione. Per i cancellieri risulta vacante il posto del primo dirigente, alla cui copertura non si può provvedere mancando funzionari in possesso della relativa qualifica. Per i segretari è vacante un solo posto, che sarà coperto con i vincitori del concorso a 465 posti riservato agli interni, le cui prove scritte sono in fase di correzione.

È infine ancora vacante uno dei due posti previsti nell'organico degli ufficiali giudiziari, più volte messo a concorso senza esito, e reinserito nel bollettino ufficiale n. 5 del 1984. Si fa presente, comunque, che con decreto ministeriale 28 febbraio 1984 è stato destinato al tribunale di Voghera, in soprannumero, per i primi sei mesi di tirocinio, un ufficiale giudiziario vincitore del concorso a 200 posti.

Nell'organico degli aiutanti ufficiali giudiziari vi è una sola vacanza pubblicata nel bollettino ufficiale n. 1 del 1984. Analoga è la situazione per i coadiutori degli uffici notifiche e protesti e per i commessi. Quest'ultima vacanza, in particolare, sarà coperta con la destinazione di uno dei vincitori del concorso a 300 posti riservato alle sedi del nord Italia, la cui graduatoria è attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Infine, il posto vacante di autista sarà coperto con l'assunzione obbligatoria di un appartenente alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Si assicura che la situazione degli uffici giudiziari di Voghera è seguita dal Ministero con la massima attenzione. Occorre tuttavia considerare che ogni iniziativa deve tener conto del delicato quadro complessivo della situazione giudiziaria del paese, né può incidere sulla funzionalità di altri uffici giudiziari il cui personale appare adeguato alle necessità del servizio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BAGHINO. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere se intendono dare seguito mediante opportune iniziative, in relazione al quarto comma dell'ar-

ticolo 9 della legge n. 130 del 1983, all'ordine del giorno che il consiglio provinciale di La Spezia ha approvato all'unanimità. Detto ordine del giorno così recita: « Il consiglio provinciale di La Spezia esprime la propria preoccupazione per la mancata assunzione, nell'arsenale militare marittimo della città, di centinaia di giovani che hanno portato a termine un anno di corso finalizzato proprio all'assunzione, come previsto dall'articolo 25 della legge 4 agosto 1978, n. 479, e che pertanto giustamente vantano il diritto di lavoro... »

Ritiene possibile da parte del Governo una deroga all'articolo 9 della legge finanziaria 1983, così come peraltro avvenuto in altre motivate circostanze, riaffermando comunque che il caso in oggetto è tale da non ricadere sotto gli effetti della legge finanziaria, dovendosi riconoscere agli allievi operai l'acquisizione del diritto all'assunzione al momento della ammissione al corso.

Giudica indispensabile una soluzione positiva della vertenza in oggetto, sia per superare il disagio e l'evidente discriminazione tra ex allievi operai, tutti aventi diritto all'assunzione, sia per il ristabilimento di un clima di serenità fra le molte famiglie interessate.

Ribadendo, infine, la piena solidarietà agli ex allievi operai, esprime la propria unanime volontà di ottenere una sollecita assunzione degli stessi anche per i positivi riflessi sui livelli occupazionali che verrebbero esercitati nella già difficile situazione socio-economica della città e della provincia ».
(4-00830)

RISPOSTA. — I giovani che hanno svolto il corso allievi operai presso l'arsenale della marina militare di La Spezia sono stati assunti e sono attualmente in servizio.

Il Ministro della difesa:
SPADOLINI.

BAMBI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se è a conoscenza delle richieste avanzate dall'amministrazione

ne comunale di Pisa per la istituzione in Pisa, della sezione staccata della Corte di appello. L'amministrazione comunale di Pisa si è assunta l'impegno di reperire e mettere a disposizione nei tempi tecnici necessari i locali da destinare alla sezione distaccata della Corte d'appello e di assumersi gli oneri di competenza. L'impegno dell'amministrazione comunale di Pisa è stato assunto il 28 novembre 1983 con deliberazione del Consiglio comunale.

L'interrogante, a conoscenza di una proposta di legge *in itinere*, per la istituzione di una sezione staccata della Corte d'appello in Pisa, chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo per la parte di propria competenza. (4-03757)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in data 28 dicembre 1983, ha ricevuto copia dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Pisa nella seduta del 29 novembre 1983 in merito alla proposta di legge concernente l'istituzione in Pisa di una sezione distaccata della corte d'appello di Firenze.

Orientamento contrario a modifiche di circoscrizioni giudiziarie e alla istituzione di nuovi uffici giudiziari che non siano correlati ad una revisione globale e comparativa dell'intero assetto circoscrizionale è stato più volte espresso dalla nostra Amministrazione.

Occorre rilevare, d'altra parte, che è da tempo allo studio una iniziativa concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali di tutti gli uffici giudiziari del paese, tenendo conto dei molteplici interessi sottesi ad ogni modifica della situazione attuale.

Alla luce delle considerazioni che precedono l'iniziativa in questione non sembra rispondere ad indilazionabili esigenze tali da giustificare un intervento settoriale immediato.

Al contrario, è opportuno considerare che:

l'istituzione di nuove sezioni distaccate di corte d'appello, crea, nell'ambito della stessa regione, diverse giurisdizioni d'appello, mentre è opportuno, sotto lo

aspetto funzionale, che tali uffici siano unici ai fini dell'unificazione e del coordinamento dell'indirizzo giurisprudenziale, in armonia con le caratteristiche storiche, culturali e sociali di ogni singola regione;

l'istituzione in Pisa della sezione distaccata della corte di appello di Firenze non sembra rispondere — anche secondo le valutazioni espresse dalle autorità giudiziarie locali — a concrete esigenze del servizio giudiziario;

la vicinanza e l'ottimo stato delle comunicazioni sia ferroviarie sia stradali consentono ai cittadini di Pisa di raggiungere comodamente e rapidamente Firenze e di rientrare nella stessa giornata.

Il Governo, infine, non può non valutare l'onere finanziario che la prospettata istituzione comporterebbe per lo Stato, per gli aumenti conseguenti da apportare ai ruoli organici di tutto il personale, né sotto tacere la previsione di analoghe richieste da parte di altre città che per carico di lavoro dei relativi uffici giudiziari potrebbero vantare anche maggiori aspirazioni: con la tendenza ad una proliferazione degli uffici giudiziari, che finirebbe con l'incidere assai gravemente sull'amministrazione della giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BELARDI MERLO E CALONACI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere —

premesso che la cooperativa agricola a responsabilità limitata «La Berardenga» ha avanzato domanda nel luglio 1981 alla Cassa per la formazione della proprietà contadina, tesa ad ottenere il finanziamento per l'acquisto dell'azienda agricola «La Madonna» ubicata nel comune di Castelnuovo Berardenga (Siena) di proprietà della fondazione «Accademia Chigiana» di Siena;

tenuto conto che trattasi di un'azienda di notevoli dimensioni impegnata alla attuazione di un piano di sviluppo com-

prendente un complesso di interventi per l'utilizzo e la valorizzazione di tutte le risorse esistenti, ivi compresi la salvaguardia e l'accrescimento dei livelli occupazionali;

tenuto conto, altresì, che l'intera operazione economica e finanziaria dell'azienda agricola si rende necessaria anche per l'avvenire della Accademia Chigiana il cui ruolo e prestigio vanno ben oltre i confini nazionali —

a che punto è lo stato dell'iter della pratica e se intende intervenire per assicurare che gli organi della Cassa per la formazione della proprietà contadina cedano, in tempi rapidi, i mutui richiesti. (4-00783)

RISPOSTA. — *L'Accademia musicale chigiana, in data 27 novembre 1981, ha offerto in vendita alla cassa per la formazione della proprietà contadina 938 ettari di terreno dell'azienda agricola La Madonna, sita nel territorio del comune di Castelnuovo Berardenga essendo gli altri 213 ettari circa dell'azienda stessa destinati all'acquisto da parte della regione Toscana.*

Per l'acquisto della tenuta veniva contemporaneamente richiesto l'intervento della cassa da parte della cooperativa agricola La Berardenga, costituita tra le forze di lavoro dell'azienda e dal consorzio per lo sviluppo aziende diretto-coltivatrici anche a scopo di ampliamento di proprietà diretto-coltivatrici da parte di affittuari insediati su poderi della stessa azienda.

La mancanza di una chiara destinazione dei terreni ha determinato l'esigenza di chiarimenti da parte degli uffici della cassa, in diverse riunioni a livello regionale e ministeriale, con la costante condizione espressa che l'eventuale intervento sarebbe stato comunque subordinato alla disponibilità finanziaria ed alle determinazioni preliminari del comitato amministrativo dell'ente.

A seguito di parere negativo, espresso dal commissario di Governo sulla delibe-

ra per l'acquisto dei 213 ettari da parte della regione Toscana, la ditta proprietaria, in data 7 luglio 1982, ha esteso l'offerta all'intera superficie disponibile — ettari 1.151 circa — per il prezzo complessivo di 6.450 milioni di lire.

Per altro, divergenze insorte tra le diverse organizzazioni di categoria e delle cooperative richiedenti hanno comportato una serie di ulteriori incontri, risolti con la formulazione della seguente nuova proposta di massima:

ettari 201 circa dovrebbero essere destinati all'assegnazione in favore dei coltivatori insediati;

ettari 354 circa, comprendenti il centro allevamento bovini, da destinare al consorzio sviluppo aziende diretto-coltivatrici per l'ampliamento delle aziende familiari confinanti;

ettari 596 circa, con il centro allevamento suini, da destinare alla cooperativa agricola La Berardenga, costituita tra le forze di lavoro attualmente occupate nell'azienda.

Il relativo piano di lottizzazione di massima è stato presentato alla cassa soltanto verso la fine di luglio 1983.

L'operazione, come sopra configurata, in considerazione della complessità, dei problemi tecnico-economici che vi ineriscono e del rilevante impegno finanziario che comporta, anche in relazione alle limitate disponibilità finanziarie dell'ente, è stata sottoposta ad un preliminare esame di massima del comitato di amministrazione dell'ente stesso, il quale ha preso atto degli aspetti generali della iniziativa e si è riservato di decidere sulla base di ulteriori accertamenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BUBBICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

una recentissima ordinanza ministeriale su « scrutini ed esami » delle scuole

secondarie non statali stabilisce un commissario ogni duecento allievi, con caratteristiche tali da determinare:

1) l'ingerenza del commissario nell'attività del consiglio di classe e del preside;

2) le richieste di informazioni suppletive sugli studenti, su ogni disciplina, fatte agli insegnanti, la qual cosa costituisce una forma assurda, non riscontrabile nella scuola statale;

questa ordinanza crea dunque ulteriori motivi di sostanziali discriminazioni e sfiducia nei confronti delle scuole non statali, già in credito verso l'ordinamento costituzionale di una legge di parità come in ogni altro paese del mondo —

se, reso sensibile dalle reazioni vivissime dei docenti e degli allievi delle scuole non statali, intenda subito revocare l'ordinanza stessa.

La questione qui sollevata è di grande rilevanza, perché diversamente si svolgerebbero i lavori delle scuole non statali, con conseguenze evidenti per famiglie e insegnanti. (4-02829)

RISPOSTA. — *Le disposizioni emanate con l'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984, in materia di scrutini ed esami nelle scuole secondarie non statali non hanno inteso attribuire poteri eccezionali al commissario governativo il quale, in effetti, non fa parte dell'organo collegiale che procede alle suddette operazioni e non entra nel merito della valutazione degli alunni.*

Per dirimere, infatti, ogni perplessità interpretativa, precisazioni in tal senso sono state fornite ai provveditori agli studi con il telex del 25 febbraio 1984, n. 3700, con il quale è stato, tra l'altro, chiarito che la presenza del commissario governativo nelle scuole va limitata solo al tempo necessario a consentirgli lo svolgimento dei propri compiti, che sono unicamente quelli di guidare l'organo collegiale al rispetto delle disposizioni vigenti e di vigilare affinché gli adempimenti e gli

atti, preliminari alle procedure di scrutinio e di esame, abbiano a svolgersi nella piena regolarità.

Le precisazioni di cui sopra — che, com'è noto, ebbero a costituire oggetto di apposito comunicato stampa diramato in data 27 febbraio 1984 — sono state ultimamente ribadite, e più diffusamente illustrate, con la circolare del 23 marzo 1984, n. 100, con la quale sono state emanate le disposizioni applicative della succitata ordinanza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, sono stati banditi i concorsi ordinari su base regionale per la scuola ed istituti secondari superiori;

i ruoli di questo ordine di scuola permangono nazionali in contraddizione con l'ambito regionale dei concorsi, come rilevò la Commissione affari costituzionali in sede di parere alla citata legge —

se intenda, al termine di detti concorsi, definire graduatorie di merito regionali o nazionali;

come intenda operare per sanare la contraddizione che altrimenti produrrà un contenzioso giuridico-amministrativo con conseguente disservizio. (4-01693)

RISPOSTA. — *Nell'espletamento dei concorsi di accesso ai ruoli del personale docente delle scuole secondarie superiori, questo Ministero si è attenuto, e continua ad attenersi, alle disposizioni legislative, in atto disciplinanti la materia.*

È noto, infatti, che, pur rivestendo tali ruoli carattere nazionale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, i relativi concorsi sono indetti su scala regionale, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 1,

comma ottavo, della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Per quanto concerne, in particolare, le graduatorie, si precisa che esse, a norma di quanto prescritto dal dodicesimo comma del citato articolo 1, sono di competenza dell'ufficio che ha svolto le procedure concorsuali, nella fattispecie l'ufficio scolastico regionale o interregionale; in applicazione, pertanto, di quest'ultima disposizione, l'articolo 10 del decreto ministeriale 4 settembre 1982 ha previsto la compilazione di graduatorie a livello regionale.

Non pare, per altro, che le attuali procedure diano luogo ad inconvenienti o a contraddizioni, considerato che l'indizione su scala regionale, anziché nazionale, dei concorsi in parola è da attribuire più che altro a ragioni di opportunità e di pratica operativa, tenute ovviamente presenti dal legislatore che, già con la disposizione contenuta nell'articolo 10, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, aveva attribuito al ministro la facoltà di effettuare i concorsi stessi sulla base di una ripartizione regionale o interregionale dei posti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALAMIDA E POLLICE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in applicazione della parte retribuitiva del contratto dei lavoratori della scuola statale il Governo ha approvato il decreto del Presidente della Repubblica n. 345;

in detto decreto del Presidente della Repubblica si stabilisce la maggiorazione del 20 per cento nel pagamento delle ore eccedenti l'orario d'obbligo per i docenti che effettuano le ore di straordinario obbligatorio in applicazione dell'articolo 17 della legge 20 maggio 1982, n. 270;

questa misura è chiaramente discriminatoria nei confronti dei docenti che hanno un orario di cattedra o di posto orario superiore alle 18 ore —:

per quali motivi il Governo ha varato un provvedimento che viola così palesemente il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione;

cosa intendono fare per ristabilire il rispetto della norma costituzionale.

(4-01709)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in via amministrativa, per estendere a tutti i docenti, aventi un orario di cattedra superiore alle 18 ore settimanali, la particolare maggiorazione del trattamento economico prevista dall'articolo 8 delle norme sul contratto del personale della scuola, approvate con il decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983, n. 345.

Il beneficio in parola, infatti — comportante, com'è noto, la maggiorazione del 20 per cento del compenso dovuto per le prestazioni rese oltre il normale orario di insegnamento, stabilito dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — compete, ai sensi del succitato articolo 8, solo limitatamente ai casi di sostituzione di docenti assenti, previsti dall'articolo 17 della legge 20 maggio 1982, n. 270. In presenza, pertanto, di tale esplicita previsione normativa, la questione segnalata non può che essere affrontata nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALAMIDA, POLLICE, GORLA E CAPANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Milano risultano a tutt'oggi scoperti i posti di attività pome-

ridiane nelle scuole medie inferiori ed esattamente:

1.079 ore di attività letterarie (87,6 per cento del totale);

963 ore di lingue straniere (70,3 per cento del totale);

451 ore di attività scientifica (58 per cento del totale);

587 ore di attività musicale (100 per cento del totale);

729 ore di attività artistiche (64,6 per cento del totale);

1.207 ore di attività ginnico-sportive (60,3 per cento del totale);

607 ore di attività tecniche (100 per cento del totale);

1.208 ore di attività d'interscuola (55,4 per cento del totale);

ciò comporta in pratica la chiusura di quasi tutti i doposcuola e delle classi a tempo pieno;

analoga situazione esiste in quasi tutte le province del nord e centro Italia. Tale situazione insostenibile, causata dalla non attivazione dell'organico aggiuntivo nelle province interessate, è stata aggravata dalle disposizioni sui trasferimenti aggiuntivi disposti dal Ministro della pubblica istruzione ed è resa drammatica dall'interpretazione restrittiva della legge 20 luglio 1982, n. 270, con lo stesso Ministro della pubblica istruzione attua quest'anno, a differenza di quanto dispose lo scorso anno scolastico -:

perché il Ministro della pubblica istruzione ha cambiato disposizioni rispetto allo scorso anno scolastico;

quali urgenti interventi, anche di natura legislativa, intenda porre in essere per risolvere la situazione. (4-01965)

RISPOSTA. — *In alcune scuole medie della provincia di Milano, non è stato possibile assegnare le ore di libere attività complementari rimaste scoperte nell'anno scolastico 1982-83, tenuto conto che tali ore, suddivise tra le varie discipline, non*

hanno concorso a determinare posti-cattedra interni da poter destinare a docenti delle dotazioni organiche, di diritto ed aggiuntive.

Né è stato possibile autorizzare l'assunzione di supplenti, così com'era stato in effetti proposto dal provveditore agli studi di quella provincia, considerato che, in conformità di quanto esplicitamente stabilito dall'articolo 15, comma nono, della legge 20 maggio 1982, n. 270, all'insegnamento delle libere attività complementari occorre provvedere esclusivamente mediante personale docente di ruolo. Precisazioni in tal senso sono state fornite al suindicato provveditore agli studi con telex del 23 dicembre 1983, n. 10592.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALVANESE E AULETA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

l'ATI ha ottenuto, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 un finanziamento per lavori di consolidamento e riparazione degli stabilimenti di Pontecagnano;

i lavori sono stati affidati alla ditta Del Mese di Pontecagnano;

l'ATI, più volte convocata dalle organizzazioni sindacali territoriali presso lo ufficio provinciale del lavoro di Salerno, ha dichiarato di non volere confrontarsi con le stesse organizzazioni sindacali;

la ditta De Mese con dichiarazioni verbalizzate dall'ufficio provinciale del lavoro di Salerno, ha sostenuto di non essere obbligata al rispetto delle vigenti leggi in materia di avviamento al lavoro, né al rispetto del contratto nazionale di lavoro di categoria -:

attraverso quali procedure l'ATI abbia affidato i lavori alla ditta Del Mese;

quale sia l'importo dei lavori;

se siano stati richiesti gli accertamenti previsti dalla legge antimafia, detta

La Torre, e se siano state effettuate o si intendano effettuare, da parte dell'Ispettorato del lavoro, le necessarie verifiche per il rispetto delle leggi sociali e dei contratti di lavoro;

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori e le somme finora versate dall'ATI alla ditta Del Mese;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga il comportamento dell'ATI del tutto anomalo rispetto alle corrette relazioni industriali e sindacali cui devono uniformarsi le aziende pubbliche, e quindi se non ritenga di dover intervenire per ricondurre l'ATI ai corretti rapporti sindacali. (4-01388)

RISPOSTA. — *L'ATI (Azienda tabacchi italiani società per azioni) di cui l'amministrazione dei Monopoli di Stato possiede il pacchetto azionario, è proprietaria di uno stabilimento industriale denominato Alfani, sito in Pontecagnano (Salerno), andato distrutto in conseguenza del terremoto del novembre 1980.*

Per i lavori di ricostruzione e riparazione, l'ATI — in qualità di impresa industriale avente impianti nelle regioni terremotate — è stata ammessa al contributo previsto dall'articolo 21 della legge 14 maggio 1981, n. 219, recante fra l'altro provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal sisma.

I lavori di cui trattasi prevedevano due categorie di opere e forniture ben distinte e precisamente:

fornitura e posa in opera di strutture prefabbricate per la ricostruzione di capannoni industriali per una superficie totale di dieci mila metri quadrati;

opere murarie occorrenti per l'impianto delle strutture prefabbricate e per la realizzazione di infrastrutture.

L'ATI ha ritenuto opportuno, sotto un profilo tecnico-economico, procedere all'appalto a ditta specializzata della fornitura delle strutture prefabbricate e ad

impresa edile delle sole opere murarie ed infrastrutturali.

In data 8 marzo 1983 sono state invitate a presentare offerte per le opere murarie (il cui valore è di circa un miliardo) — le sottoindicate imprese, le quali hanno richiesto sui prezzi della tariffa opere pubbliche della regione Campania anno 1982, le maggiorazioni a fianco di ciascuna indicate:

impresa geometra Mario del Mese, via Alfani 4, Pontecagnano, maggiorazione richiesta 26,35 per cento;

impresa ingegner Matteo De Martino, corso Garibaldi 33, Salerno, maggiorazione richiesta 29,50 per cento;

impresa cavalier Vittorio Forte, via Pisacane 4, Salerno, maggiorazione richiesta 30 per cento;

impresa geometra Lucio Salvatore, via Cellini, Montecorvino Rovella (Salerno), maggiorazione richiesta 31,45 per cento;

impresa geometra Antonio Ordini, via Velardi 3, Nocera Inferiore (Salerno), maggiorazione richiesta 31,50 per cento;

società ITACI, lungomare Marconi 55, Salerno, non pervenuta.

Tutte le imprese hanno chiesto un acconto del 30 per cento sul valore complessivo dei lavori, da erogarsi al momento del loro inizio: ciò in linea con quanto praticato sul territorio nazionale in materia di appalti.

I lavori sono stati affidati all'impresa geometra Mario del Mese, la quale ha presentato l'offerta ritenuta più vantaggiosa sotto il profilo economico e più valida sotto l'aspetto tecnico.

All'inizio del mese di marzo 1984 risultava erogata alla impresa del Mese la somma di lire 467 milioni più IVA, così ripartita:

lire 300 milioni a titolo di acconto sull'importo complessivo;

lire 167 milioni per stato di avanzamento dei lavori, realizzati nella misu-

ra in vigore presso la società per azioni ATI.

Per quanto riguarda, infine, gli acceramenti stabiliti dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, in materia di lotta alla delinquenza mafiosa, essi sono stati richiesti ed eseguiti dalla competente autorità ed hanno dato esito negativo per l'impresa di cui trattasi.

Il Ministro delle finanze:
VISENTINI.

CANNELONGA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni sulla tratta ferroviaria Foggia-San Severo-Poggio Imperiale alcune corse di treni sono state abolite e sostituite con servizio di autopullman;

tale sostituzione comporta notevoli difficoltà per l'utenza in termini di sicurezza, durata della percorrenza (quasi raddoppio dei tempi) e spesso anche di condizioni igienico-sanitarie;

l'attraversamento di abitati, oltre che rendere incerti i già lunghi tempi di percorrenza, contribuisce ad intasare il traffico dei comuni attraversati e spesso non permette l'utilizzo delle coincidenze ai lavoratori pendolari, creando difficili e delicate tensioni tra il personale dei pullman e i viaggiatori —:

1) quali sono i motivi del perdurare di una situazione che era stata presentata come transitoria ed eccezionale e che invece dura da alcuni anni;

2) quali spese vengono sopportate e quali procedure attuate per il nolo degli autopullman da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

3) perché il collegamento tra Foggia e Poggio Imperiale non avviene utilizzando le elettromotrici disponibili oppure facendo proseguire per San Severo i treni navetta provenienti da Bari, evitando così anche i lunghi ingombri sui binari della stazione di Foggia. (4-02683)

RISPOSTA. — È necessario premettere che, in occasione degli studi per l'attivazione dell'orario in vigore dal 23 maggio 1982, in presenza di una carente situazione di disponibilità di personale, si rese necessario procedere ad una attenta analisi delle frequentazioni dei treni viaggiatori al fine di individuare quei convogli che potessero essere sostituiti con autocorse oppure del tutto soppressi al fine di utilizzare le risorse disponibili per far fronte ai flussi di viaggiatori e merci di maggior rilevanza.

Contestualmente, furono attuati anche altri tipi di interventi (quali modifiche d'orario, limitazione dei servizi diretti, istituzione di più idonei convogli in luogo di altri soppressi) tutti tesi a razionalizzare al massimo l'uso delle risorse disponibili. Gli interventi attuati, che non hanno comunque riguardato i treni di preminente interesse per l'utenza pendolare, sono stati in seguito mantenuti poiché non sono mutate le ragioni che li hanno determinati.

Restano pertanto sostituiti con autocorse i treni 6240, 6242, 6246, 6203, 6205, 6207 (Foggia-San Severo), 6261 e 6236 (Foggia-Poggio Imperiale), ai quali si fa riferimento nell'interrogazione.

Si precisa, infine, che per l'effettuazione dell'autoservizio di cui sopra l'Azienda delle ferrovie dello Stato sopporta un costo di ventunomila lire a corsa, con una spesa mensile di circa otto milioni e mezzo di lire. L'affidamento dell'autoservizio stesso all'attuale impresa appaltatrice è avvenuto mediante trattativa privata plurima.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

CAPANNA. — Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:

se sono in grado di fornire lo stato delle indagini su Remo Cacciafesta, presidente della Cassa di risparmio di Roma, disposte dalla procura della Repubblica

di Roma a seguito delle numerose denunce formulate a carico dell'amministratore da un ex consigliere e dai dipendenti del citato istituto di credito, dai sindacati, dai mezzi di informazione, nonché da atti parlamentari di sindacato ispettivo, attraverso interpellanze ed interrogazioni di sette gruppi parlamentari che interessarono un'intera seduta della trascorsa legislatura;

se risponde a verità che anche il verbale scaturente dall'ispezione del 1982 della Banca d'Italia in Cassa di risparmio di Roma abbia evidenziato gravi responsabilità del presidente della stessa tali da far scattare denunce penali a suo carico;

quali motivazioni sono all'origine della mancata sospensione dall'incarico di presidente della Cassa di risparmio di Roma e dell'Italcasse di Remo Cacciafesta, in presenza di reati di peculato e d'interesse privato in atti d'ufficio (ricordati recentemente da *L'Espresso* del 6 novembre 1983);

se ritengano che la totale libertà di azione lasciata al Cacciafesta inquina le prove delle sue responsabilità;

se, con decisione ancor più grave e discutibile, s'intenda mantenere in regime di *prorogatio* l'inquisito, il cui mandato di presidenza alla Cassa di risparmio di Roma è scaduto. (4-01695)

RISPOSTA. — *A seguito di rapporto definitivo della guardia di finanza di Roma, trasmesso in data 29 dicembre 1983, è stata esercitata l'azione penale nei confronti di Remo Cacciafesta, Camillo Barluzzi, Nicola Ciarrocca, Giuseppe Di Nardi, Giambattista Marchesini, Candeloro Mignano, Rosario Nicolò, Arturo Rossignoli, Domenico Ramondelli, Claudio Bianchi e Nazzareno Ferri in ordine ai reati di cui agli articoli 640 capoverso n. 1, 479, 323 e 324 del codice penale.*

In data 30 dicembre 1983 gli atti sono stati trasmessi per la formale istruzione al giudice istruttore presso lo stesso tribunale.

Per quanto riguarda gli aspetti amministrativi della vicenda la Banca d'Italia ha riferito che, dagli accertamenti ispettivi condotti nel 1982 presso la Cassa di risparmio di Roma, non sono emersi a carico del presidente comportamenti che richiedessero da parte dell'organo di vigilanza l'assunzione di iniziative ai sensi di legge.

Relativamente agli aspetti riguardanti la carica di presidente della Cassa di risparmio di Roma, si informa che il mandato conferito al professor Remo Cacciafesta è scaduto il 26 dicembre 1983 e che l'argomento è iscritto all'ordine del giorno dei lavori del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per le decisioni di competenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

che la zona dell'alta Valle Camonica in provincia di Brescia è interessata alla pericolosa epidemia di rabbia silvestre che ha investito l'Europa e che rischia di estendersi verso la pianura;

che si tratta di malattia assai grave, pericolosa per gli animali e per gli uomini;

che è stato sperimentato dalla Repubblica federale tedesca un vaccino che ha raggiunto ottimi risultati e che è stato fatto proprio dalla Organizzazione mondiale della sanità;

che è stato approntato dall'amministrazione provinciale di Brescia, previo parere favorevole del Consiglio superiore della sanità, un piano di interventi che vede coinvolti strutture sanitarie, enti locali e associazioni venatorie —

quali ostacoli ancora si frappongano a che il suddetto piano possa essere attuato vista l'urgenza sia per la gravità dell'epidemia in atto sia perché l'arrivo della buona stagione renderebbe impossibile l'intervento programmato con gravis-

simo pregiudizio per la salute degli abitanti, degli animali e per l'economia della zona. (4-03043)

RISPOSTA. — *Sin dal mese di febbraio 1977, data in cui la rabbia silvestre ha fatto la sua comparsa nell'area alpina - valle Aurina - il Ministero della sanità ha sempre seguito con attenzione l'evolversi della infezione, già presente negli ultimi venti anni in quasi tutti i paesi dell'Europa centrale, dove sono stati diagnosticati oltre duecento mila casi di rabbia soprattutto nei selvatici (tra i quali la volpe è la specie maggiormente colpita).*

Per quanto concerne l'Italia nel solo 1983 sono stati diagnosticati 428 casi di infezione (384 tra le volpi) in dieci province dell'arco alpino: Trieste 4, Gorizia 8, Udine 35, Belluno 3, Trento 35, Bolzano 19, Sondrio 282, Brescia 15, Bergamo 8, Como 19.

In merito, poi, alla strategia di lotta per impedire la progressione della epizoozia di rabbia silvestre il Ministero della sanità, in ausilio alle normali misure di polizia veterinaria, ha disposto la vaccinazione sistematica obbligatoria dei cani e degli altri animali domestici presenti nelle zone colpite dalla malattia ed esposti al contagio, incentivando nel contempo la lotta diretta ad ottenere la rarefazione della popolazione volpina, unica responsabile per l'Europa del mantenimento e della diffusione dell'infezione. Tale ultima linea di condotta, puntualmente e costantemente applicata, soprattutto in provincia di Bolzano, ha fatto sì che i casi di rabbia accertati in detto territorio nel 1982 si siano ridotti di quasi l'80 per cento nel 1983, mentre nessun caso è stato segnalato, a tutt'oggi, nel corso del 1984.

Il successo ottenuto in provincia di Bolzano ha fatto perdere di significato all'iniziativa avanzata dagli organi sanitari di detta provincia per sperimentare la profilassi della rabbia delle volpi mediante la vaccinazione per via orale.

In merito al piano di intervento contro la rabbia silvestre in val Camonica

predisposto dall'amministrazione provinciale di Brescia, ed anche questo basato sulla vaccinazione per via orale delle volpi con vaccino vivo attenuato, si fa presente che l'iniziativa di cui trattasi non appare scevra da implicazioni sanitarie di varia natura quali soprattutto:

quelle di carattere mutazionale ed immunologico tra i micromammiferi, potenziali consumatori di esche vaccinali;

quelle legate alla manipolazione del virus vaccinale vivo da parte degli addetti alla preparazione delle esche vaccinali.

In proposito ed allo scopo di acquisire utili elementi di valutazione per l'esame della proposta in argomento è stato ritenuto necessario sentire, oltre al parere di una commissione di esperti e dell'Istituto superiore di sanità, anche quello del Consiglio superiore di sanità, il quale, nella seduta del 22 febbraio 1984, ha, tra l'altro, fornito le seguenti indicazioni:

che l'iniziativa del piano di vaccinazione per via orale delle volpi in val Camonica, proposto dalla amministrazione provinciale di Brescia, venga differito al periodo autunnale, subordinatamente alle valutazioni favorevoli dei risultati che saranno conseguiti dalla effettuazione di un piano in bianco, ritenuto necessario per la messa a punto di tutte le modalità operative atte a consentire la effettiva utilizzazione delle esche vaccinali da parte delle volpi;

che, considerata la possibilità di contagio per via inalatoria del virus vaccinale impiegato per la preparazione delle esche vaccinali, venga preventivamente curato lo specifico addestramento del personale addetto alla manipolazione e alla distribuzione di detto materiale immunizzante;

che alla sperimentazione venga assicurato l'apporto tecnico da parte di un apposito comitato tecnico scientifico, da istituirsi ad hoc da parte della regione Lombardia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

CASTELLINA E CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che il giorno 20 gennaio 1984 sul giornale di Padova *Il Mattino* è apparso un articolo riguardante una inchiesta realizzata dal Movimento giovanile della DC di Padova sul contingente italiano della forza multinazionale di pace a Beirut;

premesso che dall'inchiesta emergono in particolare modo:

a) l'assoluta inadeguatezza dei mezzi di protezione personale e di difesa (antidoti scaduti, maschere antigas fuori uso, armi personali superate, corpetti antiproiettili finti);

b) la carenza di preparazione a compiti da svolgersi in zone di operazioni di guerra;

c) la sistematica intimidazione da parte degli ufficiali, nei confronti dei subalterni, affinché questi ultimi avessero a tacere, una volta ritornati in Italia, qualsiasi notizia sul contingente italiano;

d) la manipolazione dell'informazione da parte della RAI, che addirittura avrebbe imposto ai soldati intervistati risposte preconfezionate, in una non ben precisata trasmissione televisiva —

quale sia il suo parere su queste notizie, a parere degli interroganti assai gravi;

se esse rispondano a verità e se il Ministro non abbia avviato una inchiesta sui fatti suddetti ed individuato eventuali responsabilità amministrative e penali.

(4-02480)

RISPOSTA. — *L'equipaggiamento in dotazione ai militari in Libano comprende tra l'altro, due iniettori di atropina sui quali è impressa la data di fabbricazione e non quella di scadenza, che è invece riportata sulla scatola esterna.*

La qualità delle armi e la rigorosa ispezione, eseguita sulle armi stesse e sull'equipaggiamento prima che ogni militare montasse in servizio, hanno consentito di

ottenere la massima sicurezza dei mezzi di difesa e di protezione personale. In presenza di qualche capo logorato si provvedeva immediatamente al ritiro o alla riparazione del capo stesso.

Il grado di preparazione dei militari inviati in Libano ha consentito di portare a termine in modo esemplare l'incarico loro assegnato, come riconosciuto anche dalla stampa internazionale. Non si sono verificati atti di intimidazione, da parte di ufficiali nei confronti dei soldati del contingente, diretti ad ottenere il silenzio di costoro.

Parimenti si deve escludere che la RAI abbia potuto porre limitazioni alla libertà di espressione dei militari in parola, in occasione di interviste in una non ben precisata trasmissione televisiva.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CASTELLINA, CRUCIANELLI E CAFIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da quanto apparso sulla stampa il Governo americano avrebbe deciso di vendere del materiale militare al Guatemala, nonostante il veto del Congresso;

questo ennesimo atto dimostrerebbe ulteriormente che gli aiuti USA alle dittature del Centro America sono inversamente proporzionali alla situazione dei diritti civili (più il Governo locale è violento maggiori sono le possibilità di aiuti militari da parte degli USA);

in Guatemala gli omicidi politici sono in aumento così come i massacri (la polizia e l'esercito radono al suolo paesi interi, uccidono e violentano donne, bruciano anche i bambini); la popolazione guatemalteca è in parte fuggita in Messico;

in Guatemala non esiste né Costituzione né Congresso o Consiglio di Stato e che tutto è posto sotto l'arbitrio dei generali;

su una popolazione di 7 milioni di abitanti, un milione sono disoccupati, il debito con l'estero è di oltre 1.800 milioni di dollari —:

se intendano, data la situazione dei diritti umani diventata insostenibile, intervenire ufficialmente presso il Governo alleato degli USA per scongiurare qualsiasi sostegno al sanguinoso regime guatemalteco;

se abbiano allo studio iniziative atte a sensibilizzare le autorità e l'opinione pubblica, italiana ed estera, in merito alla continua violazione dei diritti umani nei confronti della popolazione guatemalteca. (4-02561)

RISPOSTA. — *La situazione politica interna del Guatemala è contraddistinta da un livello di conflittualità assai elevato e dalla frequenza dei colpi di stato militari, due nel corso degli ultimi tre anni.*

Le tensioni interne sono originate dalla grave situazione di sottosviluppo economico-sociale che ha generato perduranti fenomeni di guerriglia. Gli scontri forze armate-guerriglia hanno prevalentemente coinvolto la popolazione rurale abitante nelle zone di operazione, la quale, per sfuggire al pericolo, si è rifugiata, in numero superiore ai 30 mila individui, in Messico, in prossimità con la frontiera col Guatemala.

Il fenomeno della violenza urbana d'altra parte, specialmente nella capitale, ha assunto proporzioni gravissime con la nascita di squadre paramilitari portatrici di interessi di parte. La tutela dei diritti umani ha risentito profondamente di tale situazione con il verificarsi di sparizioni, sequestri ed assassinii di persone legate all'opposizione o anche solo sospettate di nutrire simpatie riformiste; un triste scenario che al momento non sembra presentare sintomi di miglioramento sostanziale.

Il governo del generale Mejia, che a seguito di un colpo di stato ha defenestrato il generale Rios Montt, nell'agosto 1983, il quale a sua volta si era impadro-

nito del potere con un colpo di stato militare nel marzo 1982, starebbe cercando di porre un freno alla violenza, evitando di impiegare l'esercito nella repressione sistematica della guerriglia.

In questo contesto, non esiste in Guatemala alcun riferimento costituzionale. In effetti, al momento, a seguito della sospensione della costituzione del 1965 ad opera del generale Rios Montt, non vi è un congresso funzionante. Il consiglio di Stato, un organo consultivo previsto dallo statuto fondamentale di governo emanato dal precedente governo militare, è stato infine sciolto dal generale Mejia Victores. Ciò detto, va menzionato che l'attuale governo si è sforzato di riavviare il processo di normalizzazione democratica, già iniziato con Rios Montt: nel gennaio 1984 infatti, sono stati approvati due decreti concernenti rispettivamente le elezioni per l'assemblea costituente, che avranno luogo il 1° luglio 1984 e la delimitazione delle funzioni dell'assemblea costituente stessa. Il governo ha successivamente ribadito la sua volontà di rispettare il calendario elettorale e di riportare il Guatemala ad un regime costituzionale pluralista. È stato anche annunciato che in occasione delle prossime elezioni verranno estesi inviti alle Nazioni Unite ed all'OSA (Organizzazione degli Stati americani) affinché inviino loro osservatori.

Come è noto, da parte italiana l'evoluzione della situazione in Guatemala dei diritti umani viene seguita con preoccupazione. Il Governo italiano è intervenuto in casi singoli in favore sia di sindacalisti arrestati che di condannati ad opera dei tribunali speciali, istituiti dal governo del generale Rios Montt ed ora soppressi. Sul piano più generale, l'Italia ha inoltre approvato insieme con altri partners comunitari, la risoluzione sui diritti dell'uomo in Guatemala, votata nel corso della trentottesima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 1983. L'Italia ha altresì votato a favore, insieme con gli altri partners comunitari, del progetto di risoluzione presentato durante la quarantesima commissione dei diritti dell'uomo a Ginevra, ove, nel condan-

nare le violazioni dei diritti umani perpetrate in quel paese, si chiedeva il rinnovo anche per il 1984 del mandato al relatore speciale per tenere sotto esame la situazione in Guatemala.

Per quanto infine riguarda il quesito sulle forniture di materiale bellico al Guatemala che sarebbero state effettuate da parte del governo degli Stati Uniti, va rilevato che gli aiuti economici e militari di Washington furono sospesi, durante l'amministrazione del presidente Carter, a causa delle gravi violazioni dei diritti umani. L'attuale amministrazione Reagan ha ripreso gli aiuti economici; successivamente, nel novembre 1983, il congresso statunitense ha sospeso una corresponsione di aiuto addizionali a seguito del sequestro e della uccisione di cittadini guatemaltechi, impiegati nei programmi di cooperazione degli Stati Uniti in quel paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CONTE ANTONIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

sempre più sconcertante e caratterizzato da inammissibili arbitrarietà appare il comportamento del preside dell'Istituto femminile statale « S. Caterina da Siena » con sede in Salerno;

da ultimo si è proceduto alla nomina, per l'insegnamento di scienze naturali, chimica e geografia nella sezione sperimentale, di un docente non fornito del titolo richiesto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 31 maggio 1974;

di fronte alle osservazioni del provveditore agli studi di Salerno che non ratificava la nomina richiamata e che disponeva la rettifica della graduatoria elaborata dallo stesso istituto, si rispondeva con una riconferma delle decisioni già assunte da parte del preside e del collegio dei docenti dell'istituto, senza tenere in alcun conto le osservazioni e i motivati

rilievi avanzati dall'organismo scolastico provinciale;

particolarmente significativa appare la circostanza che un altro docente, a differenza dell'insegnante nominato dal preside, aveva prodotto domanda di insegnamento per scienze naturali, chimica e geografia documentando il possesso dei titoli di servizio e di qualificazione fondamentali per ottenere incarichi nelle scuole sperimentali (nella fattispecie, autorizzazione del Comitato tecnico scientifico per la sperimentazione del Ministero della pubblica istruzione n. 300/2a del 14 gennaio 1975 e servizio svolto nelle sezioni sperimentali della scuola media statale « Trani » di Salerno negli anni scolastici dal 1974 al 1977) —

in che modo si intenda urgentemente intervenire perché nell'istituto in questione si possa ristabilire un metodo di trasparenza e di garanzia, teso a salvaguardare i diritti e i doveri individuali e collettivi, nonché a favorire la produttività culturale e didattica della stessa scuola. (4-01858)

RISPOSTA. — In ordine al contrasto insorto, tra il collegio dei docenti da un lato ed il provveditore agli studi dall'altro, per l'assegnazione della cattedra di scienze naturali nel corso sperimentale dell'istituto tecnico Santa Caterina da Siena di Salerno, la questione ha costituito oggetto di dettagliati accertamenti affidati, oltre che ad un ispettore periferico, anche ad un ispettore ministeriale.

Dalle risultanze ispettive è emerso che nessuno dei docenti inclusi nell'apposita graduatoria era in possesso degli specifici requisiti, ed in particolare di quello relativo al precedente insegnamento in classi che attuano la sperimentazione di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419 espressamente prescritto (per quanto riguarda i docenti provenienti da altro istituto) dall'articolo 2 — comma quarto — punto 3 (n. 1) dell'ordinanza ministeriale 1° luglio 1983.

Sulla base degli accertamenti eseguiti, il provveditore agli studi di Salerno, ritenendo di non poter convalidare le determinazioni adottate dal collegio dei docenti per l'assegnazione della cattedra suindicata, ebbe, pertanto, a comunicare al capo d'istituto che alla copertura del posto vacante avrebbe fatto fronte mediante applicazione della norma contenuta nel terzo ultimo comma dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 1° luglio 1983, che consente agli uffici scolastici provinciali di conferire, nell'ambito delle operazioni di competenza, i posti che non sia stato possibile attribuire secondo le modalità previste dalla stessa ordinanza.

Infatti, in data 30 dicembre 1983, la cattedra sperimentale resasi disponibile presso l'istituto in parola fu conferita, a cura dell'ufficio scolastico di Salerno, alla docente Rosita Giglia — inclusa al trentaquattresimo posto (con punti 67) della graduatoria provinciale di scienze naturali, chimica e geografia — a titolo di supplenza annuale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CONTU, BRUNI, SODDU, CARRUS e PIREDDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per alleviare la terribile crisi di mercato del formaggio pecorino.

È stato rilevato che la situazione assume carattere di gravità eccezionale, tenuto conto del fatto che il formaggio risulta in gran parte invenduto, con particolare riferimento al pecorino romano, le cui quotazioni sono sempre più in ribasso, tanto da potersi parlare di caduta verticale dei prezzi, sia nel mercato nazionale sia in quello americano.

I motivi della crisi sono stati individuati nell'andamento della produzione delle ultime due campagne, influenzate dalle favorevoli condizioni climatiche e dalla ripresa delle quotazioni di mercato, registrate alla fine del 1981; fattori, questi,

che hanno comportato una inversione di tendenza già nel corso della campagna del 1982, per determinare, poi un forte squilibrio tra domanda e offerta, anche per effetto di una sensibile riduzione registrata nei consumi di questi formaggi tradizionali e della concorrenza dei formaggi molli, di tipo vaccino o misto.

Per contro, la realtà della struttura del sistema produttivo, la rigidità del mercato e la crisi dei formaggi molli e da tavola non hanno consentito una razionale ed equilibrata diversificazione della produzione.

Neppure l'applicazione del Regolamento CEE n. 1441 del 3 giugno 1983, in virtù del quale è stato attuato l'ammasso volontario di 110.000 quintali di pecorino romano, tuttavia, ha prodotto gli effetti sperati, non avendo potuto influire significativamente sulla situazione del mercato stesso.

Ne è derivata una stasi del mercato, per cui, dei 175.000 quintali di formaggio romano prodotti nel 1983, circa il 75 per cento resta invenduto, oltre ai notevoli quantitativi di altri tipi di prodotto.

A questo fine, l'unica strada utilmente percorribile sembra essere l'applicazione della legge 16 febbraio 1980, n. 59, che prevede la possibilità di ritirare dal mercato, mediante acquisto da parte dell'AIMA, un certo quantitativo di prodotto.

Del resto, questo tipo di intervento è stato adottato più volte in favore del parmigiano reggiano e di altri tipi di formaggio vaccino. (4-02509)

RISPOSTA. — *La situazione di mercato del formaggio pecorino romano ha, come è noto, formato oggetto delle risoluzioni in Commissione n. 7-00040 dei deputati Cocco ed altri, n. 7-00044 dei deputati Lobianco ed altri e n. 7-00049 dei deputati Pazzaglia ed altri, discusse nella seduta del 7 marzo 1984 della Commissione agricoltura della Camera dei deputati. Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese in merito dal Governo in quella occasione.*

In questa sede, si aggiunge che il consiglio di amministrazione dell'AIMA (azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo), in data 20 marzo 1984, nelle more della prescritta autorizzazione da parte del CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare) intervenuta poi il 29 marzo 1984, ha deliberato l'atto disciplinare contenente le norme regolatrici delle operazioni di acquisto nel mercato interno di 25 mila quintali di formaggio pecorino romano, al prezzo massimo di lire 7.500 il chilogrammo più IVA, della produzione 1983 (1° febbraio-30 giugno 1983).

Su tale atto disciplinare, il comitato consultivo nazionale di cui all'articolo 5, lettera c), della legge 14 agosto 1982, numero 610, di riordino dell'AIMA, aveva espresso parere favorevole nella seduta del 16 febbraio 1984.

Inoltre, su richiesta della delegazione italiana a Bruxelles, la commissione CEE, con regolamento del 30 marzo 1984, numero 840/84, ha disposto la concessione di un aiuto all'ammasso privato del formaggio pecorino romano, dell'importo di 2,28 ECU (european currency unit), pari a lire 3.205, per tonnellate al giorno, per un totale di 110 mila quintali di prodotto, da poter stoccare nel periodo dal 1° maggio al 15 novembre 1984.

Il Ministero, con decreto del 19 aprile 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 24 aprile 1984, n. 113, ha emanato le disposizioni per l'applicazione in sede nazionale del regolamento comunitario.

Si ha ragione di ritenere che i due provvedimenti, sottraendo dal mercato la quasi totalità della produzione invenduta, avranno l'effetto di normalizzare la situazione del settore, ferma restando la necessità, ad evitare il ripetersi della crisi, che i produttori riducano la produzione di tale tipo di formaggio, per orientarsi maggiormente verso la fabbricazione di formaggi a breve e a media maturazione, di più facile collocazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CONTU, CARRUS, SODDU E PIREDDA.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il Governo stia valutando, onde realizzare la tanto conclamata continuità territoriale, l'opportunità di ridurre anche del 50 per cento le tariffe dei voli aerei da e per la Sardegna.

La Sardegna gode già di una parziale agevolazione su alcune linee nell'ordine del 30 per cento, ora appare quanto mai urgente giungere ad un nuovo abbattimento creando delle tariffe fuori fascia che consentano prezzi più popolari.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se questo disegno non nasconda però l'intenzione delle compagnie di bandiera di penalizzare ulteriormente l'isola cogliendo l'occasione della riduzione per mantenere l'attuale insufficiente capienza dei vettori e l'attuale insufficiente numero di voli, e se sia in grado di fornire precise indicazioni circa l'intenzione del Governo sulla opportunità di estendere anche all'isola l'introduzione dei più capienti e moderni DC 80. (4-02864)

RISPOSTA. — *Già da tempo, è stato posto particolare riguardo ai problemi dei trasporti fra la Sardegna e il continente non solo in termini di rete dei servizi e di capacità offerta, ma anche di accessibilità economica per l'utenza.*

Infatti, sin dal 1° maggio 1979 — con il favorevole avviso della Direzione generale dell'aviazione civile e della commissione prevista dalla legge 5 maggio 1976, n. 324 (cosiddetta commissione Sangalli) — è stata attuata una progressiva e, nello stesso tempo, rapida sottotariffazione delle linee prioritariamente interessanti l'utenza isolana, cosicché, attualmente, le tariffe sono state portate al 70 per cento rispetto a quelle delle linee continentali di pari lunghezza.

Su richiesta delle autorità regionali, tale politica ha interessato i servizi tra Cagliari e Roma e tra Alghero e Roma e, quindi, pur se in misura alquanto minore, anche quelli tra Cagliari e Milano.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

Per i voli cosiddetti nastro verde Cagliari-Roma e viceversa, è altresì previsto un ulteriore sconto del 30 per cento, che si va a sommare alla già menzionata riduzione di circa il 30 per cento.

Non è, invece, attualmente prevedibile la riduzione del 50 per cento delle tariffe in questione, in quanto ciò imporrebbe insostenibili azioni recuperatorie a carico dell'utenza nazionale tutta.

D'altra parte le tariffe aeree, come sopra ridotte, sono già pari - quando non addirittura inferiori - a quelle dei servizi ferroviario-marittimi.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere informazioni più dettagliate di quanto annunciato dalla stampa circa gli accordi ipotizzati nel corso dell'incontro tra il Ministro della difesa italiano e l'omologo ministro della Repubblica federale tedesca, Manfred Woerner, a proposito della coproduzione italo-franco-tedesca di un elicottero anticarro e di un nuovo caccia europeo. (4-02106)

RISPOSTA. — *Nessun accordo è in corso o allo studio relativamente a una coproduzione italo-franco-tedesca per un elicottero controcarri.*

Sono, invece, in corso attività tendenti ad accertare le possibilità di cooperare, in ambito europeo, per la realizzazione di un futuro aereo da caccia.

I risultati della valutazione di tali attività ed i conseguenti previsti sviluppi dell'iniziativa saranno rappresentati dal ministro in sede parlamentare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CRUCIANELLI, CAFIERO E GIANNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

il giorno 9 gennaio 1984 a San Salvador nei locali della centrale sindacale

era in corso il V congresso della organizzazione dei lavoratori del El Salvador alla presenza di numerose delegazioni internazionali;

alle ore 8, le forze di polizia hanno fatto un'irruzione nella sede sindacale arrestando 15 sindacalisti di cui 7 del gruppo dirigente;

le forze di polizia pur ammettendo di aver operato l'irruzione negano gli arresti dei sindacalisti di cui si sono perse le tracce;

pronta e decisa è stata la protesta dei sindacati liberi europei presenti con propri delegati ai lavori del congresso -:

se non considera di inaudita gravità l'episodio, che sembra aver creato in Salvador dei *desaparecidos* di Stato, oltre a quelli delle squadre fasciste operanti nel paese;

se ritiene opportuno chiedere chiarimenti sull'episodio al governo di El Salvador e quali pressioni intende operare per richiedere il pronto rilascio dei sindacalisti arrestati. (4-02320)

RISPOSTA. — *In Salvador si è purtroppo generalizzato ed inasprito - malgrado il recente svolgimento di elezioni che ha rappresentato una tappa significativa nel processo di democratizzazione del paese - un clima di violenza che non sembra accenni a diminuire e che si esprime con gravi, ripetute violazioni dei diritti umani.*

Specialmente nella capitale, San Salvador, ai sequestri ed alle sparizioni ad opera degli squadroni della morte al servizio della destra più estremista, si sono sommati, in periodo pre-elettorale, atti terroristici perpetrati dalla guerriglia. Le forze di polizia salvadoregne non sono riuscite, malgrado tentativi in tal senso, nell'intento di spezzare questa tragica spirale.

D'altra parte, sul piano politico, la situazione offre elementi di valutazione contrastanti: se infatti la partecipazione elettorale ed i risultati stessi, nelle elezioni presidenziali del 25 marzo 1984 con la vittoria, nella prima tornata, del candida-

to del partito democristiano Napoleon Duarte, possono indurre ad un cauto ottimismo sulla futura evoluzione democratica del paese, d'altra parte va anche rilevato che il dialogo fra la commissione di pace istituita dal governo ed il Farabundo Marti de liberacion nacional - frente democratico revolucionario è in fase di stallo e non ha finora prodotto alcun risultato sostanziale. Lo stallo dei negoziati sembra aver portato ad un prevalere nelle tendenze radicali della guerriglia che ha incrementato più recentemente la propria attività ma che comunque non ha ostacolato lo svolgimento delle elezioni presidenziali.

In questo contesto va collocato l'episodio segnalato dall'interrogante, che secondo informazioni fornite dall'ambasciata di El Salvador può essere ricostruito nei dettagli come segue:

i soci della cooperativa dei lavoratori metallurgici (ACOTRAMY) avevano richiesto ed ottenuto l'uso della sala del centro esercizi spirituali Loyola appartenente ai gesuiti per il giorno 19 gennaio 1984, al fine di poter procedere alle elezioni del proprio consiglio direttivo. Sembra che alcuni di loro intendessero successivamente procedere alla elezione del comitato direttivo della federazione sindacale rivoluzionaria che risulterebbe essere infiltrata da elementi del Fronte popolare di liberazione, confluitivi dopo la morte del loro Leader Cayetano Carpio, assassinato a Managua nel 1983. Nell'ambito della federazione sindacale rivoluzionaria, tali elementi agirebbero come gruppo autonomo soprannominato Movimento Obrero revolucionario e prestano il loro appoggio al Farabundo Marti de liberacion nacional.

La riunione era appena iniziata, quando la polizia nazionale, probabilmente avvertita da una segnalazione, irrompeva nella sala e procedeva all'identificazione dei componenti la riunione, circa 80 persone. La maggior parte dei partecipanti veniva immediatamente rilasciata dopo la loro identificazione, ma 15 di essi venivano tratti per successivi interrogatori. Tra i fermati risultava essere una cittadina mes-

sicana, Maria Raquel Gutierrez Aguilar, studentessa dell'università di Città del Messico e membro del comitato di solidarietà con il Salvador della predetta università. Dopo l'interrogatorio, le autorità di polizia procedevano al suo rilascio ed alla sua consegna all'incaricato d'affari del Messico.

Oltre alla Gutierrez Aguilar venivano posti in libertà altri cinque dei fermati, mentre i restanti nove venivano tratti in carcere per essere deferiti al tribunale competente.

I fatti sono stati riportati dagli organi di informazione salvadoregni e, secondo dichiarazioni del direttore della polizia nel corso di una conferenza-stampa, i nove, per i quali il fermo è stato trasformato in arresto, avrebbero confessato di essere legati alla guerriglia e di avere svolto attività sovversiva.

L'ambasciatore in Salvador ha svolto un immediato interessamento in favore di tutti i fermati, ma per quanto si riferisce ai nove arrestati, le autorità hanno ribadito che la loro detenzione era dovuta allo svolgimento di attività sovversiva e non sindacale.

Sul piano più generale il Governo italiano si è costantemente adoperato negli appositi fori internazionali in favore delle iniziative intese a salvaguardare il rispetto dei diritti umani ed ha dato il proprio voto favorevole alle apposite risoluzioni di condanna votate alle Nazioni unite.

Nel corso della trentottesima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni unite, il Governo italiano ha votato in favore della risoluzione che adottava il rapporto del rappresentante speciale delle Nazioni unite sulla situazione dei diritti umani in Salvador.

Da ultimo, nel corso della quarantesima sessione della commissione dei diritti umani che ha avuto luogo a Ginevra nel marzo 1984, il Governo italiano ha ancora votato a favore della risoluzione con la quale viene espressa profonda preoccupazione sulla situazione dei diritti umani in quel paese e viene rinnovato un ulteriore mandato al rappresentante speciale delle Nazioni unite al fine di preparare

un altro rapporto da presentare nel corso della prossima assemblea generale delle Nazioni unite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se è possibile sollecitare l'arruolamento in polizia di quanti dichiarati idonei, attendono da tempo la chiamata;

b) se, in particolare, è possibile dar corso alla chiamata del signor Savarese Sabino, nato a Bari il 22 marzo 1961 e ivi residente in via Carnia, 51, il quale nel novembre scorso passò la visita a Bari e fu dichiarato idoneo al servizio permanente effettivo. (4-00856)

RISPOSTA. — *La sospensione delle operazioni di reclutamento degli allievi agenti della polizia di Stato è stata determinata dall'entrata in vigore della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria 1983) che all'articolo 9 vieta alle Amministrazioni dello Stato di procedere ad assunzioni di personale nel corso dell'anno.*

In considerazione, tuttavia, delle particolari ed improrogabili esigenze del dipartimento della pubblica sicurezza, questo Ministero è stato autorizzato dal Presidente del Consiglio, con decreto del 13 ottobre 1983, a provvedere all'arruolamento di 900 allievi da scegliere, in base a graduatoria, tra i 1.188 partecipanti al concorso per il reclutamento di cinquemila agenti che, sottoposti entro il mese di luglio 1983 alla seconda visita attitudinale, erano stati dichiarati definitivamente idonei.

Tra questi non è compreso il signor Sabino Savarese. Egli, infatti, non ha potuto essere sottoposto alla seconda visita — che avrebbe dovuto aver luogo dopo il mese di luglio del 1983 — proprio perché le operazioni di selezione sono rimaste successivamente sospese.

Per altro, tale visita non potrà più essere effettuata in quanto — ai sensi del-

l'articolo 4 della legge 12 agosto 1982, numero 569 — al 31 dicembre 1983 è venuta meno la possibilità per questa Amministrazione di continuare ad applicare per le assunzioni i criteri di cui al regolamento approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 629 e successive modificazioni, che consentiva l'arruolamento con il sistema del bando.

Il signor Savarese potrà, però, partecipare ai concorsi pubblici previsti dall'articolo 47 della legge di riforma della polizia di Stato, che sono di imminente indizione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) a che punto sia la pratica di pensione di guerra del signor Giuseppe Tarantino, nato a San Severo l'11 febbraio 1907, ivi residente in via Arno n. 4 (posizione n. 1486462). Il ricorso alla Corte dei conti porta i numeri 660795 e 849636;

2) se sia possibile dare sollecito corso alla pratica sia per l'età dell'interessato sia perché dal 5 ottobre 1981, anno in cui fu richiamato e sottoposto a nuova visita medica presso il collegio medico legale di Roma, è già trascorso un tempo notevole, soprattutto per chi non è più giovane. (4-02199)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione di guerra del signor Tarantino Giuseppe, nato a San Severo l'11 febbraio 1907 ed ivi residente in via Arno, 4.

La pratica porta il n. 1486462. Il ricorso alla Corte dei conti del lontano 1966 porta i nn. 660795 e 849636. (4-03154)

RISPOSTA. — *Con i provvedimenti ministeriali del 15 febbraio 1965, n. 2109821 e del 7 novembre 1974, n. 63347/R.R., non furono ammesse a pensione le infer-*

mità denunciate in quanto non dipendenti da causa di servizio di guerra ed inoltre perché non constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Contro tali provvedimenti l'interessato presentò i ricorsi giurisdizionali n. 660795 e n. 849636, tuttora pendenti presso la Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della citata magistratura è risultato che, per la definizione dei due menzionati ricorsi, era stata fissata udienza in data 8 novembre 1983, successivamente rinviata a seguito di richiesta da parte del legale del ricorrente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già presentato come urgente e toccante il caso —:

1) se è stata presa in considerazione la condizione drammatica del signor Giuseppe Mazzardo, nato a Foggia il 4 giugno 1934, ivi residente in via F. Crispi 62, coniugato con prole, diploma di terza media, invalido civile disoccupato;

2) se, in considerazione dell'età, quasi 50 anni, e delle tragiche condizioni economiche è possibile dare favorevole sollecito corso alla domanda di assunzione inviata al Ministero delle poste e telecomunicazioni in data 18 marzo 1983.

(4-03422)

RISPOSTA. — *All'analoga interrogazione n. 4-01192, annunciata alla Camera dei deputati in data 3 novembre 1983, è stata data risposta con nota del 16 febbraio 1984, 65/4-1192/B.P., GM 15667.*

Si soggiunge che, data la brevità del tempo trascorso, non sono intervenuti fatti modificativi per cui si confermano le notizie già fornite.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se può aver corso la domanda di trasferimento a Bari dell'artigliere Trotta Antonio nato ad Adelfia il 9 settembre 1964 ivi residente in via Piccinni 14, attualmente in servizio a Civitavecchia, artiglieria da campagna, Magliana 3 Batteria;

se è stato preso nella debita considerazione che il Trotta è l'ultimo figlio di madre vedova di un mutilato di guerra. Dei tre fratelli uno è finanziere, l'altro carrista a Cagliari, il terzo è lanciere di Montebello a Roma.

Il Trotta non volle la dispensa anche perché era sicuro che i motivi esposti ne avrebbero determinato l'assegnazione a Bari. (4-03698)

RISPOSTA. — *Il militare Antonio Trotta non ha prodotto alcuna istanza, intesa ad ottenere il trasferimento da Civitavecchia a Bari. Egli ha, invece, presentato al corpo di appartenenza, il 13 marzo 1984, domanda per la concessione della licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo. Si assicura che tale domanda verrà definita appena sarà ultimata l'istruttoria di rito.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — preso atto che il Ministero dell'interno ha recentemente disposto l'assegnazione di un distaccamento di Vigili del fuoco effettivi nel comune di

Salò (Brescia), che dovrebbe risolvere i problemi riguardanti il comprensorio di Salò e della Val Sabbia —:

se il Ministero ritenga soddisfacente la situazione per quanto riguarda invece il comprensorio che fa capo a Desenzano del Garda, dal momento che gli interventi dei Vigili del fuoco di Brescia o di Salò richiedono un periodo di tempo, specie nella stagione estiva, non adeguato alla particolare urgenza che è caratteristica di questo servizio;

quali siano le intenzioni del Governo per quanto riguarda l'installazione di un distaccamento dei vigili del fuoco anche a Desenzano, onde evitare il ripetersi di avvenimenti che, anche di recente, hanno dimostrato come la « copertura » offerta al Basso Garda sia del tutto inadeguata. (4-03603)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha mancato di considerare ripetutamente e con la dovuta attenzione la possibilità di istituire una sede di vigili del fuoco nella zona di confine tra le province di Brescia e Mantova.*

Per quanto riguarda la prima provincia, un indubbio miglioramento è stato ottenuto con la recente istituzione del distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Salò, sebbene la situazione nel comprensorio facente capo a Desenzano del Garda (Brescia), non ne abbia tratto consistenti benefici a causa della distanza intercorrente tra i comuni della zona ed il nuovo presidio.

L'attuale organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco non consente, però, in alcun modo, di distogliere personale dalle sedi già esistenti per istituire nuovi distaccamenti. Del resto, Desenzano del Garda, sotto il profilo della sicurezza antincendi, non si trova in particolare condizione di sfavore rispetto alla quasi totalità dei comuni italiani.

A seguito di contatti intercorsi tra il comando provinciale dei vigili del fuoco di Brescia ed il sindaco di Desenzano, è stata, comunque, esaminata con favorevoli prospettive la possibilità di istituire in

quel comune un distaccamento volontario. L'Amministrazione comunale, in particolare, si è dichiarata disposta a far fronte alle spese per la costruzione della sede del presidio e per l'acquisto dei macchinari e degli altri mezzi occorrenti. Sempreché venga reperito il necessario personale, il distaccamento volontario potrà essere, pertanto, realizzato entro i tempi strettamente occorrenti per la costruzione della sede.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere —*

premessi che:

L'Istituto internazionale di ricerca sugli uccelli acquatici con sede a Slimbridge (Inghilterra) ha comunicato che una grave siccità ha colpito l'Africa occidentale e che le aree normalmente allagate dai fiumi Senegal e Niger in ottobre e novembre erano già asciutte ai primi di novembre;

questo grave evento causerà una forte mortalità negli uccelli acquatici che svernano nel Sahel e quei pochissimi che riusciranno a tornare in Europa nella prossima primavera saranno in condizioni fisiologiche estremamente precarie;

il Governo italiano sarebbe comunque obbligato a far sospendere la caccia prima dell'inizio della migrazione primaverile in base alla Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 e alla Direttiva del Consiglio delle comunità europee del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli acquatici;

sottolineando che la caccia in febbraio e marzo prossimi provocherebbe effetti disastrosi sui pochi uccelli superstiti che riusciranno a ritornare in Europa;

considerato che la migrazione degli uccelli acquatici comincia ad interessare l'Italia nei primissimi giorni di febbraio;

considerando che la chiusura della caccia limitata solo ad alcune specie sa-

rebbe comunque inefficace a causa della scarsissima sorveglianza —

quali iniziative intendano assumere per assicurare una naturale migrazione in questa particolare contingenza e nel rispetto della Convenzione e della Direttiva citate e se intendono promuovere un provvedimento del Governo per far anticipare la chiusura della stagione venatoria al 31 gennaio 1984 anziché al 10 marzo 1984.

(4-02293)

RISPOSTA. — *L'Istituto internazionale di ricerca sugli uccelli acquatici di Slimbridge (Regno Unito) con nota del 15 dicembre 1983, nel segnalare l'allarmante situazione di siccità venutasi a creare nella zona del Sahel, in particolare nella valle del Senegal, ha sottolineato gli effetti negativi sulle specie di uccelli acquatici della zona paleartica, svernanti in quelle aree, e la conseguente necessità di prendere in Italia le stesse misure prese dal Senegal, vietando la caccia al 31 gennaio 1984.*

Il Ministero ha ravvisato l'opportunità di conoscere in merito il parere del comitato tecnico venatorio nazionale di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia.

Nella riunione del 16 gennaio 1984 del predetto organo tecnico-consultivo sono emerse due tesi nettamente difformi: da una parte i rappresentanti delle associazioni naturalistiche e protezionistiche, ai fini della chiusura al 31 gennaio 1984 della caccia ad alcune specie di migratori acquatici, sostenevano che si dovesse applicare l'articolo 11 - ultimo comma - della citata legge, che prevede la possibilità di disporre variazioni dell'elenco delle specie cacciabili con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina ed il comitato tecnico venatorio; dall'altra, rappresentanti delle associazioni venatorie e sindacali, con riferimento al primo comma dell'articolo 12 della stessa legge, affermavano che la competenza fos-

se delle Regioni, che possono vietare o ridurre la caccia per periodi prestabiliti a determinate specie di selvaggina di cui all'articolo 11 per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica, o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità. La questione è stata approfonditamente riesaminata nella riunione del 24 gennaio 1984, del comitato tecnico venatorio nazionale, il quale, a maggioranza, si è espresso in favore della seconda tesi.

Il predetto organo ha chiesto, inoltre, che venissero acquisiti, tramite il Ministero degli affari esteri, gli orientamenti degli altri paesi interessati, e ciò anche al fine di non lasciare isolato l'intervento italiano. Nel contempo, ha proposto che le Regioni venissero invitate a voler adottare, ai sensi dello stesso articolo 12 della legge, misure intese a ridurre il numero dei capi da abbattere per ogni giornata venatoria a solo due tra le cinque specie di migratori acquatici che possono interessare il nostro paese.

Il Ministero degli affari esteri, su richiesta di questo Ministero, ha trasmesso copia dei telegrammi pervenuti dalle rappresentanze diplomatiche della Libia, dell'Egitto, del Marocco, della Tunisia, della Francia, del Portogallo, della Spagna e della Grecia. Tutti i predetti paesi hanno fatto conoscere, chi per un motivo, chi per l'altro, che nessun provvedimento è stato adottato in relazione alla siccità nel Sahel, in quanto tale calamità, a loro parere, non aveva avuto conseguenze preoccupanti sulle popolazioni di uccelli acquatici. Solo il Senegal, in data 24 gennaio 1984, ha comunicato di avere adottato un provvedimento di chiusura della caccia alla selvaggina di acqua a decorrere dalle ore 10 del 12 febbraio 1984.

Per quanto riguarda le Regioni — alle quali questo Ministero aveva prospettato l'esigenza di limitare, per la stagione venatoria in corso, a solo due capi per giornata di caccia il massimo di carniere consentito per le cinque specie di migratori acquatici: marzaiola, codone, mestolone, combattente, pittima reale — alcune

per iscritto, altre tramite la regione Emilia-Romagna, hanno fatto conoscere, anche per le vie brevi, che hanno aderito — sia pure con qualche riserva — all'invito stesso. Solo la regione Lazio non vi ha potuto aderire, in quanto sprovvista di una legge venatoria specifica e, pertanto, priva di uno strumento giuridico che le consentisse di modificare urgentemente il proprio calendario venatorio.

Per quanto riguarda il richiamo alla convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, si rammenta che già con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 1979, la legislazione venatoria italiana si è adeguata alla lettera a) dell'articolo 2 della convenzione stessa. Col citato provvedimento, infatti, al fine di proteggere gli uccelli migratori durante il percorso di ritorno verso il luogo di nidificazione, ed in particolare in marzo, aprile, maggio, giugno e luglio, è stata anticipata dal 31 marzo al 28 febbraio la chiusura della caccia ad undici specie di migratori e al 10 marzo ad altre venti specie di uccelli e ad alcune specie di mammiferi.

Si aggiunge che, al fine di ridurre la pressione venatoria nei confronti di alcune specie di uccelli, in armonia con le indicazioni della direttiva comunitaria CEE del 2 aprile 1979, n. 79/409, concernente la conservazione degli uccelli acquatici selvatici, con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 4 giugno 1982, è stata vietata in assoluto la caccia a ben tredici specie di uccelli.

In conclusione, tra i paesi del bacino mediterraneo interessati, soltanto l'Italia ha preso nella dovuta considerazione la richiesta dell'associazione protezionistica internazionale, intervenendo, per quanto possibile, nel rispetto delle norme interne che regolano la caccia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga di revocare l'ordinanza ministeriale del 30

gennaio 1984, relativa agli scrutini nelle scuole non statali legalmente riconosciute, in quanto lesiva della libertà prevista dalla nostra Costituzione per dette scuole.

La predetta ordinanza ministeriale, infatti, prevede che un commissario governativo si sostituisca a molte operazioni di scrutinio di competenza dei consigli di classe, stabilendo in tal modo una sovrapposizione del commissario alle responsabilità del preside, che è l'unico a dover presiedere agli scrutini, mentre per legge la presenza del commissario governativo dovrebbe tutelare solamente la legalità degli scrutini medesimi.

L'ordinanza ministeriale, quindi, è gravemente lesiva della libertà e dignità delle scuole non statali legalmente riconosciute e contraria ai principi costituzionali in materia. (4-02834)

RISPOSTA. — Le disposizioni emanate con l'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984, in materia di scrutini ed esami nelle scuole secondarie non statali non hanno inteso attribuire poteri eccezionali al commissario governativo il quale, in effetti, non fa parte dell'organo collegiale che procede alle suddette operazioni e non entra nel merito della valutazione degli alunni.

Per dirimere, infatti, ogni perplessità interpretativa, precisazioni in tal senso sono state fornite ai provveditori agli studi con il telex del 25 febbraio 1984, n. 3700, con il quale è stato, tra l'altro, chiarito che la presenza del commissario governativo nelle scuole va limitata solo al tempo necessario a consentirgli lo svolgimento dei propri compiti, che sono unicamente quelli di guidare l'organo collegiale al rispetto delle disposizioni vigenti e di vigilare affinché gli adempimenti e gli atti, preliminari alle procedure di scrutinio e di esame, abbiano a svolgersi nella piena regolarità.

Le precisazioni di cui sopra — che, com'è noto ebbero a costituire oggetto di apposito comunicato stampa diramato in data 27 febbraio 1984 — sono state ultimamente ribadite, e più diffusamente illustrate, con la circolare del 23 marzo 1984,

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

n. 100, con la quale sono state emanate le disposizioni applicative della succitata ordinanza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se alle insegnanti della scuola speciale elementare e materna dell'Istituto medico psico-pedagogico « A. D'Ormea », annesso all'ospedale psichiatrico di Siena, dipendenti da tale ente, con normativa economica e giuridica statale, che hanno il trattamento pensionistico della Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) e della Cassa pensioni dipendenti insegnanti scuole parificate del Ministero del tesoro, può essere estesa l'applicazione dell'articolo 63 della legge 12 luglio 1982, n. 312, che prevede, al momento del trattamento di quiescenza del personale dello Stato, una maggiorazione di anzianità pari a un terzo del servizio effettivamente prestato in scuole speciali, essendo le insegnanti attualmente dipendenti della USL 30 di Siena. (4-03770)

RISPOSTA. — *La maggiorazione di anzianità ai fini del trattamento di quiescenza per il personale delle scuole ed istituzioni statali aventi particolari finalità, prevista dall'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312, non può essere estesa al personale delle scuole obbligate all'iscrizione alle casse amministrate dagli istituti di previdenza, che invece è destinatario di apposite disposizioni di legge che costituiscono l'ordinamento giuridico delle casse stesse.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

GRIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere con quali provvedimenti si intende intervenire per sanare una situazione di

grave ingiustizia che potrebbe avere riflessioni non indifferenti sulla stessa funzionalità di importanti settori operativi dell'amministrazione delle poste.

Difatti nei concorsi interni per l'accesso ai livelli 4 e 5 si è privilegiata l'anzianità generica e non la professionalità.

È da rilevare che il 70 per cento dei lavoratori addetti alla ripartizione nel compartimento di Napoli risulta praticamente escluso dall'inquadramento nel livello di competenza pur operando in questo difficile settore da oltre vent'anni.

Il beneficio dell'anzianità di servizio, legittimo in linea di principio non può escludere la professionalità acquisita in anni di attività e consolidata dalla partecipazione a corsi professionali.

Di conseguenza potrebbe verificarsi l'assurdo del blocco quasi totale dell'ufficio ripartizione se i lavoratori interessati dovessero essere impiegati nei compiti del livello di inquadramento.

La funzionalità di questo ufficio è quindi affidata a lavoratori ai quali viene richiesta, e da decenni, una prestazione di livello superiore.

Il riconoscimento della giusta professionalità, oltre ad essere un atto di giustizia, eliminerà una situazione di tensione e di malessere fra i lavoratori riportando in un ambiente di lavoro complesso e difficile quella serenità indispensabile al raggiungimento dei fini produttivi dell'azienda. (4-03129)

RISPOSTA. — *Nella determinazione dei coefficienti di valutazione dei titoli professionali nei concorsi interni per il passaggio alle categorie quarta e quinta, all'esercizio di funzioni superiori è stato attribuito un punteggio piuttosto elevato e, comunque, non di molto inferiore a quello previsto per l'anzianità di servizio.*

Invero, il punteggio massimo assegnato per il servizio prestato è stato di 51 punti, mentre quello per lo svolgimento di funzioni superiori è stato di 44 punti.

A conferma dell'importanza riconosciuta all'acquisita professionalità si fa pre-

sente che il diritto dei dipendenti che hanno espletato funzioni superiori di venire assegnati alla categoria corrispondente, è stato ribadito anche nel corso di recenti incontri fra questa Amministrazione e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, tenuti in occasione del rinnovo contrattuale.

In tale sede si è, infatti, convenuto che le percentuali dei posti da riservarsi fino al 30 giugno 1985 al personale e in servizio presso le aziende dipendenti di questo Ministero - (Poste e telecomunicazioni) e ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) - nei concorsi pubblici di accesso alle qualifiche professionali delle categorie quinta e sesta, con esclusione di quella di geometra, saranno attribuite mediante concorsi nazionali per titoli professionali, ai quali potrà partecipare il personale appartenente alla categoria immediatamente inferiore che, anteriormente alla data del 16 maggio 1980, svolgeva le mansioni proprie della categoria superiore (quali risultano dal decreto ministeriale 16 maggio 1980), ancorché relative ai profili di area funzionale diversa e che abbia svolto tali mansioni in via continuativa fino alla data del 31 luglio 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata revocata la pensione per causa di servizio a suo tempo concessa all'ex militare Moscato Onofrio, nato a Contursi Terme il 28 maggio 1927, numero del certificato di pensione 4072913. (4-03353)

RISPOSTA. — *Al soldato in congedo Onofrio Moscato, nato il 28 maggio 1927 a Contursi Terme, con decreto ministeriale del 24 gennaio 1962, n. 172, venne liquidata l'indennità una tantum pari ad una annualità di ottava categoria per l'infermità esiti di pleurite basale destra; avverso il predetto decreto l'interessato presentò*

ricorso, tuttora pendente, alla Corte dei conti.

Nel 1970 l'interessato presentò domanda di aggravamento; poiché la commissione medica ospedaliera di Napoli giudicò la suddetta infermità ascrivibile all'ottava categoria per quattro anni, con decreto ministeriale del 16 giugno 1972, n. 731, gli fu concesso l'assegno privilegiato ordinario di ottava categoria dal 1° luglio 1970 al 30 giugno 1974.

Successivamente, la predetta commissione medica ospedaliera ritenne, in sede di rinnovo del predetto assegno, la ripetuta infermità ascrivibile soltanto alla indennità una tantum, pari a tre annualità di ottava categoria. Conseguentemente, con decreto ministeriale in data 5 luglio 1979, n. 154/UT, si provvide a liquidare all'interessato detta ultima indennità.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LOBIANCO, MORA E VENTRE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che è stata emanata l'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984 relativa agli scrutini ed esami nelle scuole secondarie non statali;

considerato che in detta ordinanza si attribuiscono al commissario governativo funzioni che investono la figura dei presidi, le competenze dei consigli di classe e dei docenti laddove si usano espressioni come « soprintende alle operazioni di scrutinio finale e di esame », « guida l'operato dei consigli di classe e delle commissioni esaminatrici », ed altre che comportano una sostanziale sovrapposizione del commissario governativo al preside;

tenuto conto che, nel suo complesso, il ruolo del commissario governativo, così come delineato nell'ordinanza, potrebbe condizionare e limitare l'attività dei consigli di classe e delle commissioni esaminatrici delle scuole non statali;

considerato che alcune disposizioni dell'ordinanza pongono per le operazioni di scrutinio soluzioni differenziate tra le scuole non statali e quelle statali contraddicendo l'obiettivo dichiarato di una uniformità di disciplina quanto ai tempi ed alle modalità delle stesse —

se non ritenga di revocare l'ordinanza in questione che si pone in contrasto con i principi costituzionali (articolo 33) ispirati alla piena libertà delle scuole non statali. (4-02909)

RISPOSTA. — *Le disposizioni emanate con l'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984, in materia di scrutini ed esami nelle scuole secondarie non statali non hanno inteso attribuire poteri eccezionali al commissario governativo il quale, in effetti, non fa parte dell'organo collegiale che procede alle suddette operazioni e non entra nel merito della valutazione degli alunni.*

Per dirimere, infatti, ogni perplessità interpretativa, precisazioni in tal senso sono state fornite ai provveditori agli studi con il telex del 25 febbraio 1984, n. 3700, con il quale è stato, tra l'altro, chiarito che la presenza del commissario governativo nelle scuole va limitata solo al tempo necessario a consentirgli lo svolgimento dei propri compiti, che sono unicamente quelli di guidare l'organo collegiale al rispetto delle disposizioni vigenti e di vigilare affinché gli adempimenti e gli atti, preliminari alle procedure di scrutinio e di esame, abbiano a svolgersi nella piena regolarità.

Le precisazioni di cui sopra — che, com'è noto, ebbero a costituire oggetto di apposito comunicato stampa diramato in data 27 febbraio 1984 — sono state ultimamente ribadite, e più diffusamente illustrate, con la circolare del 23 marzo 1984, n. 100, con la quale sono state emanate le disposizioni applicative della succitata ordinanza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

LODIGIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che pubblici manifesti, affissi anche nelle adiacenze di Montecitorio, denunciano che un cittadino italiano si troverebbe detenuto a Riyadh (Arabia Saudita) dal luglio 1983, a causa di una controversia economica tra l'azienda italiana International United Enterprises, di cui è dipendente, e la società araba Al Hassoun Est —:

1) se tale descrizione dei fatti corrisponda a verità;

2) ove fosse confermata tale versione, quali iniziative diplomatiche si vogliano promuovere non solo per difendere il personale diritto alla libertà di un cittadino italiano incolpevole, ma anche per sottolineare il principio della difesa dei diritti dei nostri connazionali che all'estero, spesso con gravi disagi personali, contribuiscono con il loro lavoro alla prosperità del nostro sistema economico. (4-03573)

RISPOSTA. — *Il signor Giuseppe Russo è stato inviato in Arabia Saudita nell'ottobre del 1982 per conto della società a responsabilità limitata International united enterprises di Roma.*

Dopo un periodo di congedo in Italia, il connazionale è rientrato in Arabia Saudita nel marzo del 1983 per continuare a curare gli interessi della società italiana e, da tale momento, è rimasto coinvolto nella vertenza apertasi tra la International united enterprises e la ditta saudita Al Hassoun Est di Riad.

Quest'ultima aveva dato in subappalto alla società italiana la costruzione di tre edifici scolastici commissionati dal locale ministero dell'istruzione. Tuttavia, le difficoltà incontrate dalla International united enterprises nell'esecuzione dei lavori, avrebbero indotto la ditta saudita a completare essa stessa le opere ed a richiedere alla società italiana il pagamento di una somma cospicua a titolo di risarcimento del danno.

Le pendenze tra quest'ultima e la ditta saudita sono al momento oggetto di un procedimento aperto presso la corte delle

controversie commerciali del ministero del commercio saudita. La prima udienza del procedimento, già fissata per il 20 febbraio 1984, è stata rinviata al 23 maggio 1984, in quanto è stato ritenuto necessario procedere ad un supplemento di istruttoria.

L'ambasciata d'Italia a Gedda si è occupata sin dal dicembre 1983 della questione del signor Russo. Infatti in quel periodo la ditta saudita Al Hassoun Est e successivamente lo stesso connazionale si sono rivolti alla nostra rappresentanza per illustrare il difficile stato dei rapporti intrattenuti con la società italiana. Il signor Russo ha, in questo contesto, lamentato nei confronti della International united enterprises la mancata assistenza finanziaria ed i danni morali e materiali subiti a seguito del suo forzato trattenimento nel paese.

Sulla base di tali premesse, l'ambasciata d'Italia a Gedda si è prontamente attivata intervenendo presso le autorità saudite per chiarire la posizione del connazionale e sollecitare la concessione del visto di uscita. Nel portare avanti l'azione a favore del Russo, l'ambasciata ha sottolineato che, contrariamente a quanto sostenuto dalla ditta saudita, il connazionale non poteva essere considerato rappresentante della società italiana e, di conseguenza, non poteva essere chiamato a rispondere dell'operato della International united enterprises in Arabia Saudita.

Questo Ministero, oltre a orientare gli interventi dell'ambasciata, ha svolto l'opportuna opera di persuasione presso la direzione della società italiana a Roma, richiamandola alle sue responsabilità nei confronti del suo dipendente bloccato in Arabia Saudita. È stato in particolare sottolineato lo stato precario di salute del signor Russo (affetto da una forma alquanto grave di anoressia) e la società è stata pertanto invitata a prendere le necessarie iniziative per alleviare le condizioni dell'interessato ed accelerarne il ritorno in patria. A seguito di tali interventi, in gennaio 1984 la società italiana ha inviato un emissario in Arabia Saudita per definire la questione dei pagamenti arretrati

dell'alloggio, delle retribuzioni del signor Russo e per riprendere contatto con la ditta Al Hassoun Est in vista di raggiungere un compromesso.

La società italiana ha, poi, inviato un suo rappresentante a Riad all'udienza fissata il 20 febbraio 1984 presso la corte islamica del ministero del commercio saudita, udienza, che, come dianzi precisato, è stata rinviata al 23 maggio 1984. Anche se l'arrivo in Arabia Saudita dei due rappresentanti della International united enterprises ha contribuito a migliorare le condizioni di disagio materiale e psicologico del signor Russo, il suo stato di salute si è andato successivamente aggravando, soprattutto a seguito delle difficoltà ancora fraposte dalle competenti autorità saudite al suo rientro in Italia.

In aggiunta ai numerosi passi svolti presso le autorità di Riad e agli interventi fatti da questo Ministero presso l'ambasciata saudita a Roma, il nostro ambasciatore a Gedda, su precise istruzioni del ministro, si è ulteriormente recato in Riad per rappresentare nuovamente al ministero del commercio e al governatore di quella città le ragioni che rendevano impellente il rientro del connazionale in patria e per richiedere ogni loro efficace intervento a tal fine. Durante la sua presenza a Riad, l'ambasciatore ha reso più volte visita al signor Russo per accertarsi personalmente delle sue condizioni di salute e della adeguatezza delle cure a lui prestate.

Il Ministero degli esteri ha inoltre rivolto ai responsabili della IUE ulteriori pressanti richieste di promuovere prontamente le concrete iniziative che, stanti le indicazioni fornite da parte saudita, fossero in grado di sbloccare la situazione del signor Russo. I rappresentanti della società, interessati da questo Ministero, si sono recati a più riprese, e da ultimo in Arabia Saudita per concordare con la controparte la soluzione atta a sbloccare la vicenda del connazionale.

A seguito dell'azione in suo favore intrapresa a vari livelli, il geometra Russo ha pertanto ottenuto il visto di uscita dall'Arabia Saudita ed è rientrato in Italia il 17 aprile 1984, accompagnato da un medi-

co che il Ministero degli esteri aveva appositamente inviato a Riad per assistere il connazionale durante il viaggio.

E infine da osservare che — allo stato attuale — non esistono purtroppo strumenti legislativi e amministrativi atti a controllare direttamente e con efficacia il rispetto delle regole commerciali internazionali da parte dei nostri imprenditori che operano all'estero. In questo campo, quindi, può essere svolta solo un'azione di indirizzo e — una volta che siano sorti contenziosi di varia natura — di pressione e/o persuasione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

LOPS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la chiamata al servizio militare di Gaetano Di Tacchio, nato ad Andria (Bari) il 20 dicembre 1959 ed ivi residente in viale Tevere 5, il quale è stato fatto idoneo alla leva dal distretto militare di Bari, è stata rinviata più volte; considerato che il giovane in questione è un diplomato di 24 anni e che se non assolve il servizio non può pensare ad un inserimento produttivo nella vita sociale — se intenda intervenire onde permettere a questo giovane l'assolvimento del servizio di leva alla prossima chiamata. (4-00670)

RISPOSTA. — *Il giovane Gaetano Di Tacchio, sottoposto ai prescritti accertamenti fisio-psico-attitudinali nell'anno 1978, fruì, a sua richiesta, di ritardo della prestazione del servizio militare, quale studente, negli anni dal 1979 al 1982.*

Alla scadenza del termine del ritardo (31 dicembre 1982), il giovane, in base alle disposizioni vigenti, venne interessato alla chiamata alle armi del secondo contingente 1983, ma non poté essere incorporato in quanto, in sede di selezione effettuata mediante elaborazione elettronica, fu rinviato al successivo contingente, perché dichiarato, per ragioni ordinarie ed in relazione alle esigenze dei reparti, meno qualificato.

Il Di Tacchio è stato, quindi, interessato al terzo contingente del 1983, è stato incorporato nel mese di novembre 1983 ed assegnato, dopo il prescritto periodo di addestramento, al terzo battaglione granatieri di Orvieto (Terni) e, successivamente, alla scuola di guerra di Civitavecchia (Roma), presso la quale attualmente si trova.

Da quanto procede, emerge che per la chiamata alle armi del predetto giovane non sono intervenuti particolari elementi che abbiano provocato ritardi non giustificati.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi per i quali, con provvedimento del settembre scorso, è stato sospeso il servizio di assistenza diretta dell'ICE presso la camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Lucca.

Tale servizio, già espletato da un funzionario della sezione ICE di Pisa, con due presenze settimanali, rappresentava e rappresenta tuttora una necessità rilevante, atteso il volume dell'*export*, della provincia di Lucca (25^a in Italia e 2^a nella Toscana).

Il provvedimento di sospensione risulta quindi punitivo per una provincia che è esempio di laboriosità e di alta produttività in tutti i settori.

È quindi auspicabile che la questione sia oggetto di sollecito riesame di una ragionata riflessione da parte degli organi ministeriali. (4-01761)

RISPOSTA. — *È intendimento dell'Istituto per il commercio con l'estero potenziare l'attività dei propri uffici regionali e migliorare la capacità di assistenza commerciale alle aziende mediante un loro progressivo collegamento SICE (sistema informativo per il commercio estero) con la sede centrale attraverso terminali video-scrittivi. A tal fine, è sembrato opportuno, trattandosi di processi innovativi di*

tutta la struttura, individuare proprio nella sede regionale il primo e più adeguato momento di raccordo sul territorio per l'attività di assistenza alle aziende.

In questa ottica, pur essendo noti all'ICE, tanto il volume d'affari con l'estero della provincia di Lucca, quanto il suo potenziale produttivo, indubbiamente degni della massima considerazione, è stata presa la decisione di sospendere il servizio di assistenza diretta da parte di un funzionario dell'istituto presso la camera di commercio di Lucca così come è avvenuto per le province di Grosseto, Massa Carrara e Livorno.

Tuttavia, nell'ambito della ristrutturazione, l'orientamento è quello di dare spazio, in un prossimo futuro, anche agli uffici provinciali ed alle sezioni. In questo caso non potrà non essere tenuta nella dovuta considerazione l'esigenza commerciale della provincia di Lucca. Nel mentre non mancherà certamente agli operatori della provincia ogni possibile assistenza da parte degli uffici ICE di Pisa e di Firenze.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

MANCA NICOLA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il signor Marco Verna, nato a Faenza (Ravenna) il 23 novembre 1958, residente in Firenze, nel dicembre 1981 ha chiesto di essere ammesso a prestare il servizio sostitutivo civile a norma della legge 15 dicembre 1972, n. 772;

dopo 20 mesi il Ministero della difesa ha comunicato al Verna che la sua domanda era respinta per i seguenti motivi:

mancanza di documentazione;

comportamento non conforme ai principi del legislatore —;

quale sia la documentazione necessaria;

quali motivi hanno impedito il Ministero della difesa di dare una risposta in tempi più accettabili;

quali siano i comportamenti ritenuti non conformi e quale mezzo di giudizio il Ministro della difesa ha fatto proprio per decidere sulla congruità dei comportamenti del soggetto ai principi del legislatore. (4-03319)

RISPOSTA. — La domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata dal giovane Marco Verna è stata respinta, su conforme parere della commissione consultiva, prevista dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, in quanto:

l'interessato si limitò a formulare una richiesta generica cioè senza addurre a fondamento della stessa alcun motivo o convincimento d'ordine religioso e filosofico o morale, come tassativamente prescrive l'articolo 1 della citata legge n. 772 del 1972;

è stata riscontrata nel giovane la mancanza di quella concezione generale della vita basata sui profondi convincimenti cui fa riferimento il sopracitato articolo 1, secondo comma, tant'è che a suo carico pende procedimento penale presso il tribunale di Firenze per violazione aggravata di domicilio ed invasione di edificio.

Si soggiunge che il ritardo della definizione della suddetta domanda è dipeso dalla circostanza che per un certo tempo la commissione di cui sopra, non ha potuto esercitare i propri compiti istituzionali, per ragioni connesse alla sostituzione del suo presidente.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MEMMI. — Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se sono a conoscenza che l'AIMA ha diramato disposizioni che prescrivono che

le denunce-domande dei produttori per richiedere l'aiuto alla produzione dell'olio di oliva per la campagna 1983-1984 debbono essere in bollo.

Per sapere, altresì, quali urgenti iniziative intendano adottare per impedire che tale provvedimento, che è ingiusto, continui a colpire ancora una volta un milione di produttori olivicoli già penalizzati da redditi colpiti dall'inflazione, da ricavi inferiori ai costi di produzione dell'olio di oliva, dagli enormi ritardi nella liquidazione dei saldi dell'integrazione delle campagne precedenti, dalle notevoli spese per produrre la certificazione catastale allo scopo di dimostrare il loro diritto all'integrazione. (4-01675)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è da considerarsi ormai superata, in seguito all'entrata in vigore della legge 27 febbraio 1984, n. 17, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto.

Detta legge, infatti, ha fra l'altro esentato dall'obbligo di assolvimento dell'imposta sul bollo le domande, gli atti e relativa documentazione, per la concessione di aiuti comunitari e nazionali al settore agricolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

MENNITTI. — Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso:

che l'Adriatica di navigazione, su richiesta del Ministero della difesa, ha destinato la motonave Tiepolo a Beirut adibendola a servizi di supporto al contingente militare italiano in Libano;

che il personale imbarcato sulla suddetta motonave, interamente civile, ha operato in zona di guerra, esposto perciò agli stessi pericoli dei militari;

che i militari in missione nel Libano percepiscono una speciale indennità connessa al rischio della presenza in zona di guerra;

che, invece, nessuna indennità speciale è stata riconosciuta ai predetti marittimi, nei confronti dei quali il Ministero della difesa dichiara la propria incompetenza mentre l'Adriatica di navigazione rifiuta di valutare persino richieste di compensi forfettari, senza i quali gli interessati percepirebbero per la presenza a Beirut addirittura meno di quanto avrebbero percepito navigando su ordinarie linee commerciali —

quali iniziative intendano assumere, ciascuno per la propria competenza, al fine di comporre la vertenza in premessa illustrata, offrendo adeguato riconoscimento al personale imbarcato sulla Tiepolo che ha vissuto situazioni di grave rischio, compiendo con dignità e dedizione il proprio dovere. (4-01696)

RISPOSTA. — Il trattamento economico corrisposto dalla Società Adriatica ai marittimi imbarcati sulla motonave Tiepolo, appositamente noleggiata dalla Difesa, quale supporto del contingente italiano in Libano, è stato — come riferito dall'IRI-FINMARE — quello previsto dal contratto nazionale di lavoro e dagli accordi integrativi aziendali in vigore. Tale trattamento comprendeva anche, per i periodi di permanenza in zone di rischio, la speciale indennità prevista dal suddetto contratto nazionale di lavoro.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MONDUCCI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che le ditte Fratelli Dieci S.p.A., con sede in Montecchio Emilia, Lombardini Motori S.p.A., con sede in Reggio Emilia, Slanzi Motori S.p.A., con sede in Novellara e G.T. S.r.l., con sede in Reggio Emilia, operanti nel settore metalmeccanico e della meccanica agricola, vantano nei confronti di ditte libiche crediti per

un importo complessivo di circa dieci miliardi di lire per fornitura di prodotti —:

quali iniziative concrete possano essere intraprese per tutelare i diritti delle suddette aziende italiane;

se il Governo ritenga opportuno investire della questione il Governo della Libia. (4-01377)

RISPOSTA. — *Il problema dei crediti delle nostre imprese in Libia è seguito da tempo con la massima attenzione dal Governo italiano, consapevole delle ripercussioni che potrebbe avere sulle relazioni italo-libiche in caso di mancata soluzione. Anche in occasione della recente visita in Libia del ministro degli affari esteri, le autorità di Tripoli sono state sensibilizzate adeguatamente, ed è sembrato di poter riscontrare da parte libica una disponibilità ad esaminare la materia in maniera costruttiva anche alla luce delle risorse finanziarie che potrebbero essere rese disponibili a seguito dell'intesa ENI-Brega per l'acquisto di gas.*

Fra i casi specifici che l'interrogante cita occorre mettere in rilievo come esistono concrete prospettive di ravvicinata liquidazione dei crediti lamentati dalla società per azioni Fratelli Dieci nei confronti del proprio committente libico El Saha Khadra El Intajia; a carico dei vecchi dirigenti di tale ente è in corso un'inchiesta amministrativa per aver gestito con eccessiva disinvoltura l'ente.

Con il sostegno della nostra ambasciata in Tripoli, la ditta ha in corso una trattativa con l'ente di cui è creditrice; sulla base di una riduzione del 20 per cento della somma che forma oggetto del contenzioso, potrebbero essere avviate le procedure di pagamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere —*

considerato il continuo aumento delle lamentele per la carenza di sigarette

nazionali soprattutto in riferimento a quelle di prezzo inferiore alle lire 1.200 che, pur presenti nel tariffario, sono ormai introvabili al pari delle « Nazionali » e delle « Super senza »;

considerate, altresì, le diverse disfunzioni che questa carenza porta al servizio di distribuzione e considerato, specialmente, che sono le categorie meno abbienti e soprattutto i pensionati che soffrono di tale carenze;

considerato, infine, che tale disfunzione per le marche di sigarette nazionali a minor costo continua ormai da lungo tempo —

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema. (4-00884)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere —*

considerata l'interrogazione del 18 ottobre 1983 in merito alla mancanza nelle rivendite delle sigarette « nazionali » e « super senza »;

considerato che a tutt'oggi il problema non ha trovato risoluzione e che detto problema è da anni denunciato sia dai titolari delle rivendite sia dai cittadini;

considerato che tale carenza colpisce particolarmente le categorie meno agiate (operai, contadini, pensionati);

considerato che il territorio di San Marino riceve il quantitativo stabilito dal contratto con il nostro Governo a differenza di quanto avviene ad esempio per le città di Rimini, Pesaro ecc. e che pertanto i cittadini italiani devono recarsi a San Marino per procurarsi dette sigarette il che comporta un commercio officioso delle stesse —

a quali motivi sono da attribuirsi i fatti sopraindicati e quali provvedimenti si intendano prendere in merito. (4-01438)

RISPOSTA. — *L'amministrazione dei Monopoli di Stato, per far fronte alla dinamica della relativa domanda ha provve-*

duto a rafforzare la produzione delle sigarette aventi prezzo inferiore a lire 1.200.

Ciò premesso in linea generale, si fa presente, per quanto concerne il problema più sentito delle sigarette nazionali e super senza filtro che nell'ultimo decennio il favore dei consumatori si è orientato sempre più decisamente verso i prodotti muniti di filtro al punto che essi rappresentano, attualmente, circa il 90 per cento della domanda globale di sigarette.

Da ciò è derivato che l'Amministrazione, per ineluttabili motivi di economicità e di marketing, ha dovuto progressivamente adeguare alla nuova situazione mercantile il proprio apparato tecnologico talchè, oggi, le macchine atte a fabbricare sigarette sprovviste di filtro costituiscono una esigua minoranza dell'intero parco. In tale situazione risulta evidente che, qualora si verificassero incrementi nella domanda di siffatti prodotti, la rigidità produttiva connessa ai motivi tecnologici suaccennati, non consente un pronto adeguamento dell'offerta.

Si assicura tuttavia che l'amministrazione continua ad adoperarsi per far fronte alla richiesta dei prodotti in questione nei limiti delle proprie potenzialità produttive.

Per quanto concerne poi lo specifico problema sollevato con l'interrogazione n. 4-01438, si precisa che i rifornimenti di sigarette nazionali e super senza filtro alla Repubblica di San Marino sono effettuati in forza di appositi accordi internazionali volti a garantire gli approvvigionamenti necessari a soddisfare le esigenze di consumo della popolazione locale, nonché del notevole flusso turistico che si indirizza verso la medesima Repubblica.

I suddetti rifornimenti sono per altro commisurati agli approvvigionamenti delle province circostanti.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso:

che il Consiglio comunale di Afragola nella seduta del 21 luglio 1983 ha ap-

provato, con appena 21 voti, il bilancio consuntivo 1981;

che detto bilancio, come denunciato dal consigliere comunale del MSI-DN Enzo Nespola, conteneva poste illegittime in quanto svariate delibere di spesa adottate con i poteri del consiglio non erano state ratificate dal Consiglio comunale in quanto organo competente, e altre delibere di spesa non erano state approvate in modo definitivo dal CORECO;

che dal dibattito sulla gestione e situazione finanziaria del comune di Afragola sono emersi elementi ed affermazioni gravissime, tant'è che l'assessore alle finanze ha denunciato tale situazione illegale con una lettera « personale » al sindaco nella quale (stante le dichiarazioni di alcuni consiglieri comunali contenute nei verbali della seduta del Consiglio comunale del 28 luglio 1983) declinava ogni responsabilità circa le « folli » spese degli assessori comunali che comportavano degli assurdi sperperi e situazioni amministrative palesemente illegittime —:

se non ritengano opportuno avviare le procedure idonee per un accurato controllo sulla gestione finanziaria del comune di Afragola;

se comunque non ritengano che sarebbe opportuno che la Corte dei conti venisse informata della situazione e rigettasse il bilancio consuntivo 1981 per i vizi di legalità innanzi denunciati. (4-00853)

RISPOSTA. — Il conto consuntivo relativo al 1981 è stato approvato effettivamente dal consiglio comunale di Afragola il 28 luglio 1983 con la maggioranza rilevata dall'interrogante.

In relazione alla frequente adozione di delibere di giunta con i poteri del consiglio, il prefetto di Napoli ha svolto opera di sensibilizzazione presso gli enti locali della provincia, richiamandone l'attenzione sulla necessità che le competenze demandate dal legislatore alla giunta e al consiglio vengano rispettate mediante un uso limitato ai soli casi eccezionali della facoltà prevista dall'articolo 140 del testo

unico della legge comunale e provinciale del 1915.

Con lettera personale inviata al sindaco e concernente le spese sostenute dai componenti della giunta municipale, l'assessore alle finanze ha evidentemente inteso richiamare l'attenzione dei colleghi sulle difficoltà economiche del comune amministrato.

In base alla vigente normativa, il controllo sulla gestione finanziaria dei comuni viene istituzionalmente esercitato dai competenti comitati regionali di controllo. In ogni caso, l'articolo 13, quarto comma, della legge 26 febbraio 1982, n. 51 — recante norme in materia di finanza locale — dispone che le province ed i comuni con popolazione superiore a ottomila abitanti devono trasmettere i propri conti consuntivi alla Corte dei conti entro trenta giorni dall'avvenuto esame degli stessi da parte degli organi regionali di controllo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quale sia l'esito degli accertamenti disposti a seguito dell'avvistamento di un oggetto non identificato nel cielo di Baia Domizia (Caserta) alle ore 10,25 di mercoledì 1° febbraio 1984. (4-02729)

RISPOSTA. — Dall'analisi delle segnalazioni pervenute e dagli accertamenti a suo tempo disposti presso gli enti della difesa aerea, del traffico aereo e meteo, non sono emersi elementi significativi correlabili con l'evento cui si riferisce l'interrogante. Conseguentemente, in assenza di elementi tecnici probanti, si ritiene che l'evento possa essere ragionevolmente riconducibile ad un fenomeno meteorico.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

quali siano stati i quantitativi eccedentari di frutta di varie specie che le

associazioni di produttori abbiano posto gratuitamente a disposizione dell'assessorato alla agricoltura della regione Campania, e chi ne sia stato beneficiario, d'intesa con la prefettura, a norma del regolamento 1035 del 1972, in provincia di Napoli;

quali comuni, scuole, istituti di pena, colonie estive, ospedali ed ospizi per anziani in provincia di Napoli abbiano fatto richiesta di beneficiare di detti quantitativi integrativi di quelli normalmente distribuiti agli ospiti delle relative strutture. (4-02738)

RISPOSTA. — Gli interventi di mercato, nel settore degli ortofrutticoli regolamentati in sede comunitaria, sono stati disciplinati, in ambito nazionale, dal decreto ministeriale 8 agosto 1980, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'11 agosto 1980, n. 219.

A norma dell'articolo 3 di tale decreto, le associazioni di produttori ortofrutticoli, per le quali è prevista la possibilità di effettuare ritiri dal mercato, debbono notificare, tra l'altro, all'assessorato regionale dell'agricoltura competente per territorio, le destinazioni del prodotto ritirato, fra quelle indicate dall'articolo 21 del regolamento CEE del Consiglio del 18 maggio 1972, n. 1035/72.

Il provvedimento, all'articolo 10, dispone inoltre che la individuazione dei destinatari dell'assegnazione gratuita è curata dagli assessorati regionali dell'agricoltura d'intesa con le prefetture competenti, alle quali le associazioni di produttori comunicano il programma previsto, rimanendo altresì in loro stretto contatto per ogni eventuale successiva necessità.

Ciò premesso, si precisa che l'associazione produttori ortofrutticoli (ASPO) con sede in Giugliano (Napoli) che è stata la sola associazione che, in provincia di Napoli, ha destinato alla distribuzione gratuita una parte della frutta ritirata dal mercato nell'estate del 1983, ha messo a disposizione della regione Campania, nei propri centri di raccolta, 3.847 quintali di pesche, che sono stati distribuiti gratuita-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

mente alle seguenti istituzioni che ne avevano fatta richiesta:

Istituto Suore Trinitarie - Somma Vesuviana, Napoli;

Istituto San Vincenzo dei Paoli - Villaricca;

Casa di riposo San Giuseppe - San'Agello di Sorrento, Napoli;

Casa di riposo San Michele - Piano di Sorrento, Napoli;

Istituto villa delle rose - Giugliano, Napoli;

Ricovero della provvidenza - Torre del Greco, Napoli;

Istituto buon pastore - Portici, Napoli;

Colonia stella maris - Lago Patria, Giugliano;

Cittadella apostolica - Casa di riposo - Pozzuoli, Napoli;

Ospedale fatebenefratelli - Napoli;

Istituto Piccole sorelle dei poveri - Casa di riposo - Napoli;

Istituto Santa Geltrude - Torre del Greco;

Istituto San Giuseppe - Capodimonte, Napoli;

Asilo Don Giustino Russolillo - Pozzuoli;

Centro di accoglienza La Tenda (toscodipendenti) - Napoli;

Istituto Sacro Cuore Gesù e Maria - Napoli;

Nosocomio dentale - San Giorgio a Cremano, Napoli;

Istituto Maestre Pie Venerini - Napoli;

Casa di riposo Santa Rita - Castellammare di Stabia, Napoli;

Opere assistenziali monastero domenicano Santa Maria delle Grazie - Sorrento, Napoli;

O. P. Istituti Pennese - Portici;

Opere assistenziali Figlie della Carità - Arco Mirelli, Napoli;

Opere assistenziali Padri Cappuccini - corso Vittorio Emanuele, Napoli;

Istituto Fratelli Maristi - Giugliano;

Istituto Maria Ausiliatrice - Napoli;

Istituto Santa Maria delle Grazie - Marano, Napoli;

Casa di riposo villa Maria - San Giorgio a Cremano;

Istituto Santa Geltrude - Napoli;

Opere assistenziali Suore clausura - Pollena Trocchia, Napoli;

Ospizio Regina Pacis - Pollena Trocchia, Napoli;

Villaggio del fanciullo - Pozzuoli;

Opere assistenziali Suore Passioniste - Napoli;

Istituto de La Salle - Napoli;

Istituto casa materna per bambini - Portici;

Istituto villa Aurora - Napoli;

Istituto stella mattutina - Napoli;

Istituto Strachan Rodinò - Napoli;

Istituto Smaldone - Napoli;

Istituto buon consiglio - Torre del Greco;

Casa di riposo San Mauro - Casoria, Napoli;

Istituto Sacro Cuore - Casoria, Napoli;

Istituto Suore Vittime Espiatrici - Casoria, Napoli;

Istituto T. Schiano - Monte di Procida, Napoli;

Casa di riposo Mater Divinae Gratiae - Barra, Napoli;

Casa di riposo regina delle vittorie - San Giorgio a Cremano;

Asilo infantile Manfredi - Saviano, Napoli;

Scuola materna Santa Maria La Scala - San Giuseppe Vesuviano, Napoli;

Casa di riposo San Giuseppe - Marano;

Pia casa arcivescovile per sordomuti - Casoria;

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

Istituto Sant'Antonio - via Miradonis, Napoli;

Istituto Volpicelli - Napoli;

Istituto buon pastore - Portici;

Educandato femminile Sacro Cuore - Casoria;

Istituto Maria Ausiliatrice - Torre Annunziata, Napoli;

Istituto Regina Coeli - Napoli;

Opere assistenziali congregazione missione San Vincenzo - Napoli;

Istituto Martuscelli - Napoli;

Istituto Iavarone - Casavatore, Napoli;

Istituto Sant'Antonio Ardia - Napoli;

Opere assistenziali Santa Chiara - Napoli;

Istituto Santa Patrizia - Napoli;

Scuola materna Santa Maria ad Montes - Marano;

Istituto San Giovanni Battista - Torre del Greco;

Opere assistenziali convento San Genaro - Pozzuoli;

Istituto Padri redentoristi colle Sant'Alfonso - Torre del Greco;

Istituto Stimmatine - Tondo Capodimonte, Napoli;

Istituto dell'Immacolata - Napoli;

Istituto Montecalvario - Napoli;

Istituto buon pastore villa regina - Napoli;

Istituto Santa Caterina - Napoli;

Istituto Pio XII - Portici;

Istituto Suore missionarie del Cuore di Maria - Miano, Napoli;

Opera per la salute del fanciullo - Napoli;

Istituto Carmelitane Santa Croce di Lucca - Pollena Trocchia;

Asilo infantile Maria Bambina - Portici;

Asilo infantile Frassato - San Genarello di Ottaviano, Napoli;

Scuola materna Sacro Cuore - San Giorgio a Cremano;

Opere assistenziali Santa Maria delle Grazie - Sorrento;

Istituto Santa Rita alla salute - Napoli;

Istituto salesiano Madonna di Lourdes - Torre Annunziata;

Istituto nostra signora di Lourdes - Portici;

Centro sociale San Giuseppe - via A. d'Isernia - Napoli;

Istituto Fabozzi - Napoli;

Istituto villa Cuor di Maria - Agnano - Napoli;

Asilo infantile principessa di Piemonte - Castelcisterna;

Scuola materna Maria Cristina Brando - Brusciano, Napoli;

Istituto suore delle Trentatré - Napoli;

Istituto Discepoli Gesù Eucaristico - Giugliano;

Istituto Sant'Antonio La Palma - Napoli;

Ospizio di Napoli - Napoli;

Opera Don Guanella - Napoli;

Istituto Santa Dorotea - Napoli;

CAVA - Frattamaggiore, Napoli;

Casa di riposo villa Joseph - Casamicciola Terme, Napoli;

Orfanotrofio Santissima Addolorata - Afragola, Napoli;

Orfanotrofio Nicolò Gargiulo - Afragola, Napoli;

Istituto Santa Filomena - Napoli;

Scuola materna Santissima Addolorata - Tavernanova, Napoli;

Colonia marina Istituto Maria Ausiliatrice - Sant'Agnello;

Piccolo cottolengo Don Orione - Napoli;

Orfanotrofio Maria Santissima Addolorata - Villaricca;

Istituto Maria Santissima Immacolata - Pozzuoli;

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

Istituto medico psico-pedagogico Antoniano - Ercolano, Napoli;

Istituto Sant'Antonio - Secondigliano, Napoli;

Istituto Antoniano dei Rogazionisti - Napoli;

Istituto La piccola casetta di Nazareth - Lago Patria Giugliano;

Opera ritiro di Santa Maria del Gran Trionfo - Napoli;

Istituto figlie di Sant'Anna - Cercola, Napoli;

Istituto Santa Maria Mazzarella, Torre Annunziata;

Istituto femminile Antoniano - Casavatore;

Istituto Corsare - Bagnoli, Napoli;

Casa di riposo San Giuseppe - Pozzuoli;

Istituto Suore dello Spirito Santo - Napoli;

Istituto cardinale Ursi - Napoli;

Istituto Maria Santissima Addolorata - via Sant'Antonio Abate, Napoli;

Orfanotrofio dell'Addolorata - via Forno alla Solitaria - Napoli;

Istituto Beata Vergine Addolorata - Ercolano;

Istituto Santo Stefano - Melito, Napoli;

Mendicomicio San Giuseppe - San Giuseppe Vesuviano;

Istituto Povere figlie della Visitazione - Napoli;

Opere Gerardine - Sant'Antonio Abate, Napoli;

Istituto salesiano Menichini - Napoli;

Istituto Santa Maria della sanità - Mariglianella, Napoli;

Istituto piccolo cottolengo - Ercolano;

Ass. Catt. Intern. Serv. della giovane - Napoli;

Opere assistenziali frati Cappuccini - Sant'Eframo Vecchio, Napoli;

Decimo battaglione carabinieri - Campania;

Quarto reparto celere polizia di Stato;

Comando gruppo carabinieri Napoli seconda;

Ispettorato settima zona Campania e Calabria - Polizia di Stato;

Ispettorato settima zona di pubblica sicurezza magazzini Vega;

servizi motorizzati e tecnici - questura di Napoli;

compagnia carabinieri Afsouth;

compagnia speciale carabinieri;

decima legione della guardia di finanza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PARLATO. — Al Governo. — Per conoscere:

quale sia in dettaglio l'organico e l'attività svolta dalla sua costituzione ad oggi, dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) e se questo istituto (che a seguito della legge 31 gennaio 1984, n. 9, ha usufruito, oltre che del contributo stabilito dalla legge 22 dicembre 1979, n. 678, di un contributo straordinario di un miliardo), renda note periodicamente al Governo le risultanze delle sue analisi della congiuntura;

se il Governo le abbia giudicate sempre positive ed utili per la sua azione in campo economico e se ne abbia tratto annualmente le necessarie conseguenze;

i motivi per i quali, ove ciò sia avvenuto, non vi siano stati positivi risultati o, ove non se ne sia tenuto conto, quali ne siano state le ragioni;

se, nella ipotesi che gli studi dell'ISCO non siano tenuti in nessun conto dal Governo o comunque non abbiano prodotto positivi risultati, sia opportuno riconsiderare l'opportunità di mantenere in vita questo Istituto che pur comporta un non piccolo onere per la spesa pubblica. (4-03274)

RISPOSTA. — *In ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, entro il mese di luglio di ogni anno, il Ministero del bilancio e della programmazione economica trasmette al Parlamento la relazione sull'attività svolta dagli enti vigilati unitamente al bilancio di previsione dell'anno in corso e al conto consuntivo dell'anno precedente.*

Per quanto concerne il 1983, gli atti sono stati inviati alla V Commissione del Senato nel mese di aprile in occasione della discussione del disegno di legge che prevedeva la concessione di un contributo straordinario all'ISCO (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) (atto Senato n. 2237).

Si trascrive la relazione sui lavori svolti dall'istituto nell'anno 1982, unitamente al prospetto relativo all'organico in servizio.

Il Governo ha sempre tenuto conto degli elementi e delle indicazioni fornite dalle analisi economiche svolte dall'ISCO, giudicandole sempre positive ed utili per la sua azione in campo economico e traendone annualmente le necessarie conseguenze. Pertanto, ritiene anche per il futuro di avvalersi dell'opera del predetto istituto.

RELAZIONE SUI LAVORI DELL'ISTITUTO NELL'ANNO 1982

L'attività dell'Istituto è stata in larga parte assorbita, anche nel corso del 1982, dai compiti istituzionali di analisi della situazione economica italiana ed internazionale ma non è rimasta circoscritta a tale, pur vasto, ambito.

Posto che l'osservazione economica non può concepirsi distinta in una fase diagnostica ed in una previsiva, né può essere limitata al solo contesto nazionale, l'impegno profuso in chiave di interpretazione e di commento della evoluzione congiun-

turale è stato intenso come e più degli anni precedenti. Il prolungarsi della recessione mondiale; il continuo deteriorarsi del quadro occupazionale; il persistere (o l'aggravarsi) degli squilibri nel sistema economico italiano; l'emergere (o l'accen- tuarsi) di problematiche strutturali; la crescente attenzione agli sviluppi del contesto mondiale nel tentativo di scorgervi i segni della ripresa; sono tutti aspetti che hanno implicato costante osservazione, approfondimenti e risposte. Tali tematiche hanno formato oggetto di trattazione nell'intera "produzione" dell'ISCO che è, nondimeno, riuscito ad allargare il proprio orizzonte di interesse ad altri campi di natura non strettamente congiunturale, avviando analisi econometriche e proseguendo gli studi sulla metodologia della scomposizione delle serie storiche.

La mole dei lavori, correnti ed aggiuntivi, assolti o iniziati nel corso del 1982 ha ancora una volta esaltato le capacità e l'impegno di un organico numericamente sempre meno adeguato alle crescenti dimensioni dell'attività dell'Istituto oltre che alle sue legittime, irrinunciabili ambizioni. Di tali dimensioni fornisce una misura l'illustrazione che seguirà: una elencazione limitata, per esigenze di brevità e chiarezza, ai "titoli" più rilevanti e, in quanto tale, non esaustiva dell'intera produzione. L'ordine di citazione — è inoltre da ricordare — non rispecchia graduatorie di importanza ma corrisponde esclusivamente a criteri di opportunità espositiva. Ciò premesso, fra i lavori dello scorso anno meritano menzione:

Le rassegne mensili Congiuntura Italiana e Congiuntura estera che riuniscono in forma organica i principali indicatori dell'evoluzione economica italiana e internazionale e che, come sempre, sono state corredate ciascuna di una nota di commento (diffusa, per motivi di tempestività di informazione, con qualche anticipo rispetto alla pubblicazione del fascicolo) non sempre e non solo riferita agli aspetti congiunturali ma contenente frequenti digressioni su problematiche strutturali di attualità e/o di rilievo.

La serie dei Quaderni analitici, in ognuno dei quali specifici argomenti o materie (produzione industriale, commercio con l'estero, prezzi interni ed internazionali, forze di lavoro, conti economici trimestrali, inchiesta congiunturale) hanno continuato a trovare, alle diverse scadenze temporali di pubblicazione, ampia trattazione sul piano statistico.

Il fascicolo storico Una stima dei redditi da lavoro dipendente e dell'occupazione dal 1960 al 1981 nel quale ha trovato concretizzazione la ricerca avente lo scopo di dare ulteriori informazioni — sempre a cadenza trimestrale — sui cinque grandi settori produttivi in cui si articola il sistema economico nazionale.

Le rassegne mensili predisposte, in base ad apposite convenzioni, per conto della Direzione generale del tesoro, della Ragioneria generale dello Stato, dell'ENI e della Montedison; strutturati in forma diversa a seconda delle richieste dei singoli destinatari, tali notiziari hanno associato ad una congrua documentazione statistica note e commenti sull'evoluzione congiunturale italiana e mondiale, sui principali eventi economici interni, sull'andamento delle finanze pubbliche.

La fornitura, anch'essa regolata da convenzioni o da accordi bilaterali di scambio, di materiale informativo e/o di elaborazioni a numerosi enti e organizzazioni quali: CE; OCSE; AIECE; DRI; ENI; Banco di Roma; Montedison; COMIT; Banca Toscana; CARIPO; Casse di Risparmio di Venezia, dell'Emilia Romagna e di Foligno; Regione Friuli-Venezia Giulia. Vi si sono affiancate note anche impegnative, di cui può costituire esempio il « Panorama del 1982 per Sole — 24 Ore » la cui stesura ha costituito l'occasione per tracciare un primo consuntivo degli sviluppi dell'economia in corso d'anno.

I Rapporti semestrali al CNEL che, oltre alla consueta analisi particolareggiata dell'evoluzione economica interna ed

estera ed alla formulazione di previsioni a breve termine, hanno ospitato approfondimenti su argomenti di più ampio respiro quali, nell'edizione di gennaio, un circostanziato raffronto fra le due recessioni « da petrolio » e, in quella di luglio una ricerca sull'andamento degli investimenti in Italia nell'ultimo decennio soffermandosi sui fenomeni di razionalizzazione dei processi produttivi che hanno contrassegnato molti settori industriali e sulle loro ripercussioni sul mondo del lavoro.

La « Relazione generale sulla situazione economica del paese » nella quale l'Istituto è stato, come nei precedenti anni, investito della responsabilità del coordinamento generale dei lavori e della segreteria tecnica. L'importanza politica di detto documento, l'intreccio di rapporti con enti e funzionari esterni all'ISCO che esso comporta, la concentrazione di attività implicita nella ristrettezza dei tempi tecnici disponibili, la varietà e la complessità della materia trattata, valgono da soli a sottolineare l'impegno resosi necessario. Un impegno che è stato anche in buona parte redazionale come attesta, fra l'altro, la stesura del capitolo sulla evoluzione dell'economia italiana che in certo senso riassume e descrive in chiave più propriamente congiunturale tutte le principali risultanze dell'anno economico.

Ancora per conto del CNEL nel 1982 è stata iniziata una ricerca sullo stato della partecipazione italiana alla Comunità europea. La ricerca affidata all'ISCO riguarda in particolare un'analisi della politica industriale e settoriale, di quella sociale e di quella regionale. Il lavoro, avviato, ha consentito di reperire una vasta documentazione e si è giovato di numerosi incontri con esperti. È stata anche organizzata dal CNEL una visita agli uffici comunitari per affrontare i temi specifici con i responsabili diretti e con alcuni commissari della Comunità. Lo studio, che fa parte di una ricerca cui collaborano altri studiosi ed Istituti, verrà terminato nel 1983.

Nella Rassegna della letteratura sui cicli economici sono stati pubblicati tre numeri già largamente predisposti nel 1981 e ne sono stati avviati altri due che per contro vedranno la luce nel 1983. Il numero pubblicato nel luglio 1982, monografico, è dedicato ai « Mercati dei prodotti di base » un argomento che ha scarsissima lettura sebbene sia di estremo interesse pratico. La sua prima parte è la traduzione di un rapporto degli economisti Osterrieth e Declève. Segue una appendice informazionale costituita da una « Ideografia alfabetica » del contenuto della traduzione e delle aggiunte redazionali, ideografia che rappresenta sul piano metodologico una summa dell'esperienza conseguita dall'ISCO nel campo delle classificazioni bibliografiche ed emerografiche. Il numero uscito nel settembre 1982 è pure innovativo e la sua peculiarità è l'estensione alla bibliografia ivi pubblicata del metodo dei commenti selettivi intercalari già adoperato nella bibliografia sull'inflazione. Esso consta altresì di due appendici, la prima delle quali illustra il notevole rilievo assunto recentemente dalle disuguaglianze funzionali nella teoria economica applicativa ed in connessione tratta con finalità di sintesi sistematica i molteplici aspetti delle medie elementari e delle loro generalizzazioni, la seconda dedicata ad una reinterpretazione della teoria delle aspettative nel pensiero di Keynes. Il terzo numero pubblicato è dedicato alle fluttuazioni cicliche ed agli indicatori congiunturali nei paesi OCSE: vi si riportano le traduzioni dei principali documenti frutto del lavoro pluriennale di un gruppo di esperti internazionali — tra cui, per l'Italia, l'ISCO — nel campo dell'analisi ciclica, costituitosi in seno all'OCSE alla fine del 1978. Quanto ai numeri in fase di avanzata impostazione, il primo mira ad illustrare con aggiornamenti ed eventuali bibliografie « locali » il commercio estero dei principali prodotti di base, utilizzando la letteratura disponibile con traduzioni o sintesi ed effettuando gli aggiornamenti statistici pertinenti e possibili. Il secondo, concernente una prima sistemazione del materiale

CIRET sulle indagini congiunturali, contiene a sua volta due lavori (del 1979 e del 1981), rispettivamente di A. Piater e di Anderson-Strigel, presentati entrambi un ampio excursus sullo sviluppo delle inchieste congiunturali.

Il settore delle inchieste congiunturali ha visto — oltre a quelle mensili nazionali sui settori industriale e delle costruzioni e a quelle a livello territoriale istituzionalizzate da tempo — l'avvio sperimentale di una nuova inchiesta commissionata dalla regione Sardegna. Inchieste sugli investimenti sono state condotte a fine marzo e fine ottobre. Contestualmente alla prima di esse ne è stata effettuata una nuova sull'energia, commissionata sempre dalla Comunità europea. Inoltre è stata definita e condotta a termine l'indagine sul « Terziario avanzato » i cui risultati, già diffusi, daranno luogo ad una pubblicazione che verrà presentata alla Associazione degli Istituti europei di congiuntura economica nella primavera del 1983. È altresì da ricordare che, con il gennaio 1982, si è iniziata la regolare trasmissione mensile dei dati della microindagine sull'Umbria ed il comprensorio Valle Umbra-Sud, in base ad una convenzione stipulata con la Cassa di Risparmio di Foligno che provvede alla relativa pubblicazione su un apposito documento. Con identica decorrenza si è resa operante la trasformazione da quadrimestrale a mensile dell'indagine presso le famiglie, congiuntamente alla quale viene elaborato correntemente l'indicatore di fiducia delle famiglie.

Notevoli affinamenti metodologici ed operativi sono stati apportati all'« analisi settoriale », una ricerca che si prefigge di costruire, per diversi settori di attività industriale, un insieme di indicatori statistici quantitativi e qualitativi attinenti i più importanti fenomeni economici (produzione industriale, commercio estero, prezzi interni, inchiesta congiunturale, ordinativi, fatturato). L'analisi, preliminarmente interessante 15 specifici settori di attività, è stata in particolare estesa an-

che ai raggruppamenti più ampi « destinazione economica » ed anche in questo caso si sono dovute operare scelte non agevoli, soprattutto allorché si sono riscontrate carenze di deflatori specifici per la serie in valore del fatturato e degli ordinativi industriali.

L'elaborazione di quadri macroeconomici di previsione relativi all'economia italiana per il 1982 ed il 1983 ha costituito un impegno rilevante e continuo in corso d'anno. Le principali scadenze ed occasioni sono state, come per il passato, quelle per i rapporti semestrali dell'ISCO presentati al CNEL nei mesi di gennaio e di luglio; per il Comitato bilanci previsionali della Comunità europea (Bruxelles: febbraio, giugno e ottobre); per l'attività di politica economica e programmazione del Ministero del bilancio (in specie a settembre per la Relazione previsionale e programmatica); per il Gruppo di lavoro previsioni a breve termine all'OCSE (Parigi: aprile e novembre); per le riunioni semestrali dell'AIECE (Stoccolma: maggio e Bruxelles: ottobre).

La presenza dell'Istituto nelle più qualificate sedi internazionali non si è limitata alle ricordate occasioni della presentazione dei bilanci previsionali. Si è, fra l'altro, intervenuti al Comitato di coordinamento CIRET (Monaco, luglio 1982). L'ISCO ha partecipato alla delegazione italiana per l'esame annuale in sede OCSE dell'economia italiana (Parigi, ottobre 1982). Funzionari dell'ISCO hanno preso parte al Convegno annuale EUROINVEST (Bruxelles, novembre 1982) nel corso del quale si è discusso — sulla base delle relazioni presentate da ciascun paese — della situazione economica in generale e delle prospettive a breve ed a medio termine con riferimento specifico al comparto degli investimenti. Ancora in sede OCSE l'ISCO ha partecipato al gruppo di lavoro n. 1 incaricato di esaminare e discutere i principali lavori dell'Organizzazione in tema di analisi di politica economica. Nel 1982, un particolare risalto è stato dato al tema della rigidità dei salari, a quello del-

la « risposta » in termini di prezzi e quantità ad un aumento della domanda e a quello del ruolo del settore pubblico nell'economia. I lavori continueranno nel 1983 con un programma già definito. Inoltre sono da ricordare gli incontri che l'ISCO ha avuto in Italia con le delegazioni ufficiali dell'OCSE e del FMI.

Altrettanto intensa è stata la partecipazione, in Italia, a commissioni di studio, a gruppi di lavoro, a tavole rotonde, a convegni. È una pratica — ormai continua e connaturata con l'attività dell'Istituto — che comporta impegno costante per la predisposizione del necessario materiale e delle relazioni da discutere ma che costituisce, attraverso scambi di opinioni e di consulenze, un indubbio arricchimento per la ricerca e l'analisi economica. La molteplicità delle occasioni, istituzionali o meno, non consente una puntuale elencazione. La citazione resta quindi limitata a taluni principali casi. Nell'ampio quadro dei rapporti con il Ministero del bilancio si è così partecipato al gruppo per le previsioni macroeconomiche e, mensilmente, al gruppo congiuntura mentre frequenti sono rimasti i rapporti di lavoro e di scambio di informazioni (ormai anche organizzati in incontri predeterminati) con la Banca d'Italia in materia di previsione e di diagnosi. Anche con Prometeia di Bologna, con la Nomisma, pure di Bologna, e con il CER (Centro europa ricerche) di Roma gli incontri di lavoro nel campo dell'analisi economica e della previsione a breve termine hanno avuto carattere di continuità nel corso del 1982. Conferenze e lezioni sono state tenute in molteplici occasioni e sedi (Camera di commercio di Milano, Confindustria, Associazione industriale di Belluno, Cassa di Risparmio di Foligno, ISTAO di Ancona, Associazione degli economisti di impresa, Business International IBP di Perugia). Relazioni di interesse scientifico sono state tenute alla Società Italiana di Statistica (Torino, aprile 1982) sul tema delle previsioni economiche; alla Camera di commercio di Pavia sull'organizzazione dell'informazione congiunturale (aprile 1982); all'Istituto Luigi

Sturzo sul tema degli indicatori economici (settembre 1982). Tutti questi interventi hanno dato luogo a pubblicazioni. Una consulenza è stata inoltre prestata al Ministero degli interni nell'ambito di un Gruppo di lavoro costituito presso detto Dicastero con lo scopo di predisporre una inchiesta tesa ad acquisire tramite le Prefetture una vasta gamma di informazioni sulla vita economica e sociale del paese. Sono altresì da ricordare la presenza alle periodiche giornate di studio sulle « prospettive dell'economia mondiale » organizzate dalla Confindustria, dalla Camera di commercio internazionale, dall'IRI e a numerose conferenze organizzate dall'ABI, dalla Luiss, dall'Università statale o da altri istituti.

Da ricordare che nel 1982 è stato organizzato un incontro presso l'ISCO con accademici (il professor Monti, il professor Vaciago ed il professor Guerci) per discutere sui contenuti e metodi dei rapporti semestrali. Tale incontro, che segue quelli del 1981 su altri temi, si iscrive nella politica di apertura e confronto che l'Istituto ha avviato con i più qualificati ambienti esterni.

L'impegno profuso nel continuo aggiornamento ed adeguamento della documentazione statistica ha consentito, come per il passato, l'immediata disponibilità di informazioni « grezze » o elaborate. Raccolta sistematica, analisi critica e trattamento statistico della numerosa informazione di base ha, cioè, costituito l'indispensabile supporto per la predisposizione dei documenti diagnostici e previsionali che l'ISCO è chiamato a diffondere. Di particolare importanza in tale ambito è stata, ad esempio, la nuova elaborazione degli indici della produzione industriale con base 1970=100, per i quali la depurazione della stagionalità è stata effettuata su un più ampio periodo di osservazione dei dati (gennaio 1971-dicembre 1981); i risultati di tale rielaborazione sono stati compendati nella pubblicazione « Analisi della produzione industriale - 1971/1982 ».

Altrettanto prezioso l'apporto fornito in termini di supporto informativo, dall'attività di documentazione di tipo più propriamente qualitativo. Oltre al fisiologico ampliamento della biblioteca ed all'affinamento della sua organizzazione, va menzionato, in materia legislativa, l'avvio di un programma di revisione e ristrutturazione della documentazione esistente, la cui realizzazione si rendeva sempre più pressante in relazione sia a necessità di adeguamento alle nuove esigenze interne e alla richiesta degli utilizzatori esterni sia all'opportunità di snellire l'archivio (contenente il materiale di oltre dodici anni) sia di realizzare, in un prossimo futuro, procedure meccanizzate. Contemporaneamente è stata effettuata una riclassificazione dei principali provvedimenti di politica economica per gli anni dal 1979 al 1981 secondo il criterio dello strumento di intervento. Si è inoltre predisposto il materiale per la pubblicazione « Provvedimenti in materia economica », contenente le consuete analisi di provvedimenti legislativi e la nota introduttiva che fornisce una descrizione dettagliata della politica economica dell'anno. È stata, infine, condotta una ricerca sulle modifiche introdotte alle aliquote IVA: è pertanto disponibile una serie storica delle aliquote di tale imposta, a partire dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, riferita ai prodotti non assoggettati alla aliquota normale e che, nel corso di dieci anni, hanno subito modificazioni di aliquota e di contenuto.

L'attività del Centro elettronico, già assorbita intensamente sul piano della routine, è stata caratterizzata da un impegno aggiuntivo relativo alla definizione di un nuovo sistema informativo con la conseguente scelta di un calcolatore più adatto alle crescenti esigenze elaborative dell'Istituto. Con il supporto di una commissione esterna formata da esperti dei Centri elettronici dell'ISTAT e della Banca d'Italia è stata operata la scelta sia della struttura hardware, costituita da un elaboratore Olivetti OC 5320 IBM compatibile, che di quella software di base ed

applicativa. In collaborazione con alcuni ricercatori « utenti » del Centro stesso e nell'ambito di opportuni gruppi di lavoro, sono state inoltre meccanizzate alcune procedure particolarmente impegnative quali quelle relative all'inchiesta CE sull'energia; all'inchiesta ISCO-Mondo Economico sul terziario avanzato; al quaderno dei prezzi; all'aggregazione settoriale e per aree geografiche del commercio estero per paesi; alla creazione di un archivio storico di aggregati settoriali per sedici indicatori e circa settanta settori e sottosettori economici; al già ricordato quaderno storico della produzione industriale con la depurazione a filtri aggiornati.

Il filone di ricerca sulla scomposizione delle serie storiche economiche ha conosciuto, nel 1982, ulteriori sviluppi. Nell'ambito della Commissione della Società Italiana di Statistica. « Per lo studio delle serie storiche » è stata svolta una relazione che è servita come introduzione ad una tavola rotonda su « La problematica della decomposizione delle serie economiche » e che, rielaborata, è stata pubblicata nella « Rassegna di lavori dell'Istituto » con il titolo « Fondamenti logici e valore pratico della depurazione delle serie storiche economiche ai fini della analisi congiunturale (Alcune riconsiderazioni sugli aspetti della scomponibilità delle serie storiche economiche e connessi rilievi suggeriti dalla prassi) ».

Grazie anche alla presenza di alcuni nuovi ricercatori assunti tramite concorsi nazionali, si è potuto dare il via nel 1982 a nuove ricerche che verranno realizzate e portate a termine negli anni successivi. Si tratta in particolare di un blocco di un modello econometrico relativo alle relazioni salari-prezzi-tassi di cambio, di cui sono in fase di avanzamento la definizione e le prime specificazioni. Una analisi del commercio con l'estero italiano per paesi di destinazione e settori merceologici è stata avviata con lo scopo di pervenire alla determinazione di indici di prezzo e di quantità del commercio este-

ro per paesi e settori. È stata iniziata un'analisi dei prezzi internazionali delle materie prime avente lo scopo di verificare con quali modalità e con quali tempi le tendenze internazionali si ripercuotono sui prezzi all'importazione italiani: la ricerca avviata consentirà tra l'altro di pervenire ad una più precisa e « moderna » definizione di materie prime nell'ambito delle importazioni italiane.

Nella seconda metà del 1982 l'ISCO ha portato a termine una collaborazione ad una ricerca coordinata dal National Institut for Economic and Social Research (NIESR, Londra) sul tema della diffusione delle tecnologie mature. La ricerca si proponeva di fare il punto sullo stato di impiego delle tecnologie che alla fine degli anni sessanta si ritenevano « avanzate » (processi di produzione dell'acciaio, ricorso ai forni a tunnel, processo di produzione di vetro piatto, macchine utensili a controllo numerico e telai senza spoletta) e sulle quali era già stata condotta all'epoca una ricerca cui l'ISCO aveva partecipato. Il contributo dell'ISCO - riunito dopo diversi contatti con esperti dei settori - è stato trasmesso al NIESR che curerà la pubblicazione di un volume nel corso del 1983.

L'intera attività dell'Istituto si è avvalsa, come per il passato, della preziosa ed indispensabile opera dei reparti della grafica, della copia, della composizione, della foto-riproduzione, della stampa che, accoppiando la professionalità degli addetti all'evoluzione dei mezzi tecnici, hanno ribadito un elevato grado di efficienza attraverso esecuzioni sempre puntuali ed accurate di cui è, fra l'altro, evidente testimonianza la veste tipografica di tutte le pubblicazioni.

A questi reparti, così come a tutti i servizi di supporto, dalla biblioteca al CED al complesso dei servizi generali e amministrativi, va merito non ultimo della vasta mole di lavoro svolto dall'Istituto nel 1982.

 IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

*ISTITUTO NAZIONALE
PER LO STUDIO DELLA CONGIUNTURA
ISCO*

PERSONALE IN SERVIZIO ALLA DATA DEL

	<i>31 dicembre 1982</i>	<i>30 giugno 1983</i>
	—	—
DI RUOLO:		
<i>Direttivo</i>		
<i>Amministrativo</i>	—	—
<i>Tecnico</i>	41	41
<i>Concetto</i>		
<i>Amministrativo</i>	5	5
<i>Tecnico</i>	28	27
<i>Esecutivo</i>		
<i>Amministrativo</i>	4	5
<i>Tecnico</i>	13	13
<i>Ausiliario</i>		
<i>Amministrativo</i>	1	1
<i>Tecnico</i>	3	4
	—	—
	95	96
NON DI RUOLO:		
<i>Personale straordinario (Ar-</i> <i>ticolo 6 L. 70/75)</i>	2	1
	—	—
	97	97

Il Ministro del bilancio e della
programmazione economica:
LONGO.

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza, e come valutano, le iniziative che in tema di legislazione sui consorzi di bonifica stanno assumendo diverse regioni, in particolare l'Emilia-Romagna, dove vi sono molte preoccupazioni negli ambienti agricoli che insistono perché si addivenga ad una normativa legislativa il più possibile uniforme in tema di consorzi di bonifica la cui attività è strettamente connessa da regione a regione.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quale sarà l'avvenire dei consorzi di bonifica montana e se si ha presente l'esigenza di far coincidere i perimetri di tali consorzi con i bacini fluviali anche quando ciò non corrisponde alla suddivisione regionale.

L'interrogante, ciò premesso, chiede di sapere se non ritengano opportuna una iniziativa di coordinamento da parte del Governo su un tema così importante e delicato sia per l'agricoltura, sia per la difesa del suolo. (4-03168)

RISPOSTA. — *La necessità di una legge nazionale che indichi con chiarezza i principi cui le legislazioni regionali debbano attenersi nel regolare il settore della bonifica e dei relativi consorzi è da tempo avvertita da questo Ministero, che infatti, già nella passata legislatura, aveva preso l'iniziativa di un disegno di legge-quadro (atto Senato n. 1885), poi decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere. Detto disegno di legge è stato ripresentato nella presente legislatura e si trova attualmente all'esame del Senato (atto n. 459).*

Il citato provvedimento, con riferimento all'esigenza prospettata dall'interrogante al secondo punto della interrogazione, prevede (articolo 2, secondo comma) la possibilità, da parte delle Regioni, di procedere al riordino e alla nuova delimitazione dei comprensori consortili, tenendo conto della necessità dell'attuazione di interventi coordinati nell'ambito di bacini imbriferi di convenienti dimensioni e funzionalità.

Per quanto concerne, infine, l'iniziativa legislativa della regione Emilia-Romagna in tema di consorzi di bonifica, si informa che la legge, approvata dal consiglio regionale l'8 marzo 1984, è stata rinviata a nuovo esame del consiglio stesso, in quanto, a giudizio del Governo, non in linea con i principi desumibili dalla normativa statale in materia di proporzionalità tra contribuenza ai consorzi e benefici conseguiti dai consorziati ed in materia di criteri per l'elezione dei consigli di amministrazione dei consorzi stessi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che da anni la situazione all'interno del palazzo di giustizia di Rimini è molto tesa, con grave pregiudizio per il sereno svolgimento dell'attività ordinaria di tale organismo giudiziario, specialmente da quando è apparsa una « lista » di undici personaggi « chiacchierati » (tutti al vertice di importanti uffici pubblici) preparata dal PCI locale ed inviata a suo tempo alla prefettura di Forlì — quali esiti abbia avuto la recente ispezione ministeriale presso il tribunale di Rimini. (4-03645)

RISPOSTA. — *All'esito degli accertamenti ispettivi effettuati presso gli uffici giudiziari di Rimini (Forlì), è stato chiesto al Consiglio superiore della magistratura l'avvio della procedura di trasferimento di ufficio ad altra sede nei confronti del dottor Arturo Di Crecchio, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rimini.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1982, n. 299, è stato modificato l'ordinamento didattico

del corso di studi per il conseguimento della laurea in scienze agrarie;

che, di conseguenza, seguendo la procedura di cui all'articolo 17 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, la facoltà di agraria dell'Università degli studi di Bologna ha deliberato la modifica del proprio statuto che è stata emanata con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1983 -

per quali motivi non si è provveduto ancora alla pubblicazione del suddetto decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, ritardando in tal modo l'entrata in vigore del nuovo ordine degli studi per la facoltà di agraria dell'Università di Bologna. (4-03787)

RISPOSTA. — *In merito al ritardo di pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 (e non 31) ottobre 1983, recante modifiche allo statuto dell'università di Bologna, si precisa l'iter della relativa pratica, per quanto di competenza di questo Ministero:*

25 gennaio 1984: decreto pervenuto all'ufficio pubblicazioni leggi e decreti del Ministero della pubblica istruzione;

3 febbraio 1984: decreto restituito vistato dal guardasigilli;

4 febbraio 1984: decreto inviato alla Corte dei conti per la registrazione;

23 marzo 1984: decreto restituito dalla Corte dei conti con rilievi;

27 marzo 1984: decreto inviato al Ministero della pubblica istruzione;

15 aprile 1984: decreto ricevuto nuovamente dal Ministero della pubblica istruzione, corredato degli allegati richiesti dalla Corte dei conti;

17 aprile 1984: decreto inviato nuovamente alla Corte dei conti.

Il decreto non è stato, a tutt'oggi, restituito dalla Corte dei conti. Appena esso perverrà registrato dalla Corte, ne sarà disposta la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi delle sperequazioni operate dalla Cassa per la piccola proprietà contadina che ha speso in Sardegna nel 1982 lire 895.881.539 per ettari 570, mentre in altre regioni d'Italia ha speso assai di più sia con riferimento alla quantità di denaro erogato sia con riferimento all'investimento per ettaro. (4-03360)

RISPOSTA. — *La cassa per la formazione della proprietà contadina provvede alla costituzione di imprese diretto-coltivatrici, mediante l'acquisto, sul libero mercato, di terreni idonei ed alla loro contemporanea rivendita a lavoratori manuali della terra. Ciò si attua sulla base dell'offerta di vendita da parte delle ditte proprietarie e della contestuale richiesta di intervento da parte dei coltivatori, singoli o associati in cooperativa.*

L'attività della cassa nella regione Sardegna ha avuto sostanzialmente inizio nel 1979-1980, allorché, per interessamento dell'assessorato regionale all'agricoltura, vennero presi i primi contatti per una maggiore presenza dell'ente nella Regione stessa, tanto che, nel successivo triennio 1980-82, sono pervenute 76 domande di intervento, per la compravendita di terreni per un totale di 4.371 ettari e per una spesa complessiva, calcolata in base al prezzo richiesto, di lire 9.492 milioni. Tali domande, alla data odierna, risultano tutte istruite e di esse 56, per ettari 3.434 e per lire 5.803 milioni, sono state finanziate per l'assegnazione ad altrettante famiglie contadine, mentre le restanti sono in fase di istruzione legale.

Restano da istruire le domande pervenute nel 1983, che ammontano soltanto a 36, per ettari 1.512 e per lire 7.538 milioni. Tali richieste potranno essere poste in istruttoria nel corso del 1984, previo ulteriore e consistente apporto di fondi all'ente da parte dello Stato, essendo l'attuale disponibilità finanziaria, per l'intero territorio nazionale, ridotta a lire 4.328 milioni per le operazioni proposte dalle singole famiglie contadine e di lire

12.213 milioni per le cooperative di conduzione.

Per quel che concerne, infine, il differente grado d'intervento finanziario della cassa in altre Regioni, per altro non precisate, va sottolineato che esso dipende in genere, e con particolare riferimento alle Regioni centro-meridionali, dal maggior numero delle domande presentate e dalla diversa qualità delle colture cui i terreni richiesti sono investiti, prevalentemente pascolo in Sardegna e prevalentemente vigneto e frutteto nelle altre Regioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ugo Montefiori, nato il 10 novembre 1945, a Melzo (Milano) e residente a Lonate Pozzolo (Varese), via Bolivia 15/9.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, posizione CPDEL numero 7176998, la richiesta è stata effettuata in data 30 agosto 1979, n. 172695. (4-03637)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Ugo Montefiori, cui è stato attribuito il n. 172695, quest'Amministrazione in data 19 luglio 1980 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. La risposta a tale ministeriale è stata sollecitata in data 2 maggio 1984 con nota diretta all'interessato per conoscenza.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luciano Tolomelli, nato a Busto Arsizio, il 13 gennaio 1936 ed ivi residente in via Valenza 4/bis.

L'interessato è dipendente del comune di Busto, la richiesta è stata effettuata in data 27 febbraio 1979, n. 24958, ed è perciò in attesa del relativo decreto.

(4-03638)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Luciano Tolomelli, cui è stato attribuito il n. 24958 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio (Varese), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione della pratica relativa al dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) Francesco Vaccarino, nato a Siculiana (Agrigento) il 5 gennaio 1934 e residente a Busto Arsizio in via Libia 11, in merito alla richiesta di riscatto del servizio militare.

La domanda dell'interessato è stata presentata sin dal 4 luglio 1981 e non è ancora stata definita a tutt'oggi. (4-03639)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di riscatto del servizio militare prodotta dal signor Francesco Vaccarino, con nota del*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

21 aprile 1984, n. 2626732, ha chiesto al comune di Busto Arsizio i documenti necessari a tale scopo. La ministeriale predetta è stata inviata all'interessato per conoscenza.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso degli elementi richiesti darà corso al riscatto in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione intestata al Albertina Togni, nata a Sondalo (Sondrio) il 24 febbraio 1921 ed ivi residente, in via Rendenago 12.

L'interessata è una ex dipendente dell'ospedale Morelli di Sondalo (già villaggio sanatoriale), è in quiescenza sin dal 1979 ed a tutt'oggi riceve ancora un acconto non avendo codesto Ministero definita la sua posizione che porta il n. 7269889. Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-03685)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Albertina Togni, la pensione ordinaria di annue lorde lire 3 milioni e 671 mila, a decorrere dal 1° settembre 1979, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lei reso dal 1° agosto 1955 al 31 agosto 1979 alle dipendenze dell'ospedale di Sondalo nonché di nove anni e sei mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Sondalo e alla direzione provinciale del Tesoro di Sondrio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PERRONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 22 luglio 1983 dà una svolta alla scuola media di primo grado e rinnova l'istruzione secondaria eliminando il vecchio doposcuola e la stessa scuola a tempo pieno, che si è rivelata negativa dal punto di vista dell'insegnamento individualizzato;

il tempo prolungato serve tanto agli alunni superdotati quanto a quelli carenti nell'apprendimento, essendo seguiti individualmente ed elimina inoltre i compiti a casa, permettendo agli alunni usciti dalla scuola di dialogare con le famiglie e dedicarsi al tempo libero;

trattasi di un provvedimento legislativo di particolare importanza che non ha, però, avuto un particolare intenso programma di informazione e che i genitori chiamati per la prima volta a scegliere per i loro figli tra le classi tradizionali e quelle a tempo prolungato non sono stati sufficientemente preparati per operare la scelta —

se reputi opportuno riaprire i termini della preiscrizione degli alunni, già scaduti il 30 gennaio 1984, e prolungati al 15 marzo 1984 al fine di dare la possibilità ai genitori che lo volessero di poter permettere ai propri figli la frequenza delle scuole a tempo prolungato, senz'altro proficue sotto l'aspetto didattico e sociale.

(4-02632)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nel portare a conoscenza degli uffici scolastici periferici le istruzioni, relative ai termini ed alle modalità per l'avvio, dall'anno scolastico 1984-85, del cosiddetto tempo prolungato nelle scuole medie, ha raccomandato, con circolare del 30 luglio 1983, n. 217, che all'iniziativa fosse data massima e tempestiva diffusione.

Quanto sopra premesso, si deve far presente che nessun provvedimento può essere al momento adottato per la riapertura dei termini di iscrizione, così come pro-

posto dall'interrogante, data l'esigenza di poter determinare con congruo anticipo, l'esatto numero delle iscrizioni medesime, le quali sono preordinate, com'è noto, alla definizione degli organici ed alle conseguenti operazioni concernenti il movimento del personale docente.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

PIREDDA. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere —

premesso che il comune di Teulada sopporta una servitù militare totale su una estensione territoriale di 7.000 ettari, con uno sviluppo costiero di circa 30 chilometri, ed è il comune più gravato d'Italia per servitù militari;

constatato che tale servitù ha influito sulla già modesta economia del paese ed ha determinato una contrazione nel numero degli abitanti pari a circa 2.000 unità, per cui Teulada è l'unica eccezione, tra tutti i comuni sardi costieri, a subire una costante contrazione di popolazione;

ricordato che da tempo è in corso un'azione promozionale dell'amministrazione comunale di Teulada, tendente a richiamare investimenti soprattutto turistici, che blocchino il progressivo degrado socio-economico teuladino e avviino un processo di sviluppo che ridia speranza ai disoccupati e agli emigrati, purtroppo costretti al rientro dalla crisi economica che li espelle dalle fabbriche al cui sviluppo hanno concorso con enormi sacrifici morali e materiali;

visto che il *Club Méditerranée* ha accolto la proposta promozionale del comune e si è dichiarato disponibile e si è poi impegnato a realizzare nella spiaggia di Porto Tramatzu un insediamento turistico che darebbe lavoro ad un centinaio di persone e rappresenterebbe una eccellente occasione di richiamo di ulteriori iniziative, e sarebbe capace di mobilitare l'economia agricola ed artigianale della zona;

verificato che il *Club Méditerranée* con nota del 29 novembre 1983 ha informato il sindaco di Teulada della interruzione della elaborazione del progetto di insediamento turistico a seguito del diniego delle autorità militari a lasciare liberi 30 ettari dei 7.000, in una zona occupata esclusivamente a fini di balneazione dal personale civile e militare del Centro addestrativo —:

se ritenga opportuno emanare direttive ai Comandi militari:

1) affinché lascino liberi i 30 ettari necessari al *Club Méditerranée* chiesti dal comune di Teulada come assolutamente necessari per il progetto di sviluppo turistico di Porto Tramatzu;

2) accettino la disponibilità dichiarata dal citato *Club* a ricostruire, in una delle tante spiagge libere all'esterno o all'interno della servitù, i 10 casotti utilizzati dal personale civile e militare della base;

se ritenga prevalenti gli interessi di una popolazione straordinariamente sacrificata alle esigenze di difesa nazionale (ricordo che 40 famiglie insediate permanentemente nella zona furono spostate con la forza) rispetto sia alle esigenze di balneazione del personale civile e militare del Centro addestrativo, sia alle esigenze di addestramento al tiro con le armi leggere, nella cui zona di protezione viene dichiarata la fascia richiesta dal comune, che fu espropriata e occupata *manu militari* per usi militari e che invece è usata a fini ricreativi;

se ritenga, infine, atto riparatorio alle ingiustizie e sopraffazioni derivate nel passato e nel presente alle popolazioni teuladine dalle servitù militari la concessione di quanto richiesto anche nella ipotesi di dover sopprimere la zona addestrativa per armi leggere ove non fosse possibile realizzarla da altre parti dell'immensità espropriata, e per sapere quale sarà l'atteggiamento del Ministro nell'ipotesi di una giusta sollevazione popolare contro i danni derivanti dalle servitù e la mancanza di ogni speranza di sviluppo futuro.

(4-02442)

RISPOSTA. — *La richiesta per la realizzazione di un insediamento turistico nell'area di capo Teulada, avanzata dall'amministrazione comunale di Teulada (Cagliari), non ha trovato un'assoluta preclusione da parte dell'amministrazione militare, tanto è vero che sono state avviate trattative per la ricerca di una soluzione che conciliasse l'interesse primario della difesa a mantenere la completa agibilità del poligono di tiro di Porto Tramatzu con quello dei promotori dell'iniziativa. Tali trattative non hanno avuto, purtroppo, esito positivo.*

Si assicura, tuttavia, che eventuali nuove proposte, sempreché salvaguardino anche gli interessi della difesa, saranno vagliate nell'intento di pervenire ad una soluzione di reciproca soddisfazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PIREDDA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:*

se siano a conoscenza della gravissima crisi che attraversa l'allevamento ovino in Sardegna e dei disastrosi effetti sociali ed economici che tale crisi determina nella società sarda sia per la straordinaria rilevanza che il settore ha con i suoi 50.000 occupati e gli oltre 3.000.000 di capi allevati, sia per la insostituibile funzione dell'allevamento ovino nel sistema pedo-climatico della Sardegna;

se ritengano giusto che la Sardegna sopporti da sola con l'emarginazione economica e la povertà dei propri abitanti le conseguenze di una ingiusta politica dell'AIMA e della Comunità economica europea che hanno elaborato sistemi di intervento sul mercato e sui prezzi dei prodotti agricoli che non tengono in alcun modo conto dei peculiari problemi che caratterizzano la Sardegna:

1) per effetto della scarsità e irregolarità delle piogge, dell'eccesso di ventosità e di insolazione che determinano cicli bio-vegetali difficili e di scarsa redditività;

2) per la stessa massiccia presenza di un tipo particolare della razza ovino in misura da far avere alla Sardegna uno dei più alti indici mondiale di ovinicoltura.

Considerato che la stessa straordinaria prevalenza degli ovini nell'allevamento zootecnico sardo nonostante lo straordinario impegno di lavoro che i pastori sardi sopportano, dimostra che non esistono in Sardegna più valide alternative di utilizzo dei terreni, e che pertanto sia l'Italia sia l'Europa devono operare interventi a sostegno dell'allevamento ovino e del relativo settore lattiero-caseario, l'interrogante chiede di sapere se non ritengano necessario, oltreché opportuno, disporre o provvedere i relativi mezzi necessari perché l'AIMA intervenga per acquistare formaggio pecorino del tipo « romano » e del tipo « fiore sardo » prodotto in Sardegna in misura tale da liberare i magazzini delle società cooperative e delle industrie private che, non avendo ulteriori spazi di stoccaggio dei prodotti della corrente annata, si vedono costretti a chiudere gli stabilimenti caseari respingendo il latte dei produttori e ponendo questi in condizioni di gravissima crisi che potrebbe anche far temere per l'ordine pubblico nelle zone interne a prevalente economia pastorale. (4-2540)

PIREDDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere —*

premesso che il problema dell'intervento AIMA per il ritiro di 30.000 quintali di formaggio « romano » è divenuto ormai indilazionabile e urgentissimo, a motivo della non disponibilità di adeguati locali di stoccaggio da parte dei produttori, in prevalenza cooperative e piccoli industriali, i quali corrono così il rischio di non poter andare avanti nell'ulteriore trasformazione del latte e contemporaneamente di veder andare in malora le produzioni della scorsa annata e di quella corrente;

verificato che gli organi competenti del Ministero e dell'AIMA si erano impe-

gnati con gli organi della regione sarda e con le rappresentanze delle cooperative e degli industriali caseari della Sardegna e del Lazio a determinare in tempi brevissimi l'intervento dell'AIMA per il ritiro di 30.000 quintali di prodotto —:

1) se sia a conoscenza della gravità della situazione nella quale versano i pastori sardi a causa della diminuita possibilità di collocamento nel mercato di un prodotto così particolare come è il pecorino « romano »;

2) se ritenga urgentissimo, per evitare ulteriori danni ad una categoria così diffusa e particolare della Sardegna, disporre che in tempi straordinariamente brevi l'AIMA intervenga ritirando dal mercato almeno 30.000 quintali del prodotto della precedente annata. (4-03234)

RISPOSTA. — *La situazione di mercato del formaggio pecorino romano ha, come è noto, formato oggetto delle risoluzioni in Commissione n. 7-00040 del deputato Cocco ed altri, n. 7-00044 del deputato Lobianco ed altri e n. 7-00049 del deputato Pazzaglia ed altri, discusse nella seduta del 7 marzo 1984 della Commissione agricoltura della Camera dei deputati. Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese in merito dal Governo in quella occasione.*

In questa sede, si aggiunge che il consiglio di amministrazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), in data 20 marzo 1984, nelle more della prescritta autorizzazione da parte del CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare), intervenuta poi il 29 marzo 1984, ha deliberato l'atto disciplinare contenente le norme regolatrici delle operazioni di acquisto nel mercato interno di 25 mila quintali di formaggio pecorino romano, al prezzo massimo di lire 7.500 il chilogrammo più IVA, della produzione 1983 (1° febbraio-30 giugno 1983).

Su tale atto disciplinare, il comitato consultivo nazionale di cui all'articolo 5, lettera c), della legge 14 agosto 1982, numero 610, di riordino dell'AIMA, aveva espresso parere favorevole nella seduta del

16 febbraio 1984. Inoltre, su richiesta della delegazione italiana a Bruxelles, la Commissione CEE, con regolamento del 30 marzo 1984, n. 840/84, ha disposto la concessione di un aiuto all'ammasso privato del formaggio pecorino romano, dell'importo di 2,28 ECU (European currency unit), pari a lire 3.205, per tonnellata al giorno, per un totale di 110 mila quintali di prodotto, da poter stoccare nel periodo dal 1° maggio al 15 novembre 1984.

Il Ministero, con decreto del 19 aprile 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 24 aprile 1984, n. 113, ha emanato le disposizioni per l'applicazione in sede nazionale del regolamento comunitario.

Si ha ragione di ritenere che i due provvedimenti, sottraendo dal mercato la quasi totalità della produzione invenduta, avranno l'effetto di normalizzare la situazione del settore, ferma restando la necessità, ad evitare il ripetersi della crisi, che i produttori riducano la produzione di tale tipo di formaggio, per orientarsi maggiormente verso la fabbricazione di formaggi a breve o a media maturazione, di più facile collocazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PIRO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se è a conoscenza della atroce vicenda di una giovane donna, di nome Shahila, ora rinchiusa in un carcere degli Emirati Arabi Uniti, Abu Dhabi, condannata a morte mediante lapidazione in quanto adultera.*

Shahila attende ora un bambino e dopo la nascita del figlio la morte l'attende. Pur con tutti i limiti relativi alle leggi di un altro paese, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno un alto intervento diplomatico perché possa essere fermata questa terribile legge che così terribilmente punisce un atto d'amore. (4-03488)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano è stato tempestivamente informato dei fatti dall'ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi. In*

effetti risulta che il 28 febbraio 1984 un tribunale islamico della città di Al Ain ha condannato a morte per lapidazione con l'accusa di adulterio — un reato che la legge islamica punisce con la massima severità — una giovane di Sri Lanka e un cittadino indiano.

Contro la sentenza riguardante la donna è stato interposto appello e la sentenza di seconda istanza era prevista nel mese di aprile 1984. Non risulta che i rappresentanti diplomatici di Sri Lanka negli Emirati, che pure seguono il caso della loro concittadina con particolare attenzione, abbiano rivolto un appello alla clemenza.

Non si è mancato, da parte italiana, di attirare l'attenzione di alte personalità politiche degli Emirati sulla gravità del caso e sul suo impatto oltremodo negativo sull'opinione pubblica italiana. Una tale azione è stata svolta con la massima discrezione, sia per la evidente necessità — da lei stesso rilevata — di non dare ai nostri interlocutori l'impressione che si stesse realizzando un'illecita interferenza nei loro affari interni; sia perché una eccessiva pubblicizzazione della questione avrebbe potuto indurre le autorità religiose degli Emirati ad assumere rigidi atteggiamenti di principio, tali da impedire una favorevole soluzione del caso.

Non va infatti dimenticato che la magistratura degli Emirati, pur nell'osservanza della legge islamica, segue una prassi di maggior flessibilità rispetto ad altri paesi che alla medesima legge si richiamano. Per quanto riguarda in particolare i casi consimili a quello oggetto dell'interrogazione, in passato essi si sono in prevalenza risolti con la non esecuzione della condanna (a seguito di concessione di grazia, espulsione della condannata dal paese e simili).

In effetti, anche per quanto riguarda la giovane Shahila, nei primi giorni del mese di maggio 1984, un'alta autorità degli Emirati Arabi Uniti, vicina allo stesso presidente, ci ha fornito assicurazioni che la sentenza di morte, anche ove fosse confermata in appello, non verrebbe eseguita, ed ha consentito che le sue affermazioni

venissero rese di pubblico dominio. Tale notizia è stata infatti riportata dalla stampa.

Il Governo italiano continuerà comunque a seguire da vicino gli sviluppi della questione e non mancherà di adoperarsi, nei modi ed ai livelli che si riveleranno più opportuni, per favorire una soluzione del caso che garantisca il rispetto di quei diritti umani che riteniamo fondamentali ed intangibili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

POLI BORTONE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la scuola media I nucleo di Nardò in Via XX Settembre si trova in condizioni statiche e igieniche decisamente precarie;

di tale circostanza i bidelli della scuola stessa hanno reso edotto il provveditore agli studi di Lecce, il questore regionale e il Ministero della pubblica istruzione;

delle su citate autorità solo l'assessore regionale Augelli, con lettera protocollo 34/7546, si è dichiarato disponibile per la collaborazione necessaria —

a quali determinazioni urgenti intenda pervenire per ripristinare le normali condizioni di agibilità dell'istituto scolastico di Nardò. (4-01862)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate investono, a norma delle disposizioni vigenti, la specifica competenza degli enti locali. Per altro per sollecitare l'effettuazione dei lavori di riparazione dell'edificio in cui ha sede la scuola media di Nardò (Lecce), le autorità scolastiche interessate sono più volte intervenute presso l'amministrazione di quel comune, invitandola in particolare ad assicurare le normali condizioni igieniche e la buona conservazione dell'edificio medesimo.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

In relazione agli inviti rivoltigli, il suddetto comune ha ultimamente comunicato di aver chiesto alla regione Puglia (ufficio edilizia scolastica) la concessione di un contributo in conto capitale di lire 60 milioni, preventivate per la costruzione di una pensilina, la ristrutturazione del pavimento antistante l'atrio e la revisione degli infissi.

Questo Ministero, per il tramite del provveditore agli studi di Lecce, non mancherà di seguire, con la dovuta attenzione, gli ulteriori sviluppi della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra divisione VIII, posizione n. 19637/II, della signorina Bellavia Carmela, collaterale di Michele, via Venti, 11, Burgio (Agrigento). (4-02092)

RISPOSTA. — *Nei riguardi della signora Carmela Bellavia è stata emessa, in data 9 marzo 1984, determinazione direttoriale n. 1365304. Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata attribuita, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Michele, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° agosto 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 2 aprile 1984, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione numero 1305213, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Agrigento con elenco del 13 aprile 1984, n. 9, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Bellavia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ritenuto opportuno chiedere il parere delle Commissioni pubblica istruzione della Camera e del Senato in merito al progetto convenzionato stipulato fra RAI e Ministero della pubblica istruzione. (4-02117)

RISPOSTA. — *La convenzione con la RAI-TV, tuttora in corso di perfezionamento, intende realizzare, nel quadro delle attività di aggiornamento, una serie di programmi televisivi, imperniati su un tema, qual è appunto quello della riforma della scuola secondaria superiore, ben noto al Parlamento.*

Di conseguenza, rientrando le suddette attività nelle attribuzioni proprie di questo Ministero, non si è ritenuto necessario — prima che fossero definiti nei dettagli i programmi oggetto della convenzione — acquisire il parere preventivo delle Commissioni parlamentari cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Nell'organizzazione delle trasmissioni televisive in parola sono stati invece coinvolti, in vista degli obiettivi che si intendono realizzare, i competenti istituti regionali di ricerca, di sperimentazione e di aggiornamento educativi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, TATARELLA E AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le recenti disposizioni impartite dalla CEE hanno portato alla sospensione dei premi riservati al settore vitivinicolo;

questa decisione ha ridotto notevolmente il volume di affari interni e gli scambi con l'estero ed ha fatto precipitare la quotazione dei premi praticati per la distillazione preventiva;

i viticoltori delle zone di Foggia e Lecce si sono trovati all'improvviso in notevoli difficoltà non tutelati nei propri diritti di lavoro, soprattutto a causa dei numerosissimi associati alle cantine sociali —:

quali siano i motivi che hanno spinto la CEE ad assumere questa deliberazione;

se sia vero che il provvedimento comunitario discende da una trascuratezza da parte dell'Italia, che avrebbe omesso di finanziare la quota parte di sua competenza per poter usufruire degli interventi della CEE. (4-03266)

RISPOSTA. — *Gli interroganti si riferiscono al regolamento CEE dell'11 ottobre 1983, n. 2847/83, con il quale la Commissione CEE ha sospeso fino al 23 ottobre 1983 la concessione di anticipi sulle restituzioni all'esportazione e sugli aiuti per alcuni prodotti agricoli, sia continentali che mediterranei, tra cui il vino. Come è noto, tale sospensione è stata poi prorogata, con regolamento CEE n. 2965/83 fino al 31 dicembre 1983. Pertanto, non sono i premi, ma gli anticipi sui premi che sono stati spesi.*

In proposito, è necessario sottolineare che questi provvedimenti sono stati assunti per evitare il rischio dell'esaurimento dei fondi disponibili nel bilancio comunitario del 1983 ed hanno quindi rivestito carattere di provvisorietà, appunto per superare le difficoltà di ordine finanziario in cui la Comunità si è venuta a trovare.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, si precisa che i predetti provvedimenti comunitari hanno inciso esclusivamente sul termine di pagamento degli anticipi sugli aiuti a favore dei distillatori nell'ambito delle misure concernenti la distillazione preventiva di cui al regolamento CEE n. 2373/1983 e quella di buon fine di cui al regolamento CEE n. 2540/83, determinando nei distillatori una certa perplessità e riluttanza a stipulare nuovi contratti di distillazione. In conseguenza di ciò, i produttori si sarebbero visti costretti a sven-

dere il proprio vino sul mercato. L'equilibrio già precario del mercato del vino aveva cominciato a risentire in modo sensibile di questa situazione, tant'è che le quotazioni dei vini — appena diffuse — la notizia della decisione comunitaria — avevano iniziato una tendenza al ribasso.

Tale situazione è stata rappresentata dall'Italia alla Commissione CEE, la quale, al fine di riportare un clima di fiducia negli ambienti del settore e di non compromettere il buon esito delle distillazioni già decise, ha modificato, con apposito regolamento, le disposizioni contenute nei regolamenti applicativi della distillazione preventiva e di buon fine relativamente:

al pagamento del prezzo di cessione del vino da parte del distillatore al produttore;

al pagamento anticipato del premio al distillatore da parte dell'organismo di intervento.

In particolare, per quanto riguarda il pagamento del prezzo minimo dovuto dal distillatore al produttore, è stato disposto che, in via derogatoria, i contraenti potessero convenire, per i contratti per i quali la domanda di anticipo, di cui all'articolo 9, paragrafo 1, del regolamento CEE n. 2179/83, era stata presentata tra il 12 ottobre 1983 ed il 3 dicembre 1983, che il prezzo minimo fosse pagato dal distillatore al produttore entro un periodo fino a quattro mesi dal giorno dell'entrata in distilleria di ogni partita di vino.

Per quanto concerne, invece, il pagamento anticipato del premio al distillatore da parte dell'organismo di intervento, la disposizione riguardante le due distillazioni sopracitate è stata modificata nel senso che il termine per effettuare il pagamento stesso fosse di quattro mesi, anziché tre, per i contratti conclusi durante il periodo 12 ottobre 1983-31 dicembre 1983.

A seguito di chiarimenti forniti dalla Commissione su espressa richiesta italiana, la dizione: non si dà seguito alle domande, che appare nel secondo regolamento orizzontale, è stata intesa in modo

da consentire all'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), durante il periodo della sospensiva, la ricezione e la istruttoria delle domande eventualmente presentate, anche se, nel periodo stesso, l'organismo di intervento non ha potuto procedere al pagamento anticipato di aiuti.

Tale interpretazione, diffusa tempestivamente da questo Ministero negli ambienti economici interessati, è valsa a rasserenare sia i produttori vinicoli che i distillatori, con ripercussioni positive non solo sull'equilibrio del mercato del vino, ma anche sul livello delle quotazioni. Pertanto, non sembra che i provvedimenti di sospensiva delle suddette anticipazioni abbiano determinato penalizzazioni a carico degli operatori del settore vitivinicolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PRETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritiene necessario e urgente che la magistratura disponga l'immediato stralcio del processo a carico del presentatore televisivo Enzo Tortora, il quale si trova in carcere da cinque mesi, accusato di reati dei quali la grande maggioranza degli italiani lo ritiene incapace. Questa incarcerazione, per lui inspiegabile, ha deteriorato molto notevolmente le sue condizioni di salute, riducendolo a uno stato preoccupante, che potrebbe ulteriormente peggiorare, qualora la scarsa solerzia dei magistrati lo costringesse a rimanere in carcere per diversi mesi ancora. (4-01572)

RISPOSTA. — *Si trascrive qui di seguito quanto ha riferito il giudice istruttore presso il tribunale di Napoli in merito al cosiddetto stralcio degli atti processuali relativi a Enzo Tortora: in data 23 gennaio 1984 venivano trasmessi al pubblico ministero i fascicoli relativi a 473 imputati, fra i quali figurava anche quello concernente Enzo Tortora, perché esprimesse parere in ordine alla separazione dagli atti del processo principale e, in caso di*

accoglimento di tale richiesta, perché rassegnasse le definitive conclusioni.

In data 27 gennaio 1984, il pubblico ministero restituiva gli atti a questo ufficio per il completamento della istruttoria nei confronti di Enzo Tortora, per la inclusione nell'eventuale stralcio di altri imputati legati alla posizione del predetto Tortora, per l'espletamento di ulteriori atti istruttori.

Allo stato non è stato effettuato stralcio alcuno, anche in considerazione del verificarsi di nuove dissociazioni di personaggi che ricoprivano posizioni di rilievo nell'ambito dell'organizzazione criminale oggetto delle indagini. Ad ogni buon conto l'istruzione è nella fase conclusiva.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con precisione in quale anno della scuola dell'obbligo si insegna l'analisi logica e per sapere altresì se tale insegnamento sia adeguato a fornire tutte le necessarie conoscenze per il perfetto possesso della lingua, come avveniva in altri tempi. (4-02555)

RISPOSTA. — *I vigenti programmi didattici per la scuola elementare, approvati con il decreto del Presidente della Repubblica del 14 giugno 1955, n. 503, non comprendono l'insegnamento dell'analisi logica come autonoma disciplina curricolare.*

Relativamente, poi, alla scuola media, il programma di insegnamento dell'italiano, approvato unitamente ai programmi delle restanti discipline con il decreto ministeriale del 9 febbraio 1979, espressamente raccomanda che la riflessione grammaticale sia inserita nel processo di sviluppo linguistico-espressivo come uno dei mezzi atti a promuovere tale sviluppo. Lo stesso programma precisa che siffatto modo di apprendimento è più produttivo di una riflessione grammaticale realizzata soltanto come studio formale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RABINO, RINALDI E CARLOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se all'attuale momento sussista o meno l'obbligo di indicare in etichetta la gradazione alcolometrica minima svolta del vino contenuto, come era previsto dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162.

In base al regolamento CEE successivamente emanato n. 816 del 1970 veniva concessa agli Stati membri la facoltà di rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta della gradazione alcolometrica minima svolta per un periodo transitorio di anni 5 (cinque), poi prorogato e scaduto esattamente il 31 agosto 1981 e con il regolamento CEE n. 3685 del 1981 il succitato termine veniva ulteriormente prorogato al 31 agosto 1983. Da questa data non è più stata rinnovata la suddetta possibilità, mentre agli articoli 2 e 12 del regolamento CEE n. 355/79 l'indicazione in questione è elencata tra quelle facoltative. (4-02860)

RISPOSTA. — *Attualmente vi è in effetti un vuoto legislativo in merito all'obbligo di indicare la gradazione alcolometrica minima svolta del vino, essendo scaduta il 31 agosto 1983 la disposizione di cui agli articoli 3 e 13 del regolamento CEE n. 355/79, che dava facoltà agli Stati membri di rendere obbligatoria, per i vini da tavola e per i vini di qualità prodotti in regioni determinate (vqprd) che si trovano sul rispettivo territorio, l'indicazione del titolo alcolometrico volumico effettivo.*

Il problema è stato più volte rappresentato dalla delegazione italiana nelle competenti sedi comunitarie, dove è stato precisato che la soluzione del problema stesso è contenuta in un progetto di regolamento — già predisposto dalla Commissione CEE e che sarà quanto prima sottoposto all'esame delle delegazioni dei paesi membri — che reca modifiche al citato regolamento n. 355/79.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, mentre l'ordinanza ministeriale dell'8 aprile 1982 riguardante le nomine dei docenti non di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica per gli anni scolastici 1982-83 e 1983-84 all'articolo 1, nonché la ordinanza ministeriale dell'11 marzo 1983 riguardante le nomine del personale non docente non di ruolo di tutte le varie scuole ed istituti per gli anni scolastici 1983-84 e 1984-85 all'articolo 4 prescrivono di presentare la domanda per una sola provincia, l'ordinanza ministeriale 26 aprile 1982, n. 125, riguardante le nomine dei docenti non di ruolo delle scuole elementari statali per gli anni scolastici 1982-1983 e 1983-84 all'articolo 1, nonché l'ordinanza ministeriale 4 maggio 1982, n. 134, riguardante le nomine dei docenti non di ruolo delle scuole materne statali per gli anni scolastici 1982-83 e 1983-84 all'articolo 1 prescrivono di presentare la domanda al solo provveditorato agli studi di residenza, con una discriminazione ingiusta ed anticostituzionale.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia eliminata tale discriminazione e quindi affinché le prossime ordinanze ministeriali pongano sullo stesso piano di diritto tutti gli aspiranti alla nomina nel mondo della scuola. (4-01143)

RISPOSTA. — *La questione segnalata, circa l'opportunità di uniformare le istruzioni disciplinanti il reclutamento del personale docente non di ruolo delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, è stata positivamente superata a seguito delle disposizioni ultimamente impartite con l'ordinanza ministeriale del 16 marzo 1984.*

Tali disposizioni — che hanno validità permanente a partire dall'anno scolastico 1984-85, fatte salve ovviamente eventuali modifiche conseguenti a future innovazioni legislative — prevedono, in particolare, che gli aspiranti alle nomine non di ruolo nelle scuole materne, elementari e secondarie devono presentare domanda al

provveditore agli studi della provincia nelle cui graduatorie desiderano essere inclusi; tale provincia, pertanto, può essere anche diversa da quella di residenza dei singoli aspiranti.

Limitatamente alle scuole elementari e materne viene consentita la possibilità di presentare domanda anche in una seconda provincia ai soli maestri elementari non vedenti, nonché ai maestri elementari ed agli insegnanti di scuola materna residenti nelle province di Trieste e Gorizia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RAUTI, VALENSISE, MACERATINI, PARLATO E SERVELLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — in relazione al programma della terza rete RAI-TV che dovrebbe esporre (in 8 puntate dal 1° febbraio 1984) la vita e l'opera dei massimi pensatori del nostro tempo —:

i criteri in base ai quali sono stati scelti i pensatori e filosofi che figurano nelle puntate;

i motivi che hanno portato alla esclusione, a parte il caso limite davvero scandaloso del filosofo Giovanni Gentile, anche di altre componenti culturali qualificate del pensiero contemporaneo, come ad esempio quelle della sociologia non marxista e del tradizionalismo (con i nomi di Pareto, Sombart, Toniolo, Tonnies, Sorel; o di Ugo Spirito, Evola, Spengler e Guenon, tra i tanti che si potrebbero elencare;

se non ritiene doveroso intervenire per assicurare le opportune integrazioni ai fini della obiettività e della completezza del ciclo di trasmissioni. (4-02518)

RISPOSTA. — In via generale, non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni.

E noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter acquisire elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dagli interroganti, è stata interessata la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la prima serie di Ritratti di filosofi del Novecento, messa in onda dalla terza rete TV a cura del dipartimento scuola educazione, non intendeva essere una rassegna esauriente e completa dei maggiori pensatori del nostro secolo.

Per lo scopo didattico cui la trasmissione era finalizzata, ovvero quello di favorire un primo approccio allo studio della filosofia come momento di riflessione sul vivere sociale, si è, pertanto, ritenuto di preferire autori e teorie filosofiche di più immediata comprensione, dato il loro più evidente nesso con la realtà attuale.

Per questo motivo il programma non ha preso in esame filosofi della levatura di Gentile, di Sartre, di Heidegger, di Marcuse, di Jaspers, o di Wittgenstein poiché attualismo, marxismo classico, esistenzialismo, scientismo tecnicistico potevano

apparire, nella prima fase, come teorie circoscritte a periodi storici ben definiti che, quindi, non avrebbero consentito riferimenti alla realtà quotidiana.

D'altra parte gli otto pensatori presi in esame nella suddetta serie televisiva appartengono a varie correnti: Weber e Croce possono, infatti, essere annoverati fra i liberali aperti alle esigenze ed alle prospettive del nostro tempo, Kelsen può essere considerato un socialdemocratico, Gramsci e Lukacs marxisti, Schmitt conservatore, mentre Habermas e Luhann, tuttora viventi, sono studiosi delle società post-industriali.

Nessuna discriminazione, pertanto, sembra essere stata operata dalla concessionaria nella predisposizione delle tematiche da trattare, considerata, altresì, la finalità della trasmissione che, si ripete, non si prefiggeva l'ambizioso obiettivo di esaminare tutte le correnti del pensiero contemporaneo.

Per quanto riguarda, infine, i professori chiamati a collaborare al programma, di diversa formazione ideologica, ma tutti di chiara fama ed ugualmente noti per l'impegno e lo studio dedicati agli argomenti scientifici discussi, si ritiene che, una siffatta qualificata partecipazione possa essere considerata una valida garanzia per la molteplicità delle tematiche teoriche presentate e l'imparzialità con cui le stesse sono state affrontate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SERAFINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 26 ottobre 1980 in località Coventaccio di Ficulle (Perugia) nove cacciatori furono sorpresi con un cinghiale appena ucciso e denunciati dai guardiacaccia;

il processo di primo grado contro i nove cacciatori si era concluso con una assoluzione con formula ampia (« il fatto non costituisce reato »);

il pubblico ministero, a cui si era aggiunta successivamente la procura generale presso la corte di appello di Perugia, aveva richiesto che i nove cacciatori fossero giudicati per furto aggravato in base al principio che reputa la selvaggina (catturata durante i periodi di proibizione per la caccia) patrimonio indisponibile dello Stato;

la decisione finale dei giudici della corte di appello è stata di non doversi procedere —

se ritengano che l'epilogo del suddetto fatto, assai preoccupante a parere dell'interrogante, possa, anziché costituire un freno contro il bracconaggio ormai dilagante (con tutto ciò che comporta per l'equilibrio della fauna), costituire una spinta verso la caccia indiscriminata.

(4-02886)

RISPOSTA. — *Il Ministero di grazia e giustizia, sulla base di quanto riferito il procuratore generale della Repubblica di Perugia, ha comunicato che effettivamente, il 26 ottobre 1980, in località Coventaccio di Ficulle (Terni), nove cacciatori uccisero un cinghiale e, denunciati dai guardiacaccia per il reato di concorso in furto aggravato (articoli 110, 112, n. 1, 624, 625, nn. 2 e 7, del codice penale, in relazione all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1977, n. 968), furono assolti dal tribunale di Orvieto (Terni), con sentenza 26 marzo 1981, dalla imputazione loro ascritta, perché il fatto non costituisce reato.*

Su impugnazione degli imputati, del procuratore della Repubblica di Orvieto e del procuratore generale di Perugia, la corte d'appello di quest'ultima città, con sentenza 17 febbraio 1984, in riforma della decisione impugnata, proscioglieva tutti gli imputati — previa concessione dell'attenuante del valore lieve e delle attenuanti generiche, ritenute prevalenti sulle aggravanti contestate — per essere il reato estinto in seguito all'intervenuta amnistia del decreto del Presidente della Repubblica n. 774 del 1981.

Invero, come si desume dalla sentenza, la corte d'appello di Perugia ha confer-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

mato il principio, sostenuto dalla consolidata giurisprudenza della cassazione, secondo cui la selvaggina catturata durante i periodi di proibizione della caccia rientra nel patrimonio indisponibile dello Stato; onde la sua uccisione ed asportazione configurano il delitto di furto aggravato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SERAFINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Rimini (Forlì) ha occupato, e tuttora occupa, grandi spazi nella stampa nazionale e locale per essere la sede in cui opererebbe un gruppo di persone capaci di strumentalizzare a fini privati i pubblici poteri attribuiti alla rispettiva funzione;

tale gruppo di individui è stato, a suo tempo, compiutamente elencato in una lista denominata « lista dei chiacchierati »;

l'elenco ha trovato un indiretto credibile riscontro nel fatto che buona parte dei funzionari pubblici in esso menzionati sono stati trasferiti;

solamente due delle persone che vi erano state incluse sono rimaste « immuni » da provvedimenti, o comunque, da interventi amministrativi: si tratta di un dipendente del Comune con responsabilità di alto livello e del dirigente di un ufficio giudiziario —:

quali indagini ed eventualmente quali provvedimenti abbiano avviato in merito al problema suddetto;

se ritengano opportuno ed urgente intervenire considerando anche la sostanziale inerzia dell'amministrazione comunale di Rimini (che ha da tempo ma inutilmente preannunciato una Commissione di inchiesta) ed il fatto che non è stato ancora reso noto l'esito di una recente inchiesta presso il tribunale di Rimini.

(4-02960)

RISPOSTA. — *All'esisto degli accertamenti ispettivi effettuati presso gli uffici giudiziari di Rimini, è stato chiesto al Consiglio superiore della magistratura lo avvio della procedura di trasferimento di ufficio ad altra sede nei confronti del dottor Arturo Di Crecchio, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rimini.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

SOSPURI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) quale è lo stato dell'aeroporto Liberi di Pescara, anche in relazione alla installazione di tutte le indispensabili strumentazioni di controllo e di sicurezza;

2) su quali finanziamenti può contare lo stesso aeroporto, nelle more della definizione del piano nazionale, che avrebbe dovuto essere predisposto e presentato entro il 31 dicembre 1979. (4-00213)

RISPOSTA. — *L'aeroporto Liberi di Pescara è condizionato sia dalla sua collocazione territoriale sia dall'esistenza di aeroporti concorrenti che operano nello stesso bacino di traffico e da infrastrutture e servizi alternativi di trasporto (strade, autostrade, ferrovie).*

In relazione ai dati di traffico e di esercizio, il ruolo dell'aeroporto di Pescara è attualmente stabilito intorno allo 0,1 per cento del traffico aereo globale in arrivo e in partenza su tutto il territorio nazionale.

Per altro, nonostante l'impegno delle autorità locali per incrementare l'afflusso di visitatori verso le stazioni turistiche della regione, non sembra probabile che il ruolo dell'aeroporto in questione possa evolversi in tempi brevi in funzione di una potenzialità economica non ancora espressa.

Considerate, quindi, le odierne esigenze dell'utenza interessata al bacino pescarese, si può dire che l'operativo in atto

risponde alle attuali richieste e, proprio in relazione al predetto scarso flusso di traffico ed alla limitata domanda, sia per passeggeri che per merci, non sono previsti a breve termine interventi di notevole rilievo né l'installazione di grossi impianti, in quanto non troverebbero adeguate giustificazioni, anche rispetto agli elevati costi di acquisto.

Ciò non esclude che, nel quadro di una programmazione generale relativa agli aeroporti, per la quale è necessario valutare e ponderare la priorità dei lavori, tenendo presenti molteplici fattori ma soprattutto, l'indispensabile ed urgente necessità degli stessi, possano essere inseriti interventi a favore dell'aeroporto di Pescara in presenza di nuove e mutate condizioni.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-01784, fornita di risposta in data 17 febbraio 1984, se gli risulti che, contrariamente a quanto in quella occasione affermato, Giovanni Tantalò, in data 1° gennaio 1983, abbia inoltrato istanza per essere sottoposto a nuovi accertamenti medici per il sopravvenuto aggravamento delle proprie condizioni di salute, secondo quanto disposto dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, numero 915; nonché se sia a conoscenza dei motivi per i quali la citata richiesta non abbia avuto, sino ad oggi, alcun esito.

(4-03260)

RISPOSTA. — *Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile rintracciare la istanza che il signor Tantalò in data 1° gennaio 1983 avrebbe inoltrato a questa Direzione generale, per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari per aggravamento delle infermità a suo tempo denunciate e per le quali era stata concessa indennità una volta tanto.*

Si è invece trovata una analoga domanda, datata 6 agosto 1983, che l'interessato ha trasmesso, in pari data, con raccomandata n. 6925, al Ministero della difesa, esercito e da questo, successivamente, inviata per competenza, a questa centrale Amministrazione.

In conseguenza, in data 9 aprile 1984, nei confronti del signor Tantalò sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari per aggravamento presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti e, appena il preposto collegio avrà trasmesso il relativo verbale di visita, verranno adottati, nel più breve tempo possibile, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STEGAGNINI, PONTELLO, CASINI E FUSARO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il servizio antincendio per l'aeroporto di Peretola è al momento effettuato dall'Aeronautica militare, come personale, e dal Ministero dei trasporti, come mezzi, in quanto è in atto una proroga fino al 31 dicembre 1983 dei termini di applicazione della legge n. 930 del 1980;

l'attuale servizio prestato in forma mista da Civilavia e Aeronautica militare non può soddisfare per la qualità e quantità le necessità dei servizi aerei regolari che nel frattempo sono iniziati (Aligiulia) e quelli che dovrebbero iniziare nella primavera prossima (Alitalia);

i ricorrenti problemi dell'aeroporto di Firenze-Peretola derivano dal fatto che detto aeroporto non è stato inspiegabilmente incluso nella tabella A della citata legge n. 930 del 1980; a differenza di altri aeroporti minori, utilizzanti bacini di traffico molto più limitati di quello di Firenze-Peretola che ammonta ad un milione e mezzo di persone;

la stessa legge n. 930 del 1980 prevede all'articolo 1 che « con decreto del

Ministro dell'interno potranno essere stabilite modificazioni alla classificazione di cui alla tabella A » —

se non ritengano di emanare, prima della fine del corrente anno, un decreto che includa l'aeroporto di Peretola nella tabella A, classe IV, oppure V della legge n. 930 del 23 dicembre 1980.

Gli interroganti ritengono che l'eliminazione di ogni precarietà nella agibilità e funzionalità dell'aeroporto in questione, consentirà ai comuni interessati e in particolare al comune di Firenze di pianificare con certezza i programmi di adeguamento urbanistico previsti, rendendo tranquillità altresì alle società che su di esso devono operare servizi aerei autorizzati.

Il provvedimento auspicato eliminerebbe finalmente uno dei tanti punti di degrado subiti da Firenze, riportandola, almeno nel settore del traffico aereo, a quel minimo di livello che le compete quale capoluogo di regione e per le sue necessità di commercio, turismo e industria. (4-01663)

RISPOSTA. — Il problema contingente posto dal termine del 31 dicembre 1983, previsto dalla legge 23 dicembre 1982, n. 942, oltre il quale il personale dell'aeronautica militare adibito ai servizi antincendio avrebbe cessato di assicurare il servizio antincendi in alcuni aeroporti, tra i quali anche quello di Firenze-Peretola, è superato in quanto, come è noto, con la legge 27 febbraio 1984, n. 16, di conversione del decreto-legge 23 dicembre 1983, n. 767, il predetto termine è stato prorogato fino al 31 dicembre 1984.

Permane, tuttavia, il problema di fondo posto in rilievo nell'interrogazione, e cioè quello della integrazione della tabella A della legge 23 dicembre 1980, n. 930, vale a dire della estensione del servizio antincendi prestato dal corpo nazionale dei vigili del fuoco anche in aeroporti diversi dai trenta in cui i vigili del fuoco attualmente svolgono la propria attività per disposizione di legge. Al riguardo, si fa pre-

sente che tale complessa problematica è attualmente oggetto di studio tra i vari Ministeri competenti al fine di giungere ad una soluzione che contemperi le concorrenti esigenze dei vari enti ed organismi interessati.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TASSI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere che cosa intendano fare per le zone alto collinari e montane della provincia di Piacenza, gravissimamente colpite dai danni della siccità ed assolutamente irrecuperabili nonostante le precipitazioni degli ultimi tempi, dal momento che sembrano escluse da ogni possibilità di contributi, limitati questi alle zone strettamente « collinari ». Ciò vale soprattutto per i territori dei comuni di Lugagnano, Vernasca, Farini d'Olmo, Ferriere, Bobbio, Ottone, Coli Marsaglia, Ziano Piacentino, Pecorara e Nibbiano. (4-02996)

RISPOSTA. — La società, qualora abbia inciso gravemente nel bilancio economico delle aziende agricole colpite, e più precisamente abbia determinato una perdita di almeno il 35 per cento della produzione lorda globale, è compresa tra le calamità naturali di carattere eccezionale, in vista delle quali sono state preordinate le provvidenze della legge 15 ottobre 1981, n. 590, sul fondo di solidarietà nazionale. Tali provvidenze sono rese operanti da un decreto di questo Ministero che dichiara l'esistenza del carattere di eccezionalità dell'andamento climatico avverso.

Per l'emissione di siffatto provvedimento amministrativo è però necessario che la Regione interessata faccia pervenire al Ministero, come si ricava dall'articolo 4 della citata legge, una esplicita richiesta accompagnata da esaurienti relazioni tecniche in ordine agli effetti dannosi causati dall'evento atmosferico avverso all'agricoltura delle zone colpite.

Almeno a tutt'oggi, nessuna richiesta, nel senso innanzi detto, è pervenuta al Ministero da parte della regione Emilia-Romagna in merito ai danni causati dalla siccità nelle zone della provincia di Piacenza segnalate dall'interrogante; per cui, dato il tempo ormai trascorso, è da presumere che i danni stessi non siano stati di gravità tale da giustificare l'intervento straordinario dello Stato in favore delle aziende agricole colpite.

Si assicura ad ogni modo che il Ministero, qualora una richiesta del genere dovesse pervenire da parte della Regione, non mancherebbe di provvedere con la massima sollecitudine agli adempimenti di propria competenza. Si assicura, altresì, che i problemi delle zone collinari e montane saranno tenuti particolarmente presenti in sede di predisposizione dei programmi di rilancio dell'agricoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra di Donato Martino, nato a Leverano il 15 febbraio 1917 (posizione n. 228697/0). (4-02196)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 228697/D, concernente il signor Donato Martino, fu a suo tempo definita con decreto ministeriale del 20 luglio 1953, n. 2393256. Con il cennato provvedimento, al predetto, riconosciuto affetto da lievi esiti di pregressa pleurite basale destra in soggetto in buone condizioni generali, venne concessa, a far tempo dal 1° aprile 1946, indennità per una volta tanto pari ad una annualità della tabella B.

A seguito di istanza di revisione per aggravamento della surriferita affezione e per nuova infermità (esiti di pleurite sinistra), il signor Martino è stato sottoposto, in data 2 marzo 1982, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di

Taranto la quale non ha riscontrato affezioni pleuriche a sinistra e per quanto riguarda gli esiti di pregressa pleurite destra, ha ritenuto che tali esiti, sebbene non aggravati, fossero tuttavia da ascrivere, per più equa valutazione, all'ottava categoria di pensione.

Trattandosi di rivalutazione, si è reso necessario, in base a quanto disposto dall'articolo 24 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Sottoposto a visita diretta l'interessato in data 29 novembre 1983, detto superiore collegio medico - constatata, sulla base degli accertamenti praticati, la stabilità dei suindicati esiti di pregressa pleurite basale destra e considerata, altresì, la loro modesta entità tanto che, già nel 1947, furono giudicati indennizzabili con una sola annualità della tabella B e, per altro, rilevata l'assenza di fatti pleurici a sinistra - ha espresso l'avviso, nella seduta del 13 gennaio 1984, che per la surriferita affezione non sussistesse aggravamento, né titolo a rivalutazione. In tale sede, inoltre, la commissione medica superiore ha giudicato l'infermità bronchite enfisematosa - per la quale l'interessato aveva chiesto il riconoscimento a pensione per la prima volta in data 30 settembre 1981, affezione, questa, poi riscontrata in occasione della surriferita visita del 29 novembre 1983 - non dipendente da causa di servizio di guerra, né interdipendente con i progressi lievi esiti di pleurite basale destra.

Pertanto, in conformità del cennato parere, è stata emessa, in data 11 aprile 1984, determinazione direttoriale n. 2827351 con la quale al signor Martino viene negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei lievi esiti di pregressa pleurite basale destra indennizzata e, nel contempo, viene respinta l'anzidetta istanza del 30 settembre 1981, perché presentata oltre i termini tassativamente stabiliti dagli articoli 99 e 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato al comune di Leverano (Lecce) per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TOMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che:

il signor Zippo Nicola, consigliere comunale e capogruppo della opposizione democratica del comune di Specchia (Lecce) ha inoltrato esposto al Ministro dell'interno, al prefetto di Lecce, al procuratore della Repubblica di Lecce;

in tale esposto viene denunciata una situazione non più tollerabile riguardante il diniego continuo messo in atto dal sindaco, professor Antonio Lia, per prendere visione, dopo regolare domanda, degli atti riguardanti aspetti del lavoro della Giunta e del Consiglio comunale;

tali richieste riguardano:

a) l'aver copia delle delibere di giunta degli anni 1980-82. Protocollo n. 637 del 5 febbraio 1983;

b) copia della delibera di Giunta sottoposta a ratifica del Consiglio comunale già fissato. Protocollo n. 824 del 18 febbraio 1983;

c) copia del verbale del Consiglio comunale del 12 aprile 1983 e delibera di Giunta del 14 maggio 1983, n. 195. Protocollo n. 2665 del 28 maggio 1983;

d) copia delle delibere del Consiglio comunale. Protocollo n. 3304 del 27 luglio 1983;

e) notizie sull'uso dei telefoni comunali. Protocollo n. 4850 del 1° dicembre 1983;

f) presa in visione delle delibere di Giunta dell'anno 1976. Protocollo n. 126 del 12 gennaio 1984;

considerato che:

tali reiterati dinieghi, senza alcuna motivazione o cenno di risposta, di fatto impediscono alla minoranza di svolgere la propria funzione istituzionale, perché il consigliere comunale, proprio per i compiti che gli derivano dal mandato popolare, ha necessità di prendere visione e consultare gli atti deliberativi dell'ente di cui è rappresentante per volontà popolare;

qualora permanesse tale atteggiamento di netta chiusura, la impossibilità a fruire democraticamente e liberamente degli strumenti per poter esercitare lo svolgimento della funzione di rappresentante del popolo, non resterà altra strada che rassegnare le dimissioni, mutilando così la stessa completezza del Consiglio comunale, non esistendo possibilità di surrogata —:

1) quali iniziative intenda prendere per ristabilire una trasparenza e una correttezza democratica nel rapporto maggioranza-opposizione;

2) quali iniziative intenda prendere per accertare se nei fatti esposti e nei dinieghi del sindaco, professor Lia, non ci sia violazione di legge;

3) che cosa intenda fare per accertare se dietro il diniego di far prendere visione degli atti suindicati non si nasconda di fatto la volontà di occultare violazioni di leggi. (4-02652)

RISPOSTA. — *Il signor Nicola Zippo, nella sua qualità di capogruppo di minoranza in seno al consiglio comunale di Specchia, è solito richiedere rilasci di copie di numerosi atti di amministrazione — ritenuti necessari per l'espletamento del mandato — provocando talvolta, per questo, insofferenze tra gli amministratori.*

Quanto alle singole richieste del signor Zippo, indicate dall'interrogante, risulta che:

il rilascio di copia di tutte le delibere di giunta relative agli anni 1980, 1981 e 1982 è stato negato, conformemente all'avviso espresso da questo Ministero, perché la richiesta è stata ritenuta indiscriminata a causa dell'elevata quantità di atti desiderati;

la richiesta, formulata il 18 febbraio 1983, diretta ad ottenere copia di tutte le deliberazioni di giunta sottoposte alla ratifica del consiglio appena convocato, è stata soddisfatta, consentendo all'interessato di prendere visione di tali atti e di tutti gli altri comunque riguardanti gli argomenti all'ordine del giorno, subito dopo la notifica dell'avviso di convocazione del consiglio;

la richiesta copia della delibera di giunta del 14 maggio 1983, n. 195, è stata rilasciata il 28 maggio 1983; altrettanto non si è potuto fare per il verbale del consiglio del 12 aprile 1983 in quanto al momento non era ancora pronta la stesura definitiva;

le delibere approvate dal consiglio nella seduta del 15 luglio 1983 erano assai numerose, per cui non ne è stata rilasciata copia. Il richiedente è stato però ammesso a prendere visione presso l'ufficio di segreteria;

alla richiesta dal 1° dicembre 1983, concernente l'uso dei telefoni del comune ed il relativo onere sostenuto dalla civica amministrazione, il sindaco ha risposto pubblicamente nella seduta del consiglio del 10 dicembre 1983, presente il signor Zippo;

il sindaco ha accolto la richiesta formulata il 12 gennaio 1984 consentendo al signor Zippo di esaminare nel proprio ufficio, alla presenza del segretario comunale, tutte le deliberazioni di giunta del 1976.

Come si può rilevare da quanto sopra, le lagnanze del suddetto consigliere comunale non possono ritenersi giustificate.

Nei casi indicati non si ravvisano palesi violazioni di legge e tanto meno risulta che l'amministrazione in carica intenda occultare atti irregolari, non esistendo alcunché di concreto per poterlo affermare.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRANTINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se, considerato che quest'anno ricorre il 50° anniversario dell'elevazione di Castel di Iudica (Catanzaro) a comune autonomo, intenda disporre un annullo postale commemorativo, anche per un solo giorno, per onorare un'autonomia meritata dai talenti di una popolazione esemplare per condotta civile. (4-03417)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta ai competenti organi di questa Amministrazione alcuna richiesta per ottenere l'utilizzazione di un bollo speciale commemorativo del cinquantesimo anniversario della elevazione di Castel di Iudica a comune autonomo, in occasione delle locali manifestazioni per l'avvenimento.

Si soggiunge, ad ogni modo, che ogni iniziativa al riguardo da parte dell'Amministrazione è condizionata a quanto disposto dalle vigenti norme per l'attivazione dei servizi delle poste e telecomunicazioni, a carattere temporaneo, nella cui casistica non rientra il tipo di ricorrenza in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TREBBI ALOARDI, CANULLO, SANLORENZO E CRIPPA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se è a conoscenza che:

il 19 gennaio 1984 l'esercito del Salvador ha mantenuto in arresto 15 dirigenti sindacali dei 52 fermati durante il congresso della federazione sindacale;

fra gli arrestati ci sono tutti i segretari della federazione: il segretario generale José Geremia Pereira, Dinora Ramirez de Pereira, Herbert Orlando Guevara Alfaro, Oscar Orlando Rosales Ariola, Salvador Arana Flores, Salvador Chavez, Cesar Alvaro Escalante;

oltre i 15 dirigenti sindacali è ancora in carcere la giornalista messicana Maria Raquel Gutierrez Aguillar;

questo avviene in spregio alle più elementari norme di libertà dell'uomo e dei diritti umani.

Per sapere, infine, se non ritiene doveroso un intervento urgente presso il Governo del Salvador per sollecitare la liberazione tempestiva degli arrestati.

(4-02409)

RISPOSTA. — *In Salvador si è purtroppo generalizzato ed inasprito — malgrado il recente svolgimento di elezioni che ha rappresentato una tappa significativa nel processo di democratizzazione del paese — un clima di violenza che non sembra accenni a diminuire e che si esprime con gravi, ripetute violazioni dei diritti umani.*

Specialmente nella capitale, San Salvador, ai sequestri ed alle sparizioni ad opera degli squadroni della morte al servizio della destra più estremista, si sono sommati, in periodo preelettorale, atti terroristici perpetrati dalla guerriglia. Le forze di polizia salvadoregne non sono riuscite, malgrado tentativi in tal senso, nell'intento di spezzare questa tragica spirale.

D'altra parte, sul piano politico, la situazione offre elementi di valutazione contrastanti: se infatti la partecipazione elettorale ed i risultati stessi, nelle elezioni presidenziali del 25 marzo 1984, con la vittoria, nella prima tornata, del candidato del partito democristiano Napoleon Duarte, possono indurre ad un cauto ottimismo sulla futura evoluzione democratica del paese, d'altra parte va anche rilevato che il dialogo fra la commissione di pace istituita dal governo ed il Farabundo Marti de liberacion nacional-fren-

te democratico revolucionario è in fase di stallo e non ha finora prodotto alcun risultato sostanziale. Lo stallo dei negoziati sembra aver portato ad un prevalere nelle tendenze radicali della guerriglia che ha incrementato più recentemente la propria attività ma che comunque non ha ostacolato lo svolgimento delle elezioni presidenziali.

In questo contesto va collocato l'episodio segnalato dall'interrogante, che secondo informazioni fornite dall'ambasciata di El Salvador può essere ricostruito nei dettagli come segue:

i soci della cooperativa dei lavoratori metallurgici (ACOTRAMY) avevano chiesto ed ottenuto l'uso della sala del centro esercizi spirituali Loyola appartenente ai gesuiti per il giorno 19 gennaio 1984, al fine di poter procedere alle elezioni del proprio consiglio direttivo. Sembra che alcuni di loro intendessero successivamente procedere alla elezione del comitato direttivo della federazione sindacale rivoluzionaria che risulterebbe essere infiltrata da elementi del fronte popolare di liberazione, confluiti dopo la morte dei loro leader Cayetano Carpio, assassinato a Managua nel 1983. Nell'ambito della federazione sindacale rivoluzionaria, tali elementi agirebbero come gruppo autonomo soprannominato Movimento Obrero revolucionario e prestano il loro appoggio al Farabundo Marti de liberacion nacional.

La riunione era appena iniziata quando la polizia nazionale, probabilmente avvertita da una segnalazione, irrompeva nella sala e procedeva all'identificazione dei componenti la riunione, circa 80 persone. La maggior parte dei partecipanti veniva immediatamente rilasciata dopo la loro identificazione, ma 15 di essi venivano trattenuti per successivi interrogatori. Tra i fermati risultava essere una cittadina messicana, Maria Raquel Gutierrez Aguilar, di professione studentessa nella università di Città del Messico e membro del comitato di solidarietà con il Salvador della predetta università. Non sono ben chiari i motivi della sua partecipazione al-

la suindicata riunione; la Gutierrez ha comunque dichiarato di essere totalmente estranea alla federazione sindacale rivoluzionaria e di ignorare perfino gli scopi della riunione.

È probabilmente da ritenersi che quanto sopra possa rientrare nella linea difensiva assunta dalla studentessa messicana durante l'interrogatorio. Le autorità di polizia procedevano poi al suo rilascio ed alla sua consegna all'incaricato d'affari del Messico che confermava al nostro ambasciatore le dichiarazioni rese dall'interessata.

Oltre alla Gutierrez Aguilar venivano posti in libertà altri cinque dei fermati, mentre i restanti nove venivano trattenuti in carcere per essere deferiti al tribunale competente.

Pertanto, degli otto nominativi segnalati dall'interrogante, quattro sono stati posti in libertà e precisamente:

Maria Raquel Gutierrez Aguilar, cittadina messicana;

Herbert Orlando Guevara Alfaro;

Oscar Orlando Rosales Arriola;

Salvador Arana Flores, mentre i restanti quattro sono stati incarcerati e precisamente:

Dinora Ramirez de Pereira;

Cruz Alvaro Escalante;

Salvador Escalante Chavez;

José Geremia Pereira.

I fatti cui si fa riferimento sono stati riportati dagli organi di informazione salvadoregni e, secondo dichiarazioni del direttore della polizia nel corso di una conferenza stampa, i nove, per i quali il fermo è stato trasformato in arresto, avrebbero confessato di essere legati alla guerriglia e di avere svolto attività sovversiva.

L'ambasciatore in Salvador ha svolto un immediato interessamento in favore di tutti i fermati, ma per quanto si riferisce ai nove arrestati le autorità hanno ribadito che la loro detenzione era do-

vuta allo svolgimento di attività sovversiva e non sindacale.

Sul piano più generale il Governo italiano si è costantemente adoperato negli appositi fori internazionali in favore delle iniziative intesa a salvaguardare il rispetto dei diritti umani ed ha dato il proprio voto favorevole alle apposite risoluzioni di condanna votate alle Nazioni unite.

Nel corso della trentottesima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni unite, il Governo italiano ha votato in favore della risoluzione che adottava il rapporto del rappresentante speciale delle Nazioni unite sulla situazione dei diritti umani in Salvador.

Da ultimo, nel corso della quarantesima sessione della commissione dei diritti umani che ha avuto luogo a Ginevra nel marzo 1984, il Governo italiano ha ancora votato a favore della risoluzione con la quale viene espressa profonda preoccupazione sulla situazione dei diritti umani in quel paese e viene rinnovato un ulteriore mandato al rappresentante speciale delle Nazioni unite al fine di preparare un altro rapporto da presentare nel corso della prossima assemblea generale delle Nazioni unite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TRINGALI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il blocco quasi totale della contrattazione di agrumi provoca danni incalcolabili agli agricoltori, agli esportatori, ai commercianti, agli industriali, ai coltivatori diretti ed ai lavoratori del settore, con gravissimo nocimento per l'economia nazionale ed, in misura maggiore, per l'agricoltura e per le collettività della Sicilia;

il fallimento del « vertice » di Atene ha accresciuto le preoccupazioni ed i disagi attuali di cui fondatamente si teme ulteriore peggioramento per effetto del

programmato ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità europea;

i problemi agricoli vanno risolti preminentemente in sede comunitaria mediante l'adozione imprescindibile ed irrinunciabile della « preferenza » del prodotto italiano, onde è inammissibile che, infrangendo il basilare principio della collaborazione e della corrispettività tra paesi della CEE, in Gran Bretagna, in Francia, nella Germania Federale, in Olanda ed in altri Stati comunitari si importino e si commercino liberamente a nostra beffa arance, mandarini e limoni provenienti da Israele o da altri Paesi terzi, trascurando ed abbandonando a se stessa totalmente o quasi interamente la fruttificazione agrumicola siciliana, destinata alla cascola ed al macero;

è coevamente necessario e parimenti improcrastinabile che il Governo adotti accordi bilaterali con i Paesi dell'Est al fine di frenare il galoppante fenomeno della perdita dei relativi mercati e di ripristinare ed incrementare le contrattazioni concernenti l'esportazione di agrumi siciliani con eventuale scambio di altri prodotti;

occorre altresì procedere senza ulteriori remore ad interventi involgenti sgravi fiscali particolarmente per quanto riflette i contributi unificati eccessivamente onerosi, facilitazioni nelle operazioni di credito agrario agevolato, notevole riduzione dei costi dei concimi, degli anticrittogamici e dell'acqua di irrigazione e la corresponsione di contributi nazionali e regionali per il miglioramento, la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti agrumari;

correlativamente necessita tutelare i lavoratori esterni ed interni del settore agrumicolo, che hanno già perduto in larga misura le fonti della loro occupazione;

per quanto riguarda quest'ultimo preoccupante problema, occorrono provvedimenti idonei ad assicurare ai lavoratori della terra, del commercio e della trasformazione mezzi di lavoro e, in subordina-

ta e contingente ipotesi, indennità di disoccupazione che garantiscano ai componenti i loro nuclei familiari un'esistenza libera e dignitosa —

se e quali provvedimenti urgenti e congrui intendano adottare al fine di porre riparo agli effetti eccezionalmente dannosi derivanti agli agricoltori, agli esportatori, ai commercianti, agli industriali, ai coltivatori diretti ed ai lavoratori del settore agrumicolo in crisi sempre più preoccupante. (4-02272)

RISPOSTA. — Nell'ambito della normativa comunitaria, il settore agrumario è quello che fruisce dei maggiori sostegni.

Infatti, a favore degli agrumi, sono previste le seguenti agevolazioni:

la concessione di premi di penetrazione per il collocamento di arance, limoni, mandarini e clementine di categoria extra e prima nei paesi membri della CEE;

la concessione di restituzioni alla esportazione per il collocamento di arance, limoni e mandarini delle categorie extra, prima e seconda, sui mercati dei paesi terzi;

la trasformazione industriale per limoni ed arance, sia bionde che pigmentate, basata su contratti tra produttori ed industriali, con un prezzo minimo garantito ai produttori ed una compensazione finanziaria per le industrie;

interventi di mercato effettuati dalle associazioni di produttori riconosciute ai sensi della legge 27 luglio 1967, n. 622, con il rimborso, da parte del FEOGA tramite l'AIMA, del relativo prezzo di ritiro;

la cessione, alle industrie trasformatrici, a mezzo di bandi di gara indetti dall'AIMA, delle arance pigmentate ritirate dal mercato a cura delle associazioni di produttori.

Per quanto si riferisce in particolare alla concorrenza che gli agrumi dei paesi terzi muovono alle nostre similari produ-

zioni sui mercati comunitari, va sottolineato che, appunto per contrastare tale concorrenza, vengono concessi premi di penetrazione al prodotto comunitario.

Il prezzo di riferimento, cioè il meccanismo che dovrebbe assicurare una difesa delle produzioni comunitarie nei confronti di quelle dei paesi terzi, per gli agrumi è in realtà ad un livello ridotto. E ciò proprio perché si è preferito, ogni anno, riversare tutto l'importo degli aumenti, di volta in volta deliberati dal consiglio CEE, sui premi di penetrazione, e non anche sul prezzo di riferimento, che è rimasto, così, congelato sui livelli del 1974-1975 per arance e mandarini e del 1975-1976 per i limoni.

Per le arance, bisogna anche considerare il fattore qualitativo, che incide sulla scelta dei consumatori. Infatti, le ricorrenti crisi degli agrumi italiani devono essere collegate alla profonda modificazione dei mercati internazionali per quanto attiene sia alla produzione sia al consumo.

I nuovi paesi produttori immettono sui mercati, nord ed est europei, varietà di prodotto molto più rispondenti ai gusti dei consumatori di quanto non lo siano le nostre varietà.

La maggior parte della nostra produzione di arance è costituita invece da varietà a polpa più o meno pigmentata (Moro, Tarocco, Sanguinello e Sanguigno) che trovano — indubbiamente a torto — scarso apprezzamento nei paesi del nord Europa.

La preferenza comunitaria, di fronte a specifiche preferenze qualitative da parte dei consumatori della Comunità economica europea, non può essere imposta se non si è in grado di soddisfare le esigenze di chi acquista il prodotto.

Le stesse industrie utilizzatrici di succo di agrumi, per la preparazione soprattutto di bibite, secondo quanto segnalato anche dal Ministero dell'industria, lamentano a volte difficoltà per il reperimento sul mercato nazionale di succo di arancia biondo.

In relazione a ciò, l'intervento di questo Ministero è volto da tempo, ormai, alla sostituzione delle varietà di agrumi

che non rispondono alle nuove richieste della commercializzazione, oltre che ad una serie di interventi atti ad incidere nella struttura produttiva e di mercato.

In proposito, si rammenta che, con regolamento CEE del consiglio del 18 maggio 1982, n. 1204/82, è stato modificato il regolamento CEE n. 2511/69, che prevede misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi comunitari.

In particolare, tali modifiche riguardano:

la protrazione, fino al 1988, del periodo di validità del piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi, con possibilità di prolungare tale periodo;

il rifinanziamento delle azioni per la costruzione e l'ammodernamento dei centri di confezionamento e trasformazione degli agrumi;

l'adozione di misure volte al miglioramento strutturale delle aziende produttrici di agrumi;

incentivi per l'approvvigionamento del materiale di riproduzione e per l'ammodernamento e l'impianto di vivai;

la possibilità di trasferire su terreni più idonei la coltivazione di agrumi;

l'aumento dell'aiuto complementare da mille a 2.200 ECU (European currency unit) per ettaro, per un periodo di sette anni, con possibilità di adeguamento sulla base dell'evoluzione delle condizioni economiche generali;

una maggiore flessibilità delle condizioni imposte per beneficiare dell'aiuto complementare, quale l'inclusione degli agricoltori a tempo parziale quando partecipano ad un'azione collettiva.

L'intervento prevede il rimborso totale di tutte le spese occasionate dalle predette azioni, ad eccezione di quelle per la costruzione e l'ammodernamento dei centri di confezionamento e trasformazione per

i quali è prevista una partecipazione da parte dei beneficiari.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, la commissione, in considerazione dell'aumento dei costi reali della riconversione, della maggiorazione dell'aiuto complementare e delle nuove misure non considerate dal precedente piano agrumi, ha previsto un costo di circa 600 miliardi di lire, di cui il 50 per cento a carico della sezione orientamento del FEOGA.

Il Ministero, dopo approfondito confronto con le diverse forze sociali, produttive e professionali, d'intesa con la commissione CEE, ha adottato il decreto del 30 dicembre 1983, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 25 gennaio 1984, n. 24, il quale, in coerenza con il citato regolamento CEE n. 1204 del 1982, reca adattamenti del piano a suo tempo predisposto in attuazione del pure citato regolamento CEE n. 2511 del 1969.

È però necessario sottolineare che la modificazione della struttura produttiva e commerciale dell'agrumicoltura nazionale passa attraverso l'impegno delle amministrazioni regionali interessate e, prima ancora, attraverso la presa di coscienza del problema da parte dei produttori.

Il Ministero, con circolare del 16 gennaio 1984, n. 3, ha fornito alle regioni interessate precisazioni e chiarimenti su alcuni principi che devono essere tenuti presenti nell'attuazione del piano agrumi, per stabilire omogeneità di criteri, di modalità e di procedure tra le regioni stesse.

Per quanto concerne l'accento all'onerosità dei contributi agricoli unificati, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha rammentato che, per l'anno 1983, sono stati concessi sgravi sui contributi stessi.

In particolare, a norma dell'articolo 4, comma 26, della legge 11 novembre 1983, n. 638, è stata concessa la riduzione del 25 per cento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti dai lavoratori agricoli a tempo indeterminato e tale riduzione, con decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, convertito nella legge 22 marzo 1984, n. 30, è stata prorogata fino al 30 aprile 1984.

Inoltre, a norma dell'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito nella legge 21 maggio 1982, n. 267, è stata concessa per il 1983 la riduzione di due punti del contributo di malattia per il lavoro agricolo dipendente ed anche tale riduzione è stata prorogata fino al 30 aprile 1984.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ancora impediscono l'emanazione del decreto ministeriale, già predisposto nel giugno 1982, di accoglimento del ricorso gerarchico promosso dalla signora Sciacca Nunzia, vedova Maesano, abitante in via Sicuro, n. 4 - 95024 Acireale (Catania).

Il ricorso gerarchico è contraddistinto col n. 40545 RI.GE. (4-02532)

RISPOSTA. — Con decreto direttoriale emesso il 22 maggio 1976, n. 18490, dalla direzione provinciale del Tesoro di Catania, alla signora Nunzia Sciacca venne negato, in qualità di orfana maggiorenne dell'ex militare Venerando, diritto a pensione indiretta di guerra, in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

Contro il surriferito provvedimento, l'interessata presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 40545/RI-GE.

In conseguenza si è proceduto alla revisione della posizione pensionistica della signora Sciacca e, sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, è stato emesso, in data 1° febbraio 1984, decreto ministeriale n. 12428/RI-GE con il quale alla predetta orfana viene concessa, a parziale accoglimento del cenato gravame, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 5 novembre 1979, giorno successivo alla data in cui la medesima,

avendo raggiunto il sessantacinquesimo anno di età, è da considerarsi inabile a qualsiasi proficuo lavoro per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Il surriferito decreto ministeriale — adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981 n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 23 gennaio 1984 — è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1252945, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catania con elenco del 12 aprile 1984, n. 8, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Sciacca.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che il signor Romeo Gaetano, nato in Acireale il 2 gennaio 1917 e residente in Argentina, ha in corso richiesta di concessione di pensione di guerra, posizione n. 1644289 T.V. 33980, con ricorso gerarchico n. 53043/RI-GE — quali difficoltà si frappongono alla definizione del ricorso e se non ritiene di intervenire per rimuovere ogni ostacolo al fine di soddisfare le legittime aspettative del signor Romeo Gaetano. (4-03185)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1644289/D, concernente il signor Gaetano Romeo, è stata definita anche in relazione al ricorso gerarchico n. 53043/RI-GE.

Infatti, con determinazione direttoriale del 3 settembre 1977, n. 2606758/Z, all'interessato venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per un riscontrato aggravamento della pregressa infermità pleurica, affezione, questa, per la quale il predetto, in precedenza, aveva fruito di assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° novembre 1968 al 31 otto-

bre 1970 e non oltre perché giudicato guarito.

Contro la surriferita determinazione direttoriale il signor Romeo presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico che fu assunto a protocollo con il n. 53043/RI-GE.

In conseguenza si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al suindicato ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo gravame.

Pertanto, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 051609/RI-GE, è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Romeo contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò in conformità anche del parere espresso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza del 2 novembre 1983.

Detto decreto ministeriale — avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del surriferito decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — è stato trasmesso, in data 11 aprile 1984, al vice consolato d'Italia in San Martin (Argentina) per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che il signor Pulvirenti Giuseppe nato a Acireale (Catania) il 29 settembre 1934 ed abitante in via Massimo D'Azelio n. 8, Giarre (Catania), dipendente dell'Istituto autonomo delle case popolari di Acireale, ha presentato domanda di rcongiunzione dei periodi assicurativi, a norma della legge 29 del 1979, presso la CPDEL — quali motivi

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

si oppongono alla sollecita definizione della pratica di ricongiunzione prodotta dal signor Pulvirenti Giuseppe. (4-03471)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Giuseppe Pulvirenti, cui è stato attribuito il n. 450560, quest'Amministrazione in data 13 aprile 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Catania il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta all'Istituto autonomo case popolari di Acireale la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

VALENSISE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che il 30 gennaio 1975 la signora Tallarico Angela, nata a Casabona (Catanzaro) il 26 novembre 1896, nella sua qualità di vedova del signor Alessio Giuseppe, deceduto il 22 dicembre 1974, titolare di trattamento pensionistico di 7ª categoria (pratica 12003129), proponeva istanza per la concessione del trattamento di reversibilità; che la Tallarico Angela decedeva il 28 agosto del 1977; che la figlia ed erede Alessio Teresa nata a Casabona il 29 settembre 1933 ha chiesto che i ratei della reversibilità maturati dalla defunta madre le fossero corrisposti e all'uopo produceva i documenti necessari all'ufficio provinciale del tesoro di Catanzaro — le ragioni per le quali i ratei in parola non sono stati ancora corrisposti alla signora Alessio Teresa, nonostante i solleciti rivolti ai competenti uffici. (4-02754)

RISPOSTA. — Agli eredi della signora Angela Tallarico è stato concesso, con determinazione direttoriale del 27 gennaio 1982, n. 677619/Z, il rateo della pensione di reversibilità di settima categoria, oltre all'assegno di previdenza.

La surriferita determinazione direttoriale, con il relativo ruolo di iscrizione numero 1885588, è stata trasmessa, per la esecuzione, con elenco del 6 maggio 1982, n. 9, alla direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro.

Detta direzione provinciale ha comunicato di non aver ancora potuto disporre il pagamento della rata di pensione di cui trattasi, perché gli eredi della signora Tallarico, a tutt'oggi, non hanno provveduto a restituire l'assegno di serie speciale del 26 ottobre 1977, n. 106460, di lire 680.645, emesso a favore del dante causa, già richiesto in data 30 ottobre 1981 e di nuovo sollecitato il 20 aprile 1984.

Si assicura pertanto che, appena gli eredi avranno restituito l'assegno in questione, si provvederà alla liquidazione delle somme loro spettanti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZANFAGNA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere come è possibile che i contratti fra la SIP e gli utenti siano ancora unilaterali, dato che la prima impone quanti scatti vuole senza che i secondi abbiano la possibilità di controllarli; e per conoscere i sistemi usati dalla Società telefonica in Napoli dove con le ultime bollette si è verificato il fatto strano della distribuzione di bollette *standard* a cittadini non soltanto degli stessi fabbricati ma addirittura degli stessi quartieri. (4-02084)

RISPOSTA. — Il contratto di utenza (polizza di abbonamento approvata con decreto ministeriale dell'11 novembre 1930 e successive modificazioni) ha natura bi-

laterale, determinando obbligazioni per entrambe le parti; si significa che il contatore degli scatti è, per esigenze tecniche, installato in centrale, nel punto cioè ove avviene l'interconnessione della rete pubblica con quella a disposizione degli utenti.

L'addebito degli scatti è, pertanto, effettuato sulla base dei risultati registrati in centrale, che è possibile verificare attraverso il servizio di telelettura del contatore di abbonato, il quale consente al privato di ottenere anche la documentazione relativa al traffico telefonico svolto (numero chiamato, quantità degli scatti, giorno ed ora).

Qualora, poi ne venga fatta richiesta può essere collocato presso il domicilio dell'abbonato, dietro pagamento di un corrispettivo complementare, il ripetitore degli impulsi di tassazione — meglio noto come teletax — per seguire direttamente lo andamento degli scatti.

Si rammenta, tuttavia, che le indicazioni fornite da siffatti dispositivi non hanno valore probatorio in quanto, riproducendo presso il domicilio dell'interessato, gli impulsi registrati in centrale utilizzando la normale rete telefonica, tali comunicazioni sono soggette a disturbi ed interferenze che ne potrebbero alterare il valore, anche a svantaggio dell'utente.

Per quanto riguarda, invece, l'emissione di bollette cosiddette standard, stante la genericità di quanto rappresentato, non è stato possibile esperire specifici accertamenti volti a chiarire la situazione; si ritiene, tuttavia, che le stesse possano riguardare utenze telefoniche che, in taluni periodi dell'anno, non sono utilizzate dando luogo all'addebito del solo canone bimestrale che, naturalmente, risulta essere del medesimo importo.

A completamento di informazione si fa, comunque, presente che non risultano pervenute alla competente sede zonale della concessionaria SIP lamentele dell'utenza relative alla questione in argomento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ZANFAGNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che in data 27 agosto 1981 dal commissariato di pubblica sicurezza di Portici-Ercolano (Napoli) veniva notificata al signor Mauro Cioffi residente in Ercolano alla via Panoramica n. 156 la « nota ministeriale » n. 800/0117111 con la quale si comunicava che « questo Ministero non ritiene di accogliere l'istanza di riammissione in servizio nella polizia di Stato presentata dal predetto » — quali siano i veri motivi del diniego, che appare quanto meno strano in un momento in cui la polizia ha bisogno di aumentare i suoi organici e di uomini che abbiano doti certe di abnegazione. (4-02104)

RISPOSTA. — I provvedimenti di riammissione in servizio delle ex guardie di pubblica sicurezza hanno carattere largamente discrezionale e le relative istanze sono esaminate tenendo in attenta considerazione i precedenti di carriera e di servizio dei richiedenti.

L'amministrazione della pubblica sicurezza può quindi non accogliere le domande di riammissione prodotte da ex dipendenti, che a suo giudizio non abbiano dato ottima prova di sé durante il periodo di servizio espletato.

La domanda di riassunzione del signor Maurizio Cioffi, presentata il 21 marzo 1981, non è stata accolta proprio in considerazione dei suoi precedenti di carriera e di servizio nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, com'è stato espressamente indicato nel provvedimento di diniego notificatogli.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZANINI, SATANASSI, CERQUETTI E GUALANDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che il Comitato che valuta i contratti inerenti le infrastrutture edilizie della difesa ha rinviato l'approvazione della permuta della ex Caserma Cantoni ed ex Chiesa di San Do-

menico verso l'acquisizione di 15 alloggi offerti dal comune di Forlì e da adibire ad abitazioni di servizio per il personale militare —:

se ritenga pretestuoso che, nel comitato, i rappresentanti del Ministero delle finanze e della Corte dei conti abbiano voluto far richiamo a uniformità con comportamenti in essere dentro il Ministero delle finanze, mentre la legge istitutiva del Comitato ha voluto rompere con quel Ministero e con le procedure nel medesimo affermate;

se ritenga necessario impartire una direttiva, ai membri dipendenti dalla difesa, perché si attengano al parere della Avvocatura distrettuale dello Stato di Bologna, in merito alla dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge numero 385 del 1980 e alla conseguente difficoltà di determinare i prezzi dei terreni relativi agli immobili da permutare, così che ci si attenga alla determinazione di un valore ipotetico fondato sui criteri della legge n. 865 del 1971, ma con l'impegno a rivedere le valutazioni dei beni e ad effettuare i conseguenti conguagli al momento della emanazione della nuova disciplina della materia, considerato altresì che lo scambio avviene tra enti pubblici e soddisfa pubblici interessi;

se ritenga di dover comunicare al Parlamento quale sia la entità e la casistica del blocco delle permutate, determinate anche nell'ambito della difesa, sia dalla mancata soluzione delle questioni relative alla legge n. 585 del 1980 sia dalla decisione di blocco posta in essere, come modello, dal Ministero delle finanze.
(4-02780)

RISPOSTA. — *Nella situazione di incertezza circa i criteri per la determinazione dei valori dei beni, creatasi a seguito della nota dichiarazione di incostituzionalità delle disposizioni in materia (Corte costituzionale, sentenza del 15 luglio 1983, n. 223), la deliberazione adottata, nell'autonomia propria di ogni organo collegiale, dal comitato previsto dall'articolo 23 della*

legge 18 agosto 1978, n. 497, di rinviare il parere sulla permuta cui gli interroganti si riferiscono e di acquisire preventivamente il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, appare, in relazione alla portata e alla delicatezza del problema e alle ovvie esigenze di uniformità dei criteri da seguirsi, ispirata a responsabile prudente cautela.

Con riferimento all'ultimo punto dell'interrogazione, si rappresenta che, anche per il limitato tempo trascorso dalla ricordata pronuncia della Corte costituzionale, l'incidenza della stessa sulle permutate in corso è quantitativamente modesta.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZOPPETTI, TAGLIABUE, IANNI, BELLINI, BINELLI E COCCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione alle misure chieste dall'Associazione nazionale allevatori suini (ANAS) per salvaguardare il patrimonio suinicolo nazionale, quale sia la disponibilità del Ministero di concerto con il Ministero della sanità, a valutare e rendere operative in tempi brevi le proposte sottocitate.

Tali richieste sono motivate dal continuo peggioramento della situazione sanitaria negli allevamenti suinicoli dei principali paesi esportatori, quali l'Olanda e il Belgio, dove è in atto da oltre un anno una grave infezione da peste suina classica.

In particolare l'Associazione (ANAS) ha richiesto al Ministero della sanità:

1) il varo di un apposito strumento legislativo con lo stanziamento di congrui finanziamenti per gli indennizzi ai proprietari dei capi abbattuti;

2) la sospensione per l'Italia del piano di eradicazione CEE almeno sino a quando i paesi eccedentari esportatori del nord Europa non abbiano eradicato dai propri territori la peste suina classica;

3) l'accurato controllo sanitario di tutti gli allevamenti suinicoli sospetti,

nonché l'adozione di idonee misure per impedire possibili diffusioni del virus pestoso;

4) l'immediata attuazione delle disposizioni ministeriali per la vaccinazione anti pestosa al confine di tutti i suini provenienti dai paesi CEE e di età superiore a 60 giorni; in alternativa l'istituzione di una cauzione sanitaria all'importazione dei suini da svincolarsi dopo un adeguato periodo di isolamento degli stessi;

5) la soluzione radicale e sollecita del grave problema della peste suina africana in Sardegna;

6) la necessità di riconsiderare tempi e modalità di lotta contro la pseudo rabbia. (4-01297)

RISPOSTA. — Nel corso dell'ottava legislatura era stato predisposto un apposito disegno di legge che mirava, tra l'altro, ad individuare gli strumenti finanziari atti a garantire, in via previsionale, una adeguata copertura finanziaria al piano quinquennale di eradicazione della peste suina classica.

Con tale disegno di legge era previsto uno stanziamento di 20 miliardi di lire per far fronte agli oneri derivanti dagli abbattimenti dei suini.

Il disegno di legge, decaduto per la fine anticipata della VIII legislatura, è stato riproposto e già diramato. Il Ministero della sanità, comunque, segue con la massima attenzione l'evoluzione della peste suina nei paesi comunitari.

La presenza della malattia nei paesi abituali fornitori di animali vivi e loro carni ha posto l'Italia in una situazione di pericolo sanitario che ha determinato la presa di posizione della delegazione italiana a Bruxelles; in tale sede è stato chiesto alla commissione una nuova valutazione epidemiologica della peste suina classica in Europa in relazione al piano di eradicazione.

La commissione ha predisposto un progetto di decisione che tende a rendere

più severe le misure di profilassi dirette, volte a limitare al massimo le possibilità di diffusione del virus pestoso.

Dal canto loro le associazioni di categoria (in particolare l'associazione nazionale allevatori suini - ANAS) hanno avanzato una richiesta di modifica al piano italiano di eradicazione.

Detta modifica prevede, almeno per il 1984, il mantenimento della vaccinazione di tutto il patrimonio suinicolo nazionale, con esclusione dei riproduttori degli allevamenti a ciclo chiuso, e la sospensione totale della vaccinazione nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, nella Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Bolzano (territori ove già nel 1984 era stata sospesa la pratica della vaccinazione e dove, per altro, non si sono verificati, a tutt'oggi, focolai di malattia).

Nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento previste dalla legge n. 833 del 1978 il Ministero della sanità, oltre alla emanazione di ordinanze e decreti, intesi a disciplinare gli interventi di profilassi diretta ed indiretta atti a scongiurare l'insorgenza e la propagazione della peste suina classica, nella recente diffusione della malattia che ha interessato alcune regioni ed in particolare quella umbra ha provveduto ad impartire disposizioni finalizzate a puntualizzare e rafforzare gli strumenti operativi più consoni alla lotta in atto per debellare la peste suina classica nelle regioni interessate.

Inoltre, è stata richiamata l'attenzione dei servizi veterinari di frontiera, di quelli regionali e degli istituti zooprofilattici sperimentali per una maggiore vigilanza sui suini in importazione, ricordando, nel contempo, la osservanza delle norme che prescrivono la vaccinazione degli animali a destino entro le 72 ore dall'arrivo nonché, per i suini provenienti sempre dall'estero e destinati al macello, il prelievo di campioni di sangue (almeno il 2 per cento) da inviare agli istituti zooprofilattici sperimentali, competenti per territorio, per la ricerca dell'eventuale presenza di anticorpi del virus pestoso.

Per quanto concerne il problema della peste suina africana in Sardegna, si fa presente che in tale Regione è attualmente operante il piano quinquennale di eradicazione della malattia (esecutivo dal 1982), che ha ottenuto anche l'appoggio finanziario comunitario.

Dal punto di vista strettamente sanitario si rappresenta che, dall'inizio del piano ad oggi, le competenti autorità della Sardegna hanno disposto l'abbattimento di tutti i suini presenti nei comuni sede di focolai di malattia nonché di tutti i suini individuati attraverso l'indagine sierologica.

Allo stato, tra i competenti assessorati regionali ed i Dicasteri interessati al problema sono allo studio iniziative intese a realizzare — nel modo più sollecito possibile — il piano di ristrutturazione dell'intero comparto suinicolo dell'isola.

Per altro, quanto al problema della malattia di Aujeszky (pseudo-rabbia), il Ministero della sanità, dopo aver promosso un'indagine conoscitiva su tutto il territorio nazionale, ha emanato l'ordinanza 29 luglio 1982, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 10 agosto 1982, n. 218, con cui viene regolamentata la profilassi diretta ed indiretta di detta malattia.

Il sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali iniziative intenda prendere per favorire una rapida soluzione per l'apertura del nuovo sportello postale a Pieve Fissiraga (Milano).*

La direzione delle poste di Milano oltre ad avere previsto tra i suoi programmi la richiesta per il nuovo sportello postale ha altresì dato disposizione ai suoi uffici amministrativi e tecnici di predisporre in positivo. Ma il tutto non procede con quella celerità che è stata più volte caldeggiata dall'amministrazione comunale, la quale ha convenuto di stanziare una cospicua somma onde favorire l'in-

sedimento di un servizio pubblico considerato utile e vantaggioso per l'economia e le popolazioni di quella comunità.
(4-03077)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione subordina l'istituzione di nuovi uffici postelegrafonici all'esistenza di particolari condizioni che tengono conto dell'entità demografica della zona da servire, del numero degli utenti titolari di pensione ivi residenti, della distanza della località dall'ufficio vicinore, della prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, dell'intervento del comune nelle spese per la fornitura del locale, dell'arredamento, eccetera.*

Ciò premesso, in relazione all'apertura dell'ufficio postale a Pieve Fissiraga, si comunica che la competente direzione compartimentale postelegrafonica per la Lombardia ha dato corso alla raccolta dei dati e degli elementi di giudizio per l'eventuale istituzione di un ufficio locale postelegrafonico di minore entità in detta frazione.

Dalle risultanze è emerso che gli abitanti da servire nella località di cui trattasi sono 820 e l'attività presente dello istituendo ufficio viene valutata di lieve entità: elementi dunque che non consentono la apertura di un nuovo ufficio, anche perché detta apertura comporterebbe spese che, com'è noto, non possono essere sostenute nella attuale situazione economica del paese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere a quale punto si trova la pratica di pensione di reversibilità presentata dalla signora Santa Bonacina, vedova Rotondi Giulio, abitante a Gorgonzola (Milano).*

L'interrogante nel sollecitare iniziative e l'esito fa presente che la domanda è tesa ad ottenere pensione di guerra, porta il

n. 1573731 e dal 20 settembre 1982 si trova presso il Comitato di liquidazione per il parere con elenco n. 247968.

(4-03079)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 5 dicembre 1980 n. 2670020/Z, venne respinta l'istanza con la quale il signor Giulio Rotondi aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico per esiti cicatriziali di ferita d'arma da fuoco ai pollici di entrambe le mani. E ciò in quanto tali esiti di ferite, pur risultando dipendenti da causa di servizio di guerra, furono giudicate non invalidanti e, quindi, non ascrivibili ad alcuna categoria di pensione.*

Contro detto provvedimento, la signora Santa Bonacina, vedova del suindicato dante causa, presentò, ai sensi dell'articolo 115 decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 70700/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica in questione. In tale sede, però, non sono emersi elementi alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 051127/RI-GE - adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'8 novembre 1983 - è stato respinto il ricorso gerarchico presentato, dalla signora Santa Bonacina, contro la determinazione direttoriale sopra citata.

Il suindicato decreto ministeriale - avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 - è stato trasmesso, in data 27 marzo 1984, al comune di Gorgonzola per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ulteriori iniziative abbia adottato e ritenga di potere adottare per portare a compimento il ricorso presentato dalla signora Maddalena Casali, vedova Mirotti Aldo, nata il 30 gennaio 1909, residente a Casalpusterlengo (Milano), intesa ad ottenere l'assegno di benemeranza previsto dalla legge 10 marzo 1955, n. 96, quale vedova di un perseguitato politico.

Già a risposta dell'interrogazione numero 4-014194 presentata nell'VIII legislatura si precisava che il ricorso giurisdizionale n. 610168 era stato trasmesso con elenco n. 116/spc. del 2 maggio 1965, alla Corte dei conti, ove trovasi per la relativa trattazione.

L'interrogante sottolinea che la signora Maddalena Casali attende, giustamente, con ansia dal 1965 il riconoscimento dell'assegno di benemeranza e quindi auspica urgenti misure amministrative per una definitiva soluzione. (4-03080)

RISPOSTA. — *La commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali, con deliberazione del 5 aprile 1983, ha accolto la domanda presentata dalla signora Maddalena Casali, ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, quale vedova del perseguitato politico antifascista Aldo Mirotti, riconoscendo alla stessa il diritto all'assegno vitalizio di benemeranza, pari al minimo della pensione INPS, a decorrere dal 1° maggio 1981.*

Appena perfezionata, detta delibera sarà trasmessa alla direzione generale delle pensioni di guerra che dovrà provvedere ad emettere formale decreto di liquidazione.

Si informa altresì che il ricorso giurisdizionale n. 610168 sarà discusso nel maggio 1984, presso la seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.